



Fratelli
Bratje
Fradis
Brüder
Brothers

I cinquant'anni degli Incontri Culturali Mitteleuropei
Petdeset let ustanove Incontri Culturali Mitteleuropei
I cincuate agns dai Incuintris Culturâi Mitteleuropeans
50 Jahre Mitteleuropäische Kulturgeggnungen
Fifty Years of Incontri Culturali Mitteleuropei

FRATELLI **I cinquant'anni degli Incontri Culturali Mitteleuropei**

Musei Provinciali di Gorizia Palazzo Attems Petzenstein
13 maggio - 12 giugno 2016

Sezione "Ungaretti soldato" all'interno della mostra "Soldati"
20 aprile - 22 maggio 2016, Fondazione Cassa di Risparmio, via Carducci 2, Gorizia

Con il sostegno e il patrocinio di

Regione Friuli Venezia Giulia
Provincia di Gorizia
Comune di Gorizia
Camera di Commercio di Gorizia
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

Con il supporto logistico di

APT Gorizia

In collaborazione con

Centro Studi "Sen. Antonio Rizzatti" - Gorizia
Rivista "nuova Iniziativa Isontina" - Gorizia

Mostra realizzata da

Istituto per gli Incontri Culturali Mitteleuropei di Gorizia

Presidente

Fulvio Salimbeni

Vice Presidente

Nicolò Fornasir

Segretario Generale

Raimondo Strassoldo

Provincia di Gorizia

Presidente

Enrico Gherghetta

Assessore alla Cultura

Federico Portelli

Segretario Generale

Giacinta Sinante

Musei Provinciali di Gorizia

Archivio Storico - Biblioteca - Fototeca

Sovrintendente

Raffaella Sgubin



A cura di

Nicolò Fornasir
Alessandra Martina

Consulenza storica

Lucio Fabi

Consulenza archivistica

Annarita Lepre
Marco Plesnicar

Testi

Nicolò Fornasir
Alessandra Martina

Traduzioni

Michele Calligaris
Marianne Maier
Peter Szabo

Progetto espositivo

Chiara Lamonarca
Beatrice Mascellani

Progetto grafico

Alfio Scarpa

Allestimento

Giuseppe Colussi
Antonio Frandolic
Massimiliano Ganzaroli
Alda Nanut
Robert Persoglia
Stefano Ricci

Servizio didattico

Gianna Bassi
Barbara Spanedda

Referenze fotografiche

Lo Studio Altran di Gorizia ha realizzato i servizi fotografici dei primi e poi di gran parte degli Incontri Culturali Mitteleuropei

Fototeca Musei Provinciali di Gorizia: pp. 74, 75, 194
Istituto per gli Incontri Culturali Mitteleuropei di Gorizia
Iniziativa Isontina
Centro Studi "Sen. A. Rizzatti"

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Biblioteca Statale Isontina e Biblioteca Civica di Gorizia
autorizzazione alla riproduzione n. prot. 867 dd. 22.04.2016
di: Gli alunni italiani dell'VIII classe dello Staatsgymnasium di Gorizia, [Gorizia, giugno 1905]. Collocazione: FCM IX G-a (c. 7).
Si fa divieto di ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo
della stessa, p. 68

Goriški muzej - Nova Gorica
Studio fotografico Altran - Gorizia: pp. 76, 77

Studio fotografico Bumbaca - Gorizia: p. 195
Sine Sole Cinema s.r.l. - Mariano del Friuli

Riproduzioni fotografiche
Carlo Sclauzero fotografo - Gorizia

Video-trailer
Sine Sole Cinema s.r.l. - Mariano del Friuli

Software dispositivi touch
Moodem s.n.c
B42 s.r.l.s.

Realizzazione pannelli
Art& Grafica s.n.c. - Santa Maria La Longa (Ud)

Realizzazione grafiche interni
Graphic Report s.n.c. - Padova

Segreteria organizzativa
Mattia Anfosso
Matteo Colovatti
Dania Del Favero
Linda Fantin

Progetto grafico catalogo
Silvia Klainscek

Stampa catalogo
Tipografia Ideago - Gorizia

Ringraziamenti
Sergio Ambrosi
Renzo Boscarol
Francesca Boscarol Klinger
Luciana Cattaruzza
Aron Coceancig
Roberto Collini
Daniele Delbianco
Mirella Della Valle Terraneo
Laura Delpin
Ruggero Dipiazza
Sara Fornasir
Ferruccio Franchi
Luciano Franco
Paolo Geotti
Vittorio Gradenigo
Carlo Grandi
Carolina di Levetzow Lantieri
Miriam Josè Nadaia
Dogbe Kokutse
Silvana Koren
Loris Krastić
David Macculi
Barbara Magnoni
Marco Martina
Pierpaolo Martina
Roberto Martina
Franco Miccoli
Boris Nemec
Ivan Portelli
Sergio Tavano
Francesco Termini
Renato Tubaro
Silvia Ursic
Ileana Venturoso
Benito Zollia

per Michele Martina
con affettuosi auguramenti

Il nome di Gorizia, dopo cinquant'anni,
mentre si compie il primo cinquantennio
dalla vicenda che l'ha mutata, torna
a significare per me ciò che per voi, soldati
in un Cais, di tenore, significava
allora. Non era il nome d'una vittoria - non
esistono vittorie sulla terraferma per illusione
pacifica; ma il nome d'una comune dif-
ferenza, la nostra e quella di chi c'era
di fronte e chi dicevano il nemico, ma
che noi, pur facendo senza viltà il
nostro dovere, chiamavamo nel
nostro more patello.

Gorizia, il 20/5/1966 Gli offre le spese

Sommario

Saluto di Fulvio Salimbeni, Presidente dell'Istituto per gli Incontri Culturali Mitteleuropei di Gorizia.....	8
Saluto di Federico Portelli, Assessore alla cultura della Provincia di Gorizia.....	13
Saluto di Gianni Torrenti, Assessore alla cultura sport e solidarietà della Regione Friuli Venezia Giulia.....	16
Saluto di Ettore Romoli, Sindaco di Gorizia	22
Saluto di Gianluca Madriz, Presidente della Camera di Commercio I.A.A. di Gorizia.....	27
Saluto di Gianluigi Chiozza, Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia	30
Nota introduttiva alla mostra di Nicolò Fornasir, Vicepresidente di ICM Gorizia	33
Gli inizi	51
Il Primo Convegno	85
La Mitteleuropa	111
Le arti	139
Il pensiero	167
Gli esiti	191
Bibliografia	201

Fratelli
Bratje
Fradis
Brüder
Brothers



Per Michel Fradis
a soli 15 anni
nato a Poligny, dopo cinquant'anni
di lungo il primo imprenditore
della azienda lo si ha notato tornare
a ragazzini per fare un po' di cose,
ma non è tutto, oggi lavora
alla Cava di tessile, oggi produce
tessuti, oggi è un imprenditore, oggi
vive una vita tranquilla, la sua
famiglia, le donne e quelle di cui è stato
di parte, che diventano il punto di
riferimento, oggi vede i
figli, i nipoti, magari visti e
cresciuti come fratelli, fratellastri, fratelli

grazie, a tutti gli apprezzati

Fulvio Salimbeni, Presidente dell'Istituto per gli Incontri Culturali Mitteleuropei di Gorizia

Il Cinquantesimo anniversario dal primo Incontro Culturale Mitteleuropeo, che vide a Gorizia personalità del mondo della cultura del calibro di Ungaretti, Luzi, Marin ed altri ancora del panorama italiano e centro-europeo, non può non suscitare in me forti emozioni, legate anche al ricordo personale quale assiduo frequentatore degli ICM a partire dal 1979. Nella mia qualità di presidente dell'Istituto che dal 1970 organizza e promuove lo svolgimento degli Incontri, il primo ringraziamento va senz'altro a coloro i quali, oltre cinquant'anni or sono, seppero reinterpretare la vocazione internazionale di questo territorio di frontiera, ebbero un'intuizione geniale che vollero tradurre in realtà, confrontandosi con difficoltà oggi inimmaginabili, giacché sfidarono apertamente la divisione in blocchi contrapposti che feriva il nostro Continente. Sergio Katunarich, Michele Martina, Renato Tubaro ed altri amici aprirono un sentiero che negli anni susseguenti si allargò e si aprì ad altri Paesi, apporti ed esperienze, fino a produrre quel "corpus" poliedrico che ben pochi istituti culturali europei possono esibire con vanto.

Va opportunamente rilevato che questo itinerario non avrebbe potuto essere avviato e svolto come si deve senza il sostanziale sostegno delle Istituzioni, a cominciare dall'Amministrazione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (allora agli albori), del Comune e della Provincia di Gorizia, della Cassa di Risparmio (poi Fondazione) di Gorizia, della Camera di Commercio e di altri Soggetti pubblici e privati (come gli Istituti KEKI di Budapest, l'IDM di Vienna, l'Istituto Culturale di Varsavia, solo per citare alcuni tra i più significativi), scendendo via via al contributo di tempo e disponibilità offerti – nel corso degli ultimi cinquant'anni – dai miei predecessori alla presidenza, unitamente a consiglieri del direttivo, revisori dei conti, tutti i soci (vivi e defunti), corrispondenti, collaboratori, amici e simpatizzanti animati dal comune interesse per i temi della Mitteleuropa nonché dalla consapevolezza che un servizio prestato alla cultura umanistica rappresenta un contributo di alta rilevanza etica e civile.

Con questo mio ringraziamento – che probabilmente esclude molti ma tutti intende comprendere – vorrei idealmente aprire il catalogo della mostra "Fratelli. Cinquant'anni degli Incontri Culturali Mitteleuropei" che rappresenta in immagini e parole un percorso comune durato cinquant'anni; resta forte l'auspicio che tale cammino possa proseguire con frutto, nei mutati contesti dell'ora presente, pur sempre bisognosi di spazi aperti ad confronto serio, rispettoso, amichevole.

Petdeseta obletnica prvega Srednjeevropskega kulturnega srečanja (ICM), na katerem smo v Gorici gostili Ungarettija, Luzija, Marina in druge priznane osebnosti iz Italije in srednje Evrope, v meni neizogibno vzbuja močna čustva in vrsto spominov, saj sem ICM redno obiskoval že od leta 1979. Kot predsednik ustanove, ki od leta 1970 organizira in krepi prepoznavnost Srečanj, se moram v prvi vrsti zahvaliti vsem, ki so že pred petdesetimi leti znali prepoznati in poudariti mednarodno usmerjenost tega obmejnega območja. Svojo genialno zamisel so hoteli konkretizirati in pri tem premagovali

nezamisljive ovire ter se odprto zoperstavili ločevanju naše celine na dva nasprotujoča si bloka. Sergio Katunarich, Michele Martina, Renato Tubaro in drugi prijatelji so utrli pot, ki se je v naslednjih letih razširila in doseglala nove države, sodelavce in njihove izkušnje ter pripeljala do izjemno raznolike celote, s katero se lahko pohvali le malo evropskih kulturnih ustanov.

Treba je poudariti, da bi bilo nemogoče stopiti na to pot in jo prehoditi brez odločilne podpore javnih ustanov, in sicer uprave Avtonomne dežele Furlanije Juljske krajine (novorojene), Občine in Pokrajine Gorica, Goriške hranilnice (in kasneje Fundacije Goriške hranilnice), Trgovinske zbornice in drugih javnih ali zasebnih organizacij, med katerimi naj omenim vsaj KEKI iz Budimpešte, IDM z Dunaja, Varsavski kulturni inštitut. Ne pozabimo na čas in razpoložljivost, ki so ju v petdesetih letih vlagali moji predhodniki na predsedniški funkciji, skupaj s člani uprave, revizorji, vsemi člani, dopisnimi člani, sodelavci, prijatelji in simpatizerji, ki sta jih gnala skupno zanimanje za vprašanja Srednje Evrope in zavedanje, da ima sleherni prispevek k humanistični kulturi visoko etično in državljanško vrednost.

Naj bo ta moja zahvala, v kateri zagotovo nisem posamično omenil vseh, ki jim je namenjena, simbolični uvod v ta katalog razstave z naslovom "Bratje. Petdeset let posvetov Incontri Culturali Mitteleuropei", na kateri v podobah in besedah prikazujemo petdeset let skupne hoje po tej poti. Vsem nam želim, da bi se ta pot še uspešno nadaljevala, saj tudi v teh bistveno drugačnih časih še vedno potrebujemo odprt prostor za resna, spoštljiva in prijateljska soočanja.

Il cincantesim aniversari dal prin Incuintri Culturâl Mitteleuropean, che al clamà dongje a Gurize personalâtets cetant limpartantis dal mont de culture tant che Ungaretti, Luzi, Marin e altris ancjemò dal panorame talian e centriueuropean, nol pues no dismovi in me emozions fuartis, leadis anje al ricuart personâl tant che frecuentadôr fis dai ICM, tacant dal 1979. Intal gno rûl di president dal Istitût che dal 1970 al organize e al promôf il davuelziment dai Incuintris, il prin ringraciament al va dal sigûr a chei che, plui di cincuante agns indaûr, a saverin tornâ a interpretâ la vocazion internazionâl di chest teritori di frontiere, vint une intuizion gjeniâl che i tignirin a puartâ te realât, confrontantsi cun dificoltâts che vuê no son nancje di insumiâsi, za che a sfidarin in maniere vierte la division in blocs contraris che e ferive il nestri Continent. Sergio Katunarich, Michele Martina, Renato Tubaro e altris amîs a segnarin un troi che intai agns seguitîfs si slargjâ a altris País, cui lôr apuarts e esperiencis, fin a meti adun chel "corpus" poliedric che ben pôcs istitûts culturâi europeans a mutuin esibî cun svant.

Al va sigûr rilevât che chest itinerari nol varès podût jessi inviât e fat cemût che si scuen cence la poie sostanziâl des Istituzions, scomençant de Aministratzion de Region Autonome Friûl - Vignesie Julie (ai albôrs in chei temps), dal Comun e de Provincie di Gurize, de Casse di Sparagn (dopo Fondazion) di Gurize, de Cjamare di Cumierç e di altris Subiets publics e privâts (come i Istitûts KEKI di Budapest, l'IDM di Viene, l'Istitût Culturâl di Varsavie, dome par citâ cualchidun tra chei plui significatîfs), lant jù man a man al contribût di temp e disponibilitât ufierts, vie pa ultins cincuante agns, dai miei predecessôrs ae presidence, adun cui conseîrs dal diretif, dai revisôrs dai conts, di ducj i socis (vîfs e defonts),

dai corispondents, colaboradôrs, amîs e simpatizants animâts dal interès comun pai temis de Mitteleurope e de cussience che un servizi prestât ae culture umanistiche al rapresente un contribût di rilevance etiche e civil alte.

Cun chest gno ringraciament, che probabilmentri al lasse für tancj, ma che al vûl cjapâ dentri ducj, o volarès vierzi in maniere idéal il catalic de Mostre "Fradis. Cincuante agns dai Incuintris Culturâi Mitteleuropeans" che al rapresente par mieç di imagiins e peraulis un percors comun durât cincuante agns; al reste fuart l'auguri che chest cjamin al puedi là indevant cun risultâts, intai contescj mudâts dal dì di vuê, pûr restant simpri bisugnôs di spazis vierts al confront seri, rivuardôs, amichevul.

Der 50. Jahrestag seit der ersten mitteleuropäischen Kulturgegung, zu der Persönlichkeiten aus der Welt der Kultur wie Ungaretti, Luzi, Marin und andere Vertreter aus Italien und Mitteleuropa in Görz zusammenkamen, ruft in mir starke Gefühle und persönliche Erinnerungen wach, zumal ich seit 1979 regelmäßig an den mitteleuropäischen Begegnungen teilnehme. Als Präsident des Instituts, das seit 1970 diese Treffen organisiert und fördert, gilt mein Dank in erster Linie denjenigen, die es vor über fünfzig Jahren verstanden haben, diesem Grenzgebiet wieder eine internationale Ausrichtung zu geben und eine großartige Idee in die Realität umzusetzen. Sie überwanden dabei heute unvorstellbare Schwierigkeiten. Sie stellten sich öffentlich gegen die Spaltung in zwei entgegengesetzte Blöcke, die unseren Kontinent zeichnete. Sergio Katunarich, Michele Martina, Renato Tubaro und weitere Freunde legten den Grundstein für einen Weg, der im Laufe der Jahre ausgebaut und für andere Länder, Beiträge und Erfahrungen geöffnet wurde, bis dieses polyedrische "Gefüge" entstand, das nur wenige europäische Kulturinstitute mit Stolz vorweisen können.

Es ist allerdings zu erwähnen, dass dieser Weg ohne die große Unterstützung der Institutionen nicht möglich gewesen wäre - allen voran die Verwaltung der Autonomen Region Friaul Julisch Venetien (damals in ihren Anfangsjahren), die Gemeinde und die Provinz Görz, die Görzer Sparkasse (später Stiftung), die Handelskammer und andere öffentliche und private Einrichtungen (wie die Institute KEKI in Budapest und IDM in Wien, das Kulturinstitut in Warschau, um nur einige der wichtigsten zu nennen). Auch meine Vorgänger als Präsidenten, die Mitglieder des Vorstandes, die Rechnungsprüfer sowie alle aktuellen und früheren Mitglieder, Korrespondenten, Mitarbeiter, Freunde und Sympathisanten haben Zeit und Engagement investiert, getragen von dem gemeinsamen Interesse für die Themen Mitteleuropas und dem Bewusstsein, dass die Arbeit für die humanistische Kultur ein Beitrag von hoher ethischer und ziviler Bedeutung ist.

Mit dieser Danksagung - in die ich alle einschließe, auch wenn ich hier viele nicht erwähnt habe - möchte ich den Katalog der Ausstellung "Brüder. 50 Jahre Mitteleuropäische Kulturgegungen" ideell eröffnen. Er zeigt in Bildern und Worten den Weg, den wir in den vergangenen fünfzig Jahren gemeinsam gegangen sind und hoffentlich auch unter den heutigen veränderten Bedingungen erfolgreich weitergehen werden. Denn wir brauchen nach wie vor offene Räume für den ernsthaften, respektvollen und freundschaftlichen Dialog.

The fiftieth anniversary of the first convention of Incontri Culturali Mitteleuropei, then hosting towering figures of the world of culture such as Ungaretti, Luzi, Marin and others, either from Italy or Central Europe, inevitably elicits strong emotions, stemming from my personal memories as a regular attendant of the ICM meetings since 1979. In my role as President of the Institute—which has been promoting the organisation of the meetings ever since 1970—I wish to thank all those, who—fifty years and more ago—were able to rediscover the international calling of our border region and had the remarkable intuition, which they decided to make real and had to face unimaginable struggles to do so, as they had to openly challenge the scar on our continent dividing it into opposing blocs. Sergio Katunarich, Michele Martina, Renato Tubaro and other friends have broken a path that grew larger over the years and opened up to other countries, contributors and their experience, turning subsequently into a multi-faceted body that only a few European cultural institutions ever managed to create.

It is worth noting that the journey could not have started and successfully continued without the considerable support by public institutions, such as the—then newly born—Autonomous Region of Friuli Venezia Giulia, the Municipality and the Province of Gorizia, the Cassa di Risparmio (and later Fondazione) of Gorizia, the Chamber of Commerce and other public and private organisations (such as the KEKI Institute of Budapest, IDM of Vienna, the Cultural Institute of Warsaw, to name just a few) and the time and effort supplied over the past fifty years by the Presidents preceding me, the councillors of the Management Board, the auditors and all the current and past members, correspondent members, collaborators, friends and sympathisers, all driven by the common interest in Mitteleuropean issues and by the awareness that all services to humanist culture are extremely relevant ethical and civic contributions.

Although I might have excluded someone from my thanks—while wishing to acknowledge each and every one—I would like to hereby symbolically inaugurate the catalogue to the exhibition "Brothers. Fifty years of Incontri Culturali Mitteleuropei", illustrating a fifty-year journey in images and words. May the journey continue bearing fruits even in the changed context of today, as we will never stop needing open spaces for serious, respectful and friendly exchanges.

Federico Portelli, Assessore alla cultura della Provincia di Gorizia

Ricordare i cinquant'anni di attività degli Incontri Culturali Mitteleuropei significa non solo far conoscere un attore della cultura goriziana da mezzo secolo attivo con iniziative di alto respiro, ma permette anche una riflessione su modalità e obiettivi degli amministratori pubblici nel campo della cultura.

Gli Incontri Culturali Mitteleuropei hanno proposto per la città di Gorizia un progetto di largo respiro che ha individuato un ruolo di ponte, per favorire lo scambio di conoscenza e di reciproco arricchimento con gli altri popoli dell'Europa, che divenisse allo stesso tempo anche strumento di rinascita sociale ed economica della città e del suo territorio dopo la seconda guerra mondiale. Si tratta di un progetto la cui validità sussiste ancor'oggi nel momento in cui si voglia individuare per la città un ruolo attivo e propositivo che tragga dalla sua storia unica e irripetibile la sua ragione d'essere.

Con grande piacere quindi abbiamo accettato di collaborare alla riuscita di questa iniziativa perché essa è in stretta consonanza con quanto abbiamo in questi anni fortemente sostenuto come assessore alla cultura dell'Amministrazione Provinciale. In particolare in occasione del centenario della Grande Guerra abbiamo operato affinché si evitassero riproposizioni retoriche del significato di quel conflitto sottolineando invece gli aspetti umani e il risvolto sociale di quell'evento nella convinzione – in sintonia con quanto da sempre sostenuto da ICM – che oggi più che mai c'è bisogno di individuare ciò che unisce rispetto a ciò che divide.

Ko obeležujemo petdesetletnico Srednjeevropskih kulturnih srečanj, sicer spoznavamo pomembnega akterja na goriškem kulturnem prizorišču, ki že pol stoletja pripravlja velikopotezne pobude, obenem pa spodbujamo razmišljanje o načinu delovanja in ciljih javnih uprav na področju kulture.

S Srednjeevropskimi kulturnimi srečanjji je Gorica dobila širokopotezen projekt, s katerim se je izpostavila povezovalna vloga mesta, ki spodbuja medsebojno poznavanje in bogatenje z drugimi evropskimi narodi, obenem pa tudi orodje za družbeno in gospodarsko prerojenje mesta in njegove okolice v obdobju po drugi svetovni vojni. Ta projekt je še kako aktualen v današnjem času, ko iščemo aktivno vlogo in poslanstvo za mesto, ki bi izhajalo iz njegove edinstvene in neponovljive zgodovine.

Zatorej smo z velikim zadovoljstvom pristali na sodelovanje, da bi prispevali k uspehu pobude, saj je v tesnem sozvočju s tem, kar smo vedno zagovarjali v odborništvu za kulturo pokrajinske uprave. Ob stoti obletnici prve svetovne vojne smo si prizadevali, da bi se izognili retoričnemu ponavljanju pomena velike vojne ter raje poudarjali človeške in socialne vidike zgodovinskega dogodka v prepričanju, ki ga delimo z ustanovo ICM, da moramo danes iskati to, kar nas združuje, ne pa tega, kar nas ločuje.

Ricardâ i cincuante agns di ativitat dai Incuintris culturâi mitteleuropeans al significhe no dome fâ cognossi un atôr de culture gurizane atîf di mieç secul cun iniziativis di alt respîr, ma al permet ancje une riflession su lis modalitâts e i obietifs dai aministradôrs publics intal cjamp de culture.

I Incuintri Culturâi Mitteleuropeans a àn proponût pe citât di Gurize un progetto di respîr larc che al à individuât par jê un rûl di puint, cun chê di favorî il scambi di cognossince e di insiorament mutuâl cun chei altris popui europeans, che e deventâs tal stes temp ancje un imprest di rinassite sociâl e economiche de citât e dal so teritori dopo la seconde vuere mondiâl. Al è un progetto che la sô validitât e sussist anjemò vuê, intal moment che si ciri di individuâ pe citât un rûl atîf e propositif, che al cjati te sô storie uniche e irripetibile la sô reson di jessi.

Cun grant plasé duncje o vin acetât di colaborâ al succès di cheste iniziative, parcè che cheste e je in consonance strente cun ce che o vin sostignût a fuart in chescj agns tant che assessorât ae culture de Aministratzion Provinciâl. In particolâr in occasio dal centenari de prime vuere mondiâl o vin operât par che si evitassin ripropozisjons retorichis dal significât di chel conflit, marcant invezit i aspiets umans e la plee sociâl di chel avigniment inte convinzion, in sintonie cun ce che al sosten di simpri l'ICM, che vuê plui che mai al covente individuâ ce che al unis a pet di ce che al separe.

Das fünfzigjährige Bestehen der mitteleuropäischen Kulturgeggnungen bietet nicht nur Gelegenheit, einen Akteur der Görzer Kultur vorzustellen, der seit einem halben Jahrhundert hochwertige Initiativen organisiert, sondern es gibt auch Anlass über das Vorgehen und die Ziele der öffentlichen Verwaltung im Bereich der Kultur nachzudenken.

Die mitteleuropäischen Kulturgeggnungen sind für die Stadt Görz ein großartiges Projekt, das eine Brückenfunktion hat, um den Austausch und die gegenseitige Bereicherung zwischen den Völkern Europas zu fördern, und das gleichzeitig zur sozialen und wirtschaftlichen Wiederbelebung der Stadt und ihres Umlandes nach dem Zweiten Weltkrieg beigetragen hat. Es handelt sich um ein Projekt, das bis heute Bestand hat, da es der Stadt eine aktive und konstruktive Rolle verleiht, die in ihrer einzigartigen und einmaligen Geschichte begründet ist.

Mit großer Freude haben wir deshalb zum Gelingen dieser Initiative beigetragen, die in engem Einklang mit den Programmen steht, die wir als Kulturreferat der Provinzverwaltung in den letzten Jahren stark unterstützt haben. Besonders anlässlich des 100. Jahrestages des Ersten Weltkrieges waren wir darum bemüht, neue rhetorische Deutungen der Bedeutung dieses Konflikts zu vermeiden und stattdessen die menschlichen Aspekte und die sozialen Folgen dieses Ereignisses hervorzuheben, in der Überzeugung - und in Einklang mit der Position, die das ICM seit jeher vertritt - dass wir heute mehr denn je das suchen müssen, was uns verbindet und nicht was uns trennt.

Remembering the fifty years of activity of Incontri Culturali Mitteleuropei does not only mean to acknowledge the importance of an agent of culture in Gorizia that actively promoted valid initiatives for half a century, but also gives us the opportunity to rethink anew the methods used and the objectives pursued by the public administration in the field of culture.

Incontri Culturali Mitteleuropei have given the city of Gorizia a project of considerable breadth, which has identified the city's role as a bridge enabling exchanges of knowledge between the peoples of Europe, which also became an engine of social and economic recovery in the city and the wider region after World War Two. The project continues to keep its pivotal role today, when the city is looking for a proactive role rooted in its unique and unrepeatable history that may become its *raison d'être*.

We have therefore gladly accepted the invitation to contribute to this initiative, as it is perfectly aligned with everything we have supported and promoted in the Culture Commission of the Province of Gorizia. Commemorating the centennial of the Great War, we have strived to avoid any kind of rhetoric about the significance of that conflict in favour of an emphasis on the human aspects and the social repercussions of the event, as we are firmly convinced—in the same way the ICM has claimed ever since its beginnings—that we need to underline the things that bring us closer and not those that divide us.

Gianni Torrenti, Assessore alla cultura sport e solidarietà della Regione Friuli Venezia Giulia

L'Amministrazione Regionale è lieta di indirizzare il proprio compiacimento per la realizzazione del progetto espositivo "Fratelli. I Cinquant'anni degli Incontri Culturali Mitteleuropei" in occasione dei cinque lustri che ci separano dallo storico inizio di questa prestigiosa iniziativa goriziana che prosegue ininterrotta da mezzo secolo.

Allora, fu la presenza di Giuseppe Ungaretti, tra gli altri illustri ospiti italiani e stranieri, a conferire una caratura speciale ad un evento che, da sé solo, rappresentava una novità ardita nel contesto delle relazioni internazionali nell'Europa del tempo, segnata dalla critica coesistenza dei due blocchi contrapposti venutasi a delineare al termine del secondo conflitto mondiale.

Erano gli anni della cosiddetta "distensione"; purtuttavia, accanto alle timide speranze di dialogo, persistevano forti quelle tensioni che non potevano non ripercuotersi, in modo particolare, sulle aree di confine, ove questi due mondi entravano necessariamente in contatto in termini profondamente diversi rispetto alla storia del territorio caratterizzato dalla speciale compresenza delle tre grandi civiltà europee.

Il Comune di Gorizia, retto nel 1966 dal sindaco on. Michele Martina, esponente di una classe politica giovane e lungimirante, manifestò grande coraggio ospitando nella città ancora ferita da tragedie tanto recenti un'assemblea di qualificati rappresentanti delle culture dei Paesi afferenti al quadrante Centro-Orientale del nostro continente, nel nome di principi dall'alto spessore etico, eloquentemente sintetizzati dal messaggio pregnante lasciatoci da Giuseppe Ungaretti proprio cinquant'anni or sono.

Allora, come oggi, anche la Regione Friuli Venezia Giulia – da poco costituitasi – volle giocare la carta "goriziana", cosciente del ruolo privilegiato che Gorizia poteva svolgere nel quadro di una strategia tesa a riallacciare e normalizzare le relazioni non solo culturali, ma anche politiche e socio-economiche, nel segno della Mitteleuropa, ideale fondativo ma anche programma concreto e leale di dialogo e cooperazione.

Mutati profondamente, nel corso di questi ultimi venticinque anni, gli scenari geopolitici europei e mondiali, allora come oggi, dunque, questa Amministrazione Regionale continua a puntare convintamente su quelle scelte vincenti, attraverso il sostegno e la sinergia in quelle attività culturali che uniscono la competenza degli studi nel settore ampio delle scienze umane, alla fruizione condivisa dei più recenti frutti dell'elaborazione del pensiero contemporaneo, declinato secondo il linguaggio di una tradizione consolidata, abituata al confronto pluralistico e al rispetto delle diversità, anche in contesti difficili.

L'apporto di tutti gli Incontri Culturali Mitteleuropei a favore dell'unità dei popoli europei, dal 1966 in avanti – riconosciuto in sedi prestigiose – potrà anche in futuro offrire un contributo originale a favore dei principi fondanti la nostra Casa comune, messi ora più che mai alla prova da rivolgimenti epocali, favorendo la continuità di un essenziale ruolo della nostra Regione quale "ponte" di fratellanza e solidarietà.

In continuità con i primi 50 anni, cogliendo appieno anche le programmate repliche della mostra in diverse città italiane ed europee, la Regione FVG sarà a fianco dell'Istituto per gli Incontri Culturali Mitteleuropei, sostenendone la positiva sinergia con gli Enti locali ed altri Istituti realizzatisi per l'occasione, certo che possa rappresentare una concreta opportunità sia per confermare assieme la missione dell'Istituto alla luce degli epocali stravolgimenti internazionali, sia delle conseguenti azioni ed ineludibili scelte in grado di garantire un orizzonte di affidabile speranza alle nuove generazioni.

Dejelna uprava z zadovoljstvom pozdravlja pripravo razstave "Bratje. Petdeset let posvetov Incontri Culturali Mitteleuropei" ob petih desetletjih, ki nas ločujejo od zgodovinskega začetka te prestižne pobude na Goriškem, ki tako poteka že pol stoletja.

Giuseppe Ungaretti je poleg številnih italijanskih in tujih gostov s svojo prisotnostjo dodatno obogatil tedanji prvi dogodek, ki je že sam po sebi bil drzna novost na področju mednarodnih odnosov v Evropi, ki jo je takrat zaznamoval dramatični obstoj dveh nasprotujočih si blokov, oblikovanih po zaključku druge svetovne vojne.

Čeprav se ta leta označujejo kot obdobje "sprostitev napetosti", lahko poleg sramežljivih upanj za dialog zaznamo predvsem vztrajno prisotnost napetosti, ki so se nujno odražale tudi in zlasti na obmejnih območjih, kjer sta ta dva svetova nujno prišla v stik na bistveno drugačen način od vseh oblik zgodovinskih odnosov na tem ozemlju, na katerem so se mešale tri velike civilizacije.

Občina Gorica, ki jo je leta 1966 vodil poslanec Michele Martina, predstavnik mladega in ambicioznega političnega razreda, je izkazala veliko mero poguma, ko je v mestu, ki je še vedno nosilo rane spopadov iz polpretekle zgodovine, organiziralo shod kvalificiranih predstavnikov iz držav srednje in vzhodne Evrope v imenu visokih etičnih vrednot, ki jih je Giuseppe Ungaretti zapustil v svojem preroškem sporočilu petdeset let pred tem.

V tedanjem času se je tik pred tem ustanovljena Dežela Furlanija Julijska krajina odločila, da bo zaigrala karto "Gorica", saj se je zavedala privilegirane vloge Gorice v strategiji za ponovno vzpostavitev normalnih odnosov ne samo na področju kulture, ampak tudi v politiki, družbenih zadevah in gospodarstvu, in sicer v znamenju Mitteleuropy, idealnega temelja ter konkretnega in zanesljivega programa za dialog in sodelovanje.

Čeprav se je geopolitična slika Evrope in sveta v zadnjih petindvajsetih letih močno spremenila, je dejelna uprava še vedno trdno odločena, da vztraja pri preizkušanih formulah, tako da še nadalje podpira kulturne dejavnosti, ki povezujejo znanja s širokega spektra humanističnih ved in skupne analize najnovnejših dosežkov na področju sodobnega intelektualnega dialoga v ustaljeni tradiciji pluralističnega in strpnega dialoga tudi v zahtevnih kontekstih.

Doprinos Srednjeevropskih kulturnih srečanj k enotnosti evropskih narodov od leta 1966, ki so ga prepoznaše tudi pomembne organizacije, bo lahko tudi v prihodnosti spodbujal temeljna načela našega skupnega doma, ki so danes bolj

kot kdaj koli prej ogrožena zaradi zgodovinskih dogodkov, pri čemer bomo izpostavljalji še bistveno vlogo naše Dežele kot mosta bratstva in solidarnosti.

V kontinuiteti s prvimi petdesetimi leti delovanja in namenom, da se razstava pripravi v vrsti mest v Italiji in Evropi, bo Dežela FJK nudila nadaljnjo podporo ustanovi Incontri Culturali Mitteleuropei, podpirala pozitivno sinergijo z lokalnimi organi in drugimi ustanovami v prepričanju, da je to lahko konkretna priložnost, da izpostavimo poslanstvo ustanove v luči zgodovinskih dogodkov na mednarodnem prizorišču in neizogibnih odločitev, s katerimi edino lahko zagotovimo prihodnost novim generacijam.

La Aministratzion Regionál e indrece cun plasê la proprie sodisfazion pe realizazion dal progetto espositif “Fradis. I Cincuante agns dai Incontri Culturali Mitteleuropeans” in occasion dai cinc lustris che nus separin dal principi storic di cheste iniziative gurizane prestigiose che e va indevant di mieç secul cence mai fermâsi.

In chê volte, e fo la presince di Giuseppe Ungaretti, adun cun chei altris ospits innomenâts sedi talians che forescj, a conferî un caratar speciâl a un avigniment che, di bessôl, al representave une novitât ardide intal contest des relazions internazionâls inte Europe dal temp, segnade de coesistence critiche dai doi blocs contraris nassude sul finî dal secont conflit mondial.

A jerin i agns di chê che a clamarin “distension”; dut câs, in bande des sperancis temerosis di dialic, a conduravin in maniere fuarte chê tensions che no podevin no vê efets, in mût particolâr, su lis areis di confin, là che chescj doi monts a jentravin par necessitat in contat in tiermins diviers a pet de storie dal teritori, caraterizade de compresince speciâl des trê grandis civilizazions europeanis.

Il Comun di Gurize, rezût intal 1966 dal sindic on. Michele Martina, esponent di une classe politiche zovine e previdente, al manifestà une grande olse cul ospitâ, inte citât anjemò feride di tragediis tant resintis, une assemblee di representants cualificâts des culturis dai País relativs al quadrant Centri-Orientâl dal nestri continent, intun agâr di principis di altece etiche grande, sintetizâts in maniere elocuente dal messaç penç che nus lassà Giuseppe Ungaretti propit cincuante agns indaûr.

In chê volte, come vuê, ancje la Region Friûl - Vignesie Julie, costituide di pôc, e volè zuiâ la cjarte “gurizane”, cussiente dal rûl favorit che Gurize e podeve davuelzi intal cuadri di une strategie par tornâ a laçâ e a normalizâ lis relazions no dome culturâls, ma ancje politichis e socioeconomichis, intal segn de Mitteleurope: un ideâl di fonde ma ancje un program concret e leâl di dialic e cooperazion.

A son mudâts insot, vie par chescj ultins vincjecinc agns, i senaris gjeopolitics europeanis e mondiâi, in chê volte come che vuê, duncje, cheste Aministratzion Regionál e continue a pontâ in maniere cunvinte su chêsi sieltis decisivis, traviers la poie e la sinergie in chêsi ativitâts culturâls che a unissin la competence dai studis intal setôr ampli des sciencis umanis,

ae fruizion condividude dai risultâts plui resints de elaborazion dal pinsîr contemporani, declinât secont il lengaç di une tradizion consolidade, usade al confront pluralistic e al rispet des diversitâts, ancje in contescj dificii.

L'apuart di ducj i Incontri Culturali Mitteleuropeans a pro de unitât dai popui europeanis, dal 1966 in indenant, ricognossût in sedis prestigiosis, al podarà ufrî ancje tal avignî un contribût originâl a pro dai principis che a fondin la nestre Cjase comune, metûts cumò plui che mai ae prove di messedaments epocâi, favorint la continuitât di un rûl essenzial de nestre Region tant che “punt” di fradilance e solidarietât.

In continuitât cui prins 50 agns, cjapant ad implem ancje lis replichis programadis de mostre in diviersis citâts talianis e europeanis, la Region F-VJ e sarà in bande dal Istitût pa Incontri Culturali Mitteleuropeans, sostignint la sinergie positive cui Ents locâi e cun altris Istitûts che si è realizade pe ocasion, sigûr che al puedi representâ une oportunitât concrete sedi par confermâ la mission dal Istitût ae lûs dai savoltaments internazionâi epocâi, sedi in consecuence des azions e des sieltis ineludibilis in stât di garantî un orizont di sperance afidabile aes gnosis gjenerazions.

Die Regionalverwaltung freut sich, ihre Glückwünsche zu überbringen für das Ausstellungsprojekt “Brüder. 50 Jahre Mitteleuropäische Kulturgeggnungen” anlässlich der fünf Jahrzehnte, die seit den historischen Anfängen dieser namhaften und seit einem halben Jahrhundert ohne Unterbrechung in Görz stattfindenden Initiative vergangen sind.

Damals war es Giuseppe Ungaretti, der neben anderen illustren Gästen aus dem In- und Ausland dem Treffen ein besonderes Format verlieh. Dabei war die Veranstaltung an sich schon eine gewagte Neuheit vor dem Hintergrund der internationalen Beziehungen im damaligen Europa, das durch die schwierige Koexistenz der zwei entgegengesetzten Blöcke nach dem Zweiten Weltkrieg geprägt war.

Es waren die Jahre der so genannten “Entspannung”. Aber trotz der leisen Hoffnungen auf einen Dialog bestanden weiterhin große Spannungen, die sich besonders stark in den Grenzgebieten auswirkten, wo diese zwei Welten zwangsläufig aufeinandertrafen, und zwar in ganz anderer Weise, als es uns die Geschichte des Gebietes am Schnittpunkt der drei großen europäischen Kulturen gelehrt hatte.

Die Gemeinde Görz, der 1966 Bürgermeister Michele Martina als Vertreter einer jungen und weitsichtigen politischen Klasse vorstand, bewies großen Mut bei der Ausrichtung einer Tagung angesehener Vertreter der Kulturen der zum zentral-östlichen Teil unseres Kontinents gehörenden Länder in der von den jüngsten Tragödien noch schwer gezeichneten Stadt, im Namen hoher ethischer Grundsätze, die Giuseppe Ungaretti vor genau fünfzig Jahren in seiner prägnanten Botschaft eloquent zusammenfasste.

Damals wie heute setzte auch die - erst seit kurzem bestehende - Region Friaul Julisch Venetien auf die Karte “Görz”. Denn sie war sich der privilegierten Rolle bewusst, die Görz im Rahmen einer Strategie zur Wiederherstellung und Normalisierung nicht nur der kulturellen, sondern auch der politischen, sozialen und wirtschaftlichen Beziehungen im

Zeichen Mitteleuropas - Gründungsideal, aber auch konkretes und ehrliches Programm für Dialog und Zusammenarbeit - ausüben konnte.

Auch nachdem sich die europäischen und internationalen geopolitischen Szenarien in den vergangenen fünfundzwanzig Jahren tiefgreifend verändert haben, ist die Regionalverwaltung nach wie vor von ihrer damaligen Entscheidung überzeugt und setzt weiterhin auf die Unterstützung und Synergie der kulturellen Aktivitäten, die die Kompetenz der Studien im breiten Feld der Humanwissenschaften mit der gemeinsamen Nutzung der jüngsten Ergebnisse der Entwicklung des zeitgenössischen Denkens verbinden, in der Sprache einer gefestigten Tradition, die mit der pluralistischen Auseinandersetzung und der Achtung der Verschiedenheiten auch unter schwierigen Rahmenbedingungen vertraut ist.

Der Beitrag, den die mitteleuropäischen Kulturgeggnungen seit 1966 zur Einheit der europäischen Völker leisten - und der von namhaften Stellen gewürdigt wurde - kann auch in Zukunft dabei helfen, die Prinzipien zu stärken, die das Fundament unseres gemeinsamen Hauses bilden und heute mehr denn je durch epochale Umwälzungen auf die Probe gestellt werden, und die wichtige Rolle unserer Region als "Brücke" der Brüderlichkeit und Solidarität aufrechtzuerhalten.

Wie in den ersten fünfzig Jahren wird die Region Friaul Julisch Venetien - auch bei den geplanten Stationen der Ausstellung in anderen italienischen und europäischen Städten - an der Seite des Instituts für mitteleuropäische Kulturgeggnungen stehen und die im Rahmen dieser Initiative mit den lokalen Körperschaften und anderen Instituten entstandenen positiven Synergieeffekte unterstützen. Denn sie ist überzeugt, dass darin eine konkrete Chance liegt, die Mission des Instituts im Lichte der epochalen internationalen Umbrüche gemeinsam zu bekräftigen sowie die notwendigen Maßnahmen und unausweichlichen Entscheidungen zu treffen, die den neuen Generationen einen Horizont der verlässlichen Hoffnung garantieren.

The Region of Friuli Venezia Giulia is glad to welcome the organising of the exhibition "Brothers. Fifty years of Incontri Culturali Mitteleuropei" on the occasion of the fifty years since the historic beginning of the Gorizian initiative that has been going uninterrupted ever since.

Back then, it was Giuseppe Ungaretti—among the other renowned guests from Italy and abroad—to give weight to an event that was already something completely new in the field of the international relations within the Europe of the time, marked by the critical existence of two opposed blocs that came to be in the wake of the second world war.

Although being the years of the so called 'distension' and in spite of the tentative steps towards establishing a dialogue, the tensions continued to run high and inevitably reverberated in our border areas, where the two worlds unavoidably came into contact in contrast with the history of our lands that were used to a special coexistence between three great European civilisations.

The Municipality of Gorizia, headed in 1966 by Mayor Michele Martina, leading figure of a young and visionary

political class, who has shown enough courage to host an assembly of qualified representatives of countries belonging to the central and eastern parts of our continent in a town still bearing the scars of recent conflicts in the name of high ethical principles that were tellingly summarised in the prescient message left to us by Giuseppe Ungaretti fifty years ago.

Back then, the recently established Region of Friuli Venezia Giulia decided to play a card called Gorizia, as it was aware of the privileged role that Gorizia might have played within strategy, whose aim was to re-establish and normalise the cultural, political and socio-economical relations between the countries under the banner of Mitteleuropa, the founding ideal and also a concrete and just blueprint for dialogue and cooperation.

The geopolitical setting of Europe and the world may have changed in the past twenty five years, yet the Region continues unabatedly to bet on the winning choices by supporting the cultural activities that combine the competences of the wide field of humanities with the joint achievements of contemporary thought, stemming from the respectable tradition of open exchange of views and respect for diversity even in difficult contexts.

The contribution of Incontri Culturali Mitteleuropei to the unity of the European peoples since 1966—acknowledged in prestigious circles—will continue to be a creative contribution to the founding principles of our common House also in the future. The same principles are being put to test by today's historic events, underlying the continuous importance of our Region's role as a bridge of brotherhood and solidarity for the future.

The Region of Friuli Venezia Giulia, loyal to the guiding principles of the past fifty years and taking ownership of the schedule of the exhibition, set to travel to other cities of Italy and Europe, will continue to back the Incontri Culturali Mitteleuropei Institute's positive synergy with local organisations and other institutes, with the strong belief that the exhibition may become a tangible opportunity for reinforcing the Institute's mission in the light of the epochal international events and of the actions and choices that are expected to give the new generations reliable hope for the future.

Ettore Romoli, Sindaco di Gorizia

Quando penso al futuro di Gorizia, vedo una città che si riappropria del suo storico ruolo di crocevia europeo; una città che si nutre di cultura e che sa, allo stesso tempo, offrirla con generosità agli altri, attraverso concrete opportunità di studio, di formazione e di ricerca. Vedo una città sicura, tecnologicamente all'avanguardia, accogliente, in cui ad ogni cittadino venga riconosciuta la possibilità di esprimere le proprie opinioni, rivolgendosi a interlocutori pubblici seri e preparati, capaci di fornire soluzioni e risposte esaurienti: vedo una città che sia di e per tutti.

Un progetto di tale rilevanza non può prescindere dal mondo dell'associazionismo, il cui ruolo diviene insostituibile: proprio alle Associazioni spetta, infatti, la funzione di raccordo tra i cittadini e l'Amministrazione pubblica, in un'ottica di crescita e di conoscenza reciproca.

In questa prospettiva, l'Istituto per gli Incontri Culturali Mitteleuropei, da ben 50 anni a questa parte, occupa una posizione di primo piano.

L'elettica attività di formazione e informazione svolta dall'ICM non ha, infatti, bisogno di essere presentata. Tutti noi conosciamo e apprezziamo il suo impegno nell'organizzazione di eventi sempre particolarmente interessanti e stimolanti per la comunità: dai convegni internazionali alle presentazioni di libri, dalle mostre agli incontri di studio e ricerca e così via... E tutto a dimostrazione della grande attenzione e sensibilità che l'Istituto riserva, sin dal suo esordio, ai molteplici risvolti della cultura goriziana e centroeuropea in generale.

Il Comune di Gorizia, anche in questa occasione, ha voluto dimostrare la sua vicinanza all'ICM, sostenendo in modo concreto alcune delle molte iniziative organizzate per rendere speciale e indimenticabile questo anniversario.

Auspicando che l'Istituto per gli Incontri Culturali Mitteleuropei di Gorizia riesca ad interpretare sempre al meglio le esigenze in continua evoluzione del mondo culturale, per soddisfare la crescente curiosità e il bisogno di conoscenza e di cambiamento delle nuove generazioni di cittadini, auguro al Presidente e a tutti i suoi collaboratori di non perdere mai l'entusiasmo per il lavoro svolto e di ottenere ancora tante e preziose soddisfazioni.

Ko pomislim na prihodnost Gorice, vidim mesto, ki na novo odkriva svojo zgodovinsko vlogo evropskega križišča; Kistema, ki je prežeto s kulturo in jo je sposobno radodarno deliti z drugimi v konkretnih priložnostih za učenje, izobraževanje in raziskave. Vidim varno, tehnološko napredno in gostoljubno mesto, v katerem je vsakemu prebivalcu priznana pravica do izražanja svojega mnenja v pogovoru z resnimi in izobraženimi javnimi sogovorniki, ki so sposobni nuditi konkretne rešitve in izčrpne odgovore.

Tako velika vizija se lahko oblikuje samo s podporo aktivnih društev, katerih vloga je nezamenljiva. Društva odigravajo

namreč izjemno pomembno povezovalno vlogo med prebivalci in javno upravo ter tako zagotavljajo skupno rast in medsebojno spoznavanje.

V tem smislu ustanova Incontri Culturali Mitteleuropei že petdeset let zavzema vodilno mesto na tem področju.

Obširnih dejavnosti ustanove ICM na področju izobraževanja in osveščanja ni treba posebej predstavljati. Vsi namreč dobro poznamo in cenimo prizadevanja ustanove, ki vedno organizira izjemno zanimive dogodke, ki so posebno spodbudni za skupnost: od mednarodnih kongresov do predstavitev knjig, od razstav do študijskih in raziskovalnih posvetov in še mnogo drugega. Vse to priča o veliki pozornosti, ki jo je Ustanova od samega začetka posvečala raznolikim vidikom goriške in srednjeevropske kulture.

Občina Gorica je tudi ob tej priložnosti hotela jasno izraziti svojo podporo ustanovi ICM, s tem da je konkretno prispevala k izvedbi ene izmed številnih pobud, s katero obeležujemo to posebno obletnico, za katero si prizadevamo, da bi ostala nepozabna.

Želimo si, da bi ustanova Incontri Culturali Mitteleuropei iz Gorice vedno bolj uspešno izražala in tolmačila spreminjače se potrebe sveta kulture in tako zadovoljila vedno večjo radovednost novih generacij ter njihove rastoče potrebe po znanju in spremembah. Predsedniku in vsem njegovim sodelavcem želim nespremenjeno mero navdušenja za opravljeni delo in za nove izzive v prihodnosti, ki naj prinesejo še veliko dragocenega zadoščenja.

Cuant che o pensi al avigni di Gurize, o viôt une citât che si torne a apropiâ dal so rûl storic di crosade europeane; une citât che si nudîs di culture e che e sa, tal stes temp, uffile cun gjenerositât a chei altris, traviers oportunitâts concretis di studi, di formazion e di ricercje. O viôt une citât sigure, ae avanuardie te tecnologjiche, ospitál, là che a ogni citadin i vegni ricognossude la pussibilitât di esprimi lis sôs opinions, dreçantsi a interlocutôrs publics seris e préparâts, bogns di furnî soluzions e rispuestis completis: o viôt une citât che e sedi di e par ducj.

Un projet di cheste rilevance nol pues no tignî cont dal mont dal associazionism, che il so rûl al devente insostituibil: propit aes Associazions ur tocje, di fat, la funzion di racuardi tra i citadins e la Aministratzion publiche, intune otiche di cressite e di cognossince mutuâl.

In cheste prospetive, l'Istitût paï Incuinris Culturâi Mitteleuropeans, di bogns 50 agns in ca, al cjape une posizion di prin plan.

La ativitât ecletiche di formazion e informazion fate dal ICM no à, di fat, nécessitat di jessi presentade. Ducj nô o cognossin e o presein il so impegne inte organizazion di avigniments che a son simpri tant interessants e stimolants pe comunitât: des cunvignis internazionâls aes presentazions di libris, des mostris ai incuinris di studi e ricercje e vie indenant. Dut a dimostrazion de grande atenzion e sensibilitât che l'Istitût al mantén, fin dal so esordi, pes diviersis pleis de culture gurizane e centroeuropeane in gjeneral.

Il Comun di Gurize, anje in cheste ocasion, al à volût dimostrâ la sô vicinace al I.C.M., sostignint in mût concret certis iniziativis tra lis tantis organizadis, cun chê di fâ di chest chest inovâl alc di spacial e di no podê dismenteâ.

Augurant che l'Istitût paï Incuintris Culturâi Mitteleuropeans di Gurize al rivi a interpretâ simpri al miôr lis esigjencis in evoluzion continue dal mont culturâl, par sodisfâ la curiositât cressinte e la dibisugne di cognossince e di cambiament des gnovis gjenerazions di citadins, o auguri al President e a ducj i siei colaboradôrs di no pierdi mai l'entusiasim pal lavor fat e di otignî ancjemò tantis e preziosis sodisfazions.

Wenn ich an die Zukunft von Görz denke, sehe ich eine Stadt, die ihre historische Rolle als europäischer Kreuzungspunkt wiedererlangt; eine Stadt, die von Kultur lebt und diese durch konkrete Studien-, Bildungs- und Forschungsmöglichkeiten großzügig an andere weitergibt. Ich sehe eine Stadt, die sicher, technologisch fortschrittlich und einladend ist, in der alle Bürgerinnen und Bürger die Möglichkeit haben, ihre Meinung zu äußern, in der sie seriöse und kompetente öffentliche Ansprechpartner finden, die ihnen angemessene Lösungen und Antworten geben: Ich sehe eine Stadt von allen und für alle.

Ein Projekt von dieser Bedeutung braucht die Vereine, deren Rolle unverzichtbar ist. Denn die Vereine fungieren als Bindeglied zwischen Bürgern und Verwaltung und fördern gegenseitiges Wachstum und Wissen.

In dieser Hinsicht steht das Institut für mitteleuropäische Kulturgeggnungen seit 50 Jahren in vorderster Reihe.

Die vielfältige Bildungs- und Informationsarbeit des ICM muss hier nicht mehr vorgestellt werden. Wir alle kennen und schätzen die Veranstaltungen, die von dem Institut mit großem Einsatz organisiert werden und für die Gemeinschaft immer besonders interessant und anregend sind: Von den internationalen Tagungen bis zu den Buchpräsentationen, Ausstellungen, Studien- und Forschungstreffen u.v.m. Sie alle zeugen von der großen Aufmerksamkeit und Sensibilität, mit der das Institut seit jeher die vielfältigen Aspekte der Kultur in Görz und in Mitteleuropa im Allgemeinen behandelt.

Der Gemeinde Görz war es ein Anliegen, auch bei dieser Gelegenheit ihre Nähe zum ICM zu bekunden und einige der vielen Initiativen, die diesen Jahrestag besonders und unvergesslich machen, konkret zu unterstützen.

Möge es dem Institut für mitteleuropäische Kulturgeggnungen in Görz auch weiterhin gelingen, die sich ständig verändernden Bedürfnisse der Kultur zu interpretieren und die wachsende Neugier sowie die Suche nach Wissen und Veränderung der neuen Generationen von Bürgerinnen und Bürgern zu befriedigen. In diesem Sinne wünsche ich dem Präsidenten und seinen Mitarbeiterinnen und Mitarbeitern, dass sie nie die Begeisterung für ihre Arbeit verlieren und noch viele großartige Erfolge feiern können.

When I think about the future of Gorizia, I see a city rediscovering its historical role of European crossroads; a city thriving on culture and being able to generously share culture with others through tangible opportunities for study, education and research. I see a safe, technologically advanced and welcoming city, in which all citizens have the right to voice their opinions and exchanging views with serious and reliable public bodies that can offer solutions and exhaustive answers: I see a city for everyone and by everyone.

A project of such breadth could not have come to be without the lively universe of associations, whose role is therefore irreplaceable: Namely, the associations are the interface between the citizens and the public administration, thus promoting growth and mutual knowledge.

The Incontri Culturali Mitteleuropei Institute has played a pivotal role in this sense for the past fifty years.

ICM's varied educational and informational activities do not require a particular presentation. We all know and appreciate the Institute's commitment to always organising particularly interesting events that enrich the life of the community: from international conventions to book signings, from exhibitions to symposia and research meetings. All of the above is just another proof of the Institute's assiduous attention, ever since its early days, to the varying aspects of the culture of Gorizia and Central Europe.

On this occasion, the Municipality of Gorizia wanted to express its support to ICM by offering concrete assistance with many of the initiatives organised in order to make this anniversary remarkable and unforgettable.

May the Incontri Culturali Mitteleuropei Institute of Gorizia continue to successfully reply to the constantly changing requirements of the world of culture in order to satisfy the growing curiosity and the need for knowledge and change by the new generations of our citizens and I wish the President and all his cooperators to not ever lose the enthusiasm for their work and to achieve many other precious vindications.

Gianluca Madriz, Presidente della Camera di Commercio I.A.A. di Gorizia

Enorme piacere che porto il saluto ai 50 anni di incontri culturali mitteleuropei. 50 anni di confronto continuo, di analisi, di riflessioni, di spunti sui quali crescere e far crescere per consentire lo sviluppo di un pensiero libero, composto dalla capacità di comprendere nel senso più ampio e vero del termine. L'attività dell'Istituto per gli Incontri Culturali Mitteleuropei rappresenta per l'intera provincia di Gorizia un fiore all'occhiello, costituito da esperienza, approfondimento culturale, amore per il territorio e per il suo sviluppo socio-economico che da quello culturale dipende in modo diretto e immediato.

Abbiamo la fortuna di avere un istituto come l'ICM sul territorio della nostra provincia, un Istituto che va contro corrente perché, nella sua attività, promuove l'amore per la conoscenza, il rispetto per chi sa, non si ferma all'esterno delle cose ma le sviscera fino a raggiungerne il senso più profondo e, così facendo, consente lo sviluppo dell'individuo e della comunità in cui è inserito. Tante le teste pensanti di chi ha avuto contatti con l'ICM e altrettante quelle non famose. E la Camera di Commercio non può non essere vicina ad un Istituto come questo, perché il benessere economico può derivare solo da un benessere culturale. Non è un caso che la crisi economica che stiamo vivendo sia stata prima che crisi finanziaria, crisi culturale ed etica. Da lì bisogna partire per rendere omaggio a chi nella libertà e nell'amore per la conoscenza ha creduto.

I più sentiti auguri di una buona riuscita dei festeggiamenti del 50esimo dell'attività dell'ICM ma soprattutto un augurio di cuore che questa attività possa proseguire con altrettanta forza ed entusiasmo nei prossimi 50 e oltre, per il raggiungimento del Bene Comune e perché solo questo può essere una garanzia di qualità di vita elevata a chi sarà il protagonista del futuro.

Z velikim zadovoljstvom pozdravljam petdeseto obletnico srednjeevropskih kulturnih srečanj. Petdeset let nenehnih soočanj, analiz, razmišljanj in izhodišč za skupno rast in razvoj svobodnega razmišljanja, ki temelji na razumevanju v najširšem in najbolj pristnem pomenu besede. Dejavnosti ustanove Incontri Culturali Mitteleuropei so v ponos celotni goriški pokrajini, saj zajemajo izkušnje, kulturna poglabljanja, ljubezen do naših krajev ter prizadevanja za družbeni in gospodarski razvoj, ki je neposredno odvisen od razvoja kulture.

Srečni smo, da imamo na ozemljju naše pokrajine takšno ustanovo, kot je ICM, ki je vedno plula proti toku v svojih prizadevanjih za širjenje znanja, spoštovanja do teh, ki se ne ustavlajo na površju, ampak stvari preučujejo, dokler ne najdejo njihovega globljega pomena in na ta način omogočajo razvoj posameznikov in širše skupnosti. Ustanova ICM je vzpostavila stike s številnimi mislici in tudi manj znanimi osebnostmi. Trgovinska zbornica nedvomno podpira dejavnosti te in podobnih ustanov, saj gospodarski napredek neizogibno temelji na kulturnem napredku. Nobeno naključje ni, da se

kriza, s katero se spopadamo, ni začela kot finančna, ampak je bila predvsem kulturna in etična kriza. Zaradi vsega tega se moramo oddolžiti tem, ki so verjeli v svobodo in ljubezen do znanja.

Želimo vam torej uspešno praznovanje 50. obletnice Srednjeevropskih kulturnih srečanj, predvsem pa vam iz srca želimo, da se bodo vaše dejavnosti v zasledovanju skupnega dobrega nadaljevale v naslednjih petdesetih in več letih z nespremenjeno vnemo in navdušenjem, saj je samo takšno prizadevanje zagotovilo za visoko kakovost življenja teh, ki bodo igrali ključne vloge v prihodnosti.

Cun grant plasê o puarti il gno salût pai 50 agns dai Incuintri Culturâi Mitteleuropeans. 50 agns di confront continui, di analisi, di riflessions, di ispirazions di podê doprâ par cressi e fâ cressi, par fâ in maniere di disvilupâ un pinsîr libar, fat de capacitat di capî intal sens plui ampli e vêr dal tiermin. La ativitât dal Istitût pai Incuintri Culturâi Mitteleuropeans e rapresente par dute la provincie di Gurize une rose ae asule, costituide de esperience, dal aprofondiment cultural, dal amôr pal teritori e pal so disvilup socio-economic, che di chel cultural al dipent in maniere direte e imediade.

O vin la fortune di vê un istitût come l'ICM sul teritori de nestre provincie, un Istitût che al va cuintri corint parcè che, inte sô ativitât, al promôf l'amôr pe cognossince, il rispiet par cui che al sa, no si ferme a viodi lis robis di fûr ma lis tamese fin a rivâ al sens plui profont e, cussi, al permet il disvilup dal individui e de comunitât là che chest al è metût. A son tancj i cjâfs che a pensin de int che e à vût contats cul ICM e ancjetantis chês no famosis. La Cjamare di Cumierç no pues no jessi dongje di un Istitût di cheste fate, parcè che il benstâ economic al pues derivâ dome di un benstâ cultural. Nol è un câs che la crisi economiche che o sin daûr a vivi e sedi stade prime che crisi finanziarie, crisi cultural e etiche. Di li al covente partî par fâ onôr a cui al à crodût inte libertât e intal amôr pe cognossince.

I auguris plui sintûts par une buine riessude des fiestis pal 50esim di ativitât dal ICM, ma soređut un auguri di cûr che cheste ativitât e puedi lâ indevant cun ancjetante fuarce e entusiasim intai prossims 50 agns e indenant, pal otigniment dal Ben Comun, stant che dome chest al pues jessi une garanzie di cualitât alte pe vite par cui che al sarâ il protagonist dal futûr.

Ich freue mich sehr, meine Grüße zum 50-jährigen Jubiläum der mitteleuropäischen Kulturgeggnungen überbringen zu dürfen. 50 Jahre Dialog, Analyse, Reflexion und Anregungen, um gemeinsam zu wachsen und um das freie Denken und die Fähigkeit zum Verstehen im besten und wahrsten Sinne des Wortes zu fördern. Die Arbeit des Instituts für mitteleuropäische Kulturgeggnungen ist ein Aushängeschild für die ganze Provinz Görz. Sie beruht auf Erfahrung, kultureller Vertiefung, Liebe für das Gebiet und seine sozioökonomische Entwicklung, die direkt und unmittelbar von der Kultur abhängt.

Wir können uns glücklich schätzen, dass wir in unserer Provinz ein Institut wie das ICM haben. Es ist ein Institut,

das gegen den Strom schwimmt, weil es durch seine Tätigkeit die Liebe zum Wissen und die Wertschätzung derer, die wissen, fördert. Es beschränkt sich nicht auf eine oberflächliche Betrachtung, sondern sucht nach dem tieferen Sinn der Dinge und unterstützt so die Entwicklung des Einzelnen und der Gemeinschaft, zu der es gehört. Das ICM pflegt Kontakt zu einer Vielzahl von Gelehrten und zu ebenso vielen weniger berühmten Menschen. Und die Handelskammer steht dem Institut ohne Frage sehr nahe, denn ohne kulturellen Wohlstand kann es keinen wirtschaftlichen Wohlstand geben. Deshalb ist es auch kein Zufall, dass die Wirtschafts- und Finanzkrise, die wir gerade durchleben, zuerst eine kulturelle und ethische Krise war. Dort müssen wir ansetzen und diejenigen würdigen, die an die Freiheit und die Liebe zum Wissen geglaubt haben.

Ich wünsche gutes Gelingen für die Feierlichkeiten zum 50-jährigen Bestehen des ICM und hoffe von ganzem Herzen, dass diese Arbeit in den nächsten 50 Jahren und darüber hinaus mit derselben Energie und Begeisterung fortgesetzt wird, für unser gemeinsames Wohl und weil wir den Protagonisten von morgen nur so eine hohe Lebensqualität garantieren können.

It is for me a great pleasure to congratulate Incontri Culturali Mitteleuropei for its 50 years; half a century of continuous exchanges, analyses, reflections and ideas for growing and fostering the growth of free thought and comprehension in the truest meaning of the word. The activities of the Incontri Culturali Mitteleuropei Institute are the pride and joy of the entire Province of Gorizia, as it implies experience, cultural progress, love for one's land and socio-economic development, which directly depends on the advancement of culture.

We are lucky enough to have an institute of the kind in our Province, an Institute brave enough to swim against the stream, as it has always promoted the love of knowledge, the respect for those who know and do not stop on the surface of things, but analyse them until they discover their inner meanings and thus contribute to the development of individuals and of the community they live in. Many thinkers and many less famous people have come into contact with ICM. The Chamber of Commerce offers its unconditioned support to an institute of this type, because economic well-being is a direct result of a thriving cultural life. It is not a case that the economic crisis we are forced to face now has started not as a financial crisis, but a crisis of culture and ethics. Therefore, we have to pay tribute to those who never stopped believing in liberty and love of knowledge.

I wish ICM many successes and a great celebration of its 50 years, but most of all, I wish from all my heart that their activity continues with the same power and enthusiasm for the next fifty and more years in the pursuit of the common good and because this is the only guarantee for a quality life of those who will play the leading roles in their own future.

Gianluigi Chiozza, Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

Il centenario della Grande Guerra ed il cinquantenario della visita di Giuseppe Ungaretti a Gorizia, che avvenne a sua volta a cinquant'anni dal conflitto, offrono alla città ed alla sua provincia l'occasione preziosa, colta dall'Istituto per gli Incontri Culturali Mitteleuropei con l'organizzazione della mostra "Fratelli", di ricordare quelle pagine del proprio passato e di trarne importanti insegnamenti per il presente.

Lo spirito di fratellanza tra i soldati degli opposti schieramenti, che emerge dai versi scritti da Ungaretti al fronte e dalle parole che pronunciò nel 1966, costituisce uno dei messaggi più significativi che questa ricorrenza ci offre ed ha molto in comune con il desiderio di pacifica convivenza tra i popoli che anima, fin dalla sua costituzione, l'operato dell'Istituto per gli Incontri Culturali Mitteleuropei di Gorizia. Una convivenza che nel nostro territorio di confine rappresenta da sempre una sfida non priva di difficoltà, ma anche una ricchezza e una possibilità di ulteriore crescita per l'Isontino.

Su queste considerazioni si fondono il sostegno della Fondazione Carigo all'esposizione "Fratelli" e la volontà di entrare a far parte di questo importante progetto, concretizzata con la realizzazione, nella sala espositiva della Fondazione, della sezione "Ungaretti soldato".

Stata obletnica prve svetovne vojne in petdeseta obletnica obiska Giuseppeja Ungarettija v Gorici, ob takratni petdesetletnici velike vojne, nudita mestu in pokrajini dragoceno priložnost, ki jo je ustanova Incontri Culturali Mitteleuropei izkoristila, da se spomnimo teh strani svoje zgodovine in potegnemo dragocen poduk za sedanjost. Bratski duh med vojaki obej vojska, ki veje iz Ungarettijevih verzov, napisanih na fronti, in iz besed, ki jih je pesnik izrekel leta 1966, je ključno sporočilo tega dogodka, saj je tesno povezan s prizadevanji za mirno sožitje med narodi, ki so od samega začetka zaznamovala delovanje ustanove Incontri Culturali Mitteleuropei. Na našem obmejnem območju je mirno sožitje vedno bilo zahteven izziv, prežet s težavami, toda obenem tudi vir bogastva in priložnost za rast celotne Goriške.

Fundacija Carigo se je prav zaradi teh načel odločila, da podpre razstavo "Bratje" in tako prispeva k razvoju tega pomembnega projekta, in sicer z odprtjem odseka "Ungaretti v vojski" v razstavnem prostoru fundacije.

Il centenari de prime vuere mondiāl e il cincuantenari de visite di Giuseppe Ungaretti a Gurize, che e colà a juste cincuante agns dal conflit, a ufrissin ae citât e ae sô provincie la ocasion preziose, cjakade sù dal Istitût pa Incuintri Culturâi Mitteleuropeans cu la organizazion de mostre "Fradis", par visâsi di chêz pagjinis dal propri passât e par gjavâ fur insegnaments impuantants pal presint.

Il spirt di fradilance tra i soldâts des formazions nemiis, che al ven fur dai viers scrits di Ungaretti al front e des peraulis che al pronunzià intal 1966, al costituìs un dai messaçs plui significatifs che cheste ricorence nus ufrîs e al à tant in comun

cul desideri di convivence pacifice tra i popui che al anime, fin de sô costituzion, la opare dal Istitût pa Incuintri Culturâi Mitteleuropeans di Gurize. Une convivence che intal nestri teritori di confin e rapresente di simpri une sfide no facile, ma ancje une richece e une possibilât di cressite suplementâr pal Gurizan.

Su chestis considerazions si fondin la poie de Fondazion Carigo ae esposizion "Fradis" e la volontât di jentrâ a fâ part di chest projet impuant, concretizade cu la realizazion, inte sale espositive de Fondazion, de sezion "Ungaretti soldât".

100 Jahre nach dem Ersten Weltkrieg und 50 Jahre nach dem Besuch von Giuseppe Ungaretti in Görz, der wiederum fünfzig Jahre nach dem Konflikt stattfand, bietet das Institut für mitteleuropäische Kulturgeggnungen mit der Ausstellung "Brüder" der Stadt und der Provinz eine einzigartige Gelegenheit, an diese Ereignisse ihrer Vergangenheit zu erinnern und daraus wichtige Lehren für die Gegenwart zu ziehen.

Der Geist der Brüderlichkeit unter den Soldaten der entgegengesetzten Lager, von dem Ungaretti an der Front in seinen Gedichten schrieb und bei dem Treffen 1966 berichtete, ist eine der wesentlichen Botschaften, die uns dieser Jahrestag ans Herz legt. Er hat viel gemeinsam mit dem Wunsch nach einem friedlichen Miteinander der Völker, der die Arbeit des Görzer Instituts seit seinen Anfängen bestimmt. Dieses Miteinander ist eine Herausforderung, die in unserem Grenzgebiet nicht immer ohne Schwierigkeiten zu bewältigen ist, aber die auch Reichtum und die Möglichkeit zu weiterem Wachstum im Isonzo-Gebiet bringt.

Diese Überlegungen haben die Stiftung Carigo veranlasst, die Ausstellung "Brüder" zu unterstützen und durch die Gestaltung der Sektion "Ungaretti als Soldat" im Ausstellungssaal der Stiftung einen konkreten Beitrag zu diesem wichtigen Projekt zu leisten.

One hundred years since the Great War and fifty years after Giuseppe Ungaretti's visit to Gorizia—which in turn happened fifty years after the armed conflict—have given the city and the province a precious opportunity—grasped by Incontri Culturali Mitteleuropei with the organisation of the "Brothers" exhibition—to remember the pages of its past and to draw important lessons for the present. The spirit of brotherhood between the soldiers in opposing armies—as expressed by the verses written by Ungaretti on the battlefield and the words uttered in 1966—is one of the most meaningful messages this anniversary could offer us and is strongly in line with the desire for peaceful coexistence between nations, which had been the driving engine of Incontri Culturali Mitteleuropei since their inception. Cohabitation was always a challenge in our region, although riddled with difficulties, still a source of richness and further opportunities for the growth of the Isonzo Basin.

Fondazione Carigo's motives for supporting the "Brothers" exhibition and joining this important project have been based on this reasoning and embodied in the preparation of the Fondazione's exhibition room, entitled "Private Ungaretti".

Nicolò Fornasir, Vicepresidente dell'Istituto per gli Incontri Culturali Mitteleuropei di Gorizia

Fratelli, bratje, fradis, Brüder, brothers è la parola essenziale che sintetizza le radici, le motivazioni e gli orizzonti dell'esperienza autenticamente goriziana degli Incontri Culturali Mitteleuropei.

È la parola con la quale ci rivolgiamo oggi ed in futuro a quanti visiteranno la mostra e ne sfoglieranno il catalogo, qui a Gorizia e poi nelle varie città italiane ed europee dove verrà replicata.

È la parola che Giuseppe Ungaretti ha scritto per offrire all'umanità intera una scelta laica di autentica liberazione, riconoscendo che il nemico, perfino quello che hai davanti in una guerra dove l'unica alternativa possibile è quella della vita o della morte, resta da sempre e per sempre fratello.

La sua dedica a Michele Martina definisce, senza appelli, la vittoria una parola sacrilega, esaltando la fratellanza come lo spirito illuminante per le relazioni tra gli uomini e tra le loro comunità.

Ungaretti e Martina, ripresi nella fotografia che li vede scendere insieme dalla pietraie del San Michele, rappresentano la sintesi esemplare della fecondità dell'incontro tra la cultura e la politica: la prima esprime, specialmente con la poesia, l'anima profonda della società, la seconda ne traduce il messaggio universale in scelte democraticamente praticabili al servizio del bene comune.

Politica, dunque, la forma più alta della carità per i credenti, per tutti l'espressione più alta della personale dedizione alla comunità.

Michele Martina con Rolando Cian, Gino Cocianni, Bruno Calderini e tanti altri amici, alcuni sacerdoti, erano consapevoli eredi del cattolicesimo sociale e politico avviato da mons. Luigi Faidutti nel secolo precedente, che da friulano, parlamentare a Vienna, si era opposto a tutto ciò che avrebbe stravolto l'identità costitutiva di questo piccolo angolo d'Europa che invece, fin dalla sua millenaria costituzione, è incontro fecondo e reciprocamente rispettoso delle tre grandi civiltà europee.

Solo a Gorizia potevano nascere gli Incontri Mitteleuropei.

Le immagini e i documenti storici che danno inizio all'itinerario espositivo, rappresentano il tempo in cui a Gorizia e nel Goriziano si parlavano quattro lingue ed un "filo d'oro", come disse Biagio Marin, legava persone, comunità, storie diverse.

Quel filo è stato logorato, mai distrutto; è il legame tra quella storia con la nuova esperienza di quei goriziani che già a cavallo degli anni '50 dello scorso secolo avevano avviato contatti, sempre meno clandestini, con i coetanei sloveni rimasti o andati liberamente in territorio jugoslavo, per superare assieme l'innaturale confine di Stato tracciato tra le loro case, cortili e stalle, perfino trasversalmente sui muri di una antica chiesa e di un cimitero di periferia.

Su queste premesse si fonda il primo convegno al quale è interamente dedicata la seconda sezione della mostra;

inventato dal gesuita padre Sergio Katunarich, nativo di Fiume, nell'autunno del 1965, progettato da Rocco Rocco, Renato Tubaro, Pasquale De Simone e dal neo sindaco Michele Martina nella primavera del 1966, organizzato in due mesi e realizzato dal 19 al 22 maggio.

La poesia era stata scelta come lo strumento meno ostativo per passare dalla "frontiera aperta" goriziana, che aveva già le prime ma solide basi, alla utopica prospettiva della riunificazione europea.

Una serie di opportunità, amicizie, un po' della fortuna che aiuta gli audaci, hanno consentito di radunare a Gorizia, per la prima volta dalla sostanziale costituzione della cortina di ferro, i principali poeti ed umanisti di sei paesi: tre nell'Ovest (Italia, Austria e Germania federale) e tre dell'Est (Jugoslavia, Cecoslovacchia e Ungheria).

I sei petali rossi dello storico logo degli Incontri Culturali Mitteleuropei sono espressione delle comuni radici e dei comuni destini delle tantissime comunità che i muri fisici, istituzionali e mentali avevano logorato ma non cancellato.

Le bandierine di 50 anni fa, seppur sgualcite ed esposte nella seconda sezione, visualizzano i colori che contornavano il castello di Gorizia quasi a festeggiare l'incontro di popoli e di poeti con Giuseppe Ungaretti, l'autore del "Porto sepolto", che tornava sul Carso, la prima e ultima volta dopo la sua esperienza di soldato.

La sala successiva è dedicata alla Mitteleuropa ed ai tanti confronti su questo tema, ed i fili colorati si intrecciano con la progressiva espansione dei partecipanti stranieri agli incontri goriziani, passando dagli iniziali sei a trenta Nazioni rappresentate.

Ai convegni annuali si aggiungevano iniziative diverse nel corso dell'anno, in particolare mostre, concerti ed iniziative sulle tante espressioni artistiche che attestavano la comunanza di esperienze musicali, pittoriche, architettoniche, teatrali, innestando ulteriori potenzialità per intessere legami sempre più forti, sotto tutti gli aspetti, come si vede nella quarta sezione.

Si passa quindi alla quinta sala, riservata ai convegni ed alle attività collegate al pensiero più profondo, quello filosofico in particolare, che trova in Carlo Michelstaedter, formatosi a Gorizia, a Vienna ed infine a Firenze, espressione privilegiata.

Filosofia, religioni ed identità culturali e linguistiche, psicanalisi, narrativa, storia: tutti temi trattati da studiosi, diventati progressivamente amici e soci dell'istituto, che inizialmente partecipavano vigilati e timorosi ma che potevano ormai venire liberamente fin dagli anni '70 a Gorizia, la piccola città che grazie anche al loro contributo aveva aperto una nuova stagione per l'Europa.

Lo "spirito di Gorizia" aveva davvero aperto una prima breccia e via via, senza clamore, aveva contribuito a far cadere parti significative del Muro tra Est e Ovest, come internazionalmente riconosciuto nel mondo della cultura, della diplomazia e della politica.

La caduta del Muro di Berlino era stata anticipata sul confine goriziano dai due amici sindaci delle "città gemelle" di Gorizia e Nova Gorica, Michele Martina e Joško Štrukelj, che proprio a Berlino andarono nel 1967, invitati da Willy

Brandt, ad illustrare ai duemila delegati degli Stati Generali d'Europa la loro sperimentazione avviata con un primo patto sottoscritto nell'autunno del 1965 che prefigurava la "città comune": il resoconto che si legge sulle pagine di "Iniziativa Isontina" e lo stesso filmato, che si vede sull'apposito schermo messo a disposizione, ne sono precisa testimonianza.

La mostra, con il suo breve itinerario espositivo, porta al confronto conclusivo tra la realtà del 1966 e quella odierna, interpellando il visitatore sul futuro dell'Europa, oltre che di ICM.

La sfida che attende soprattutto i nostri giovani è ancora quella di elevare le virtù migliori delle comunità e non i vizi della gente; esprimere istanze di pace e solidarietà e non di chiusura ed avversione; assumere da classe dirigente la gravosa e difficile responsabilità di tenere in equilibrio i legittimi interessi particolari e locali con quelli collettivi; promuovere con coraggio ogni possibile passo avanti, evitando la demagogia del populismo, del buonismo senza regole, smascherando illusioni strumentali con obiettivi fondati ed orizzonti nuovi.

Il rosso dell'iniziale fiore colora allo stesso modo l'Europa del 1966 e quella di adesso, ed ai fili intrecciati sono appese tragedie e speranze: lo spirito di Gorizia, come un piccolo fuoco, è ancora acceso, per essere utile a quanti vorranno nel futuro aprire nuove strade, superare muri, costruire ponti, offrire il braccio a chi ti sta accanto ed intende fare assieme un tratto di strada.

Per coerenza con l'educazione ricevuta, anzitutto mi scuso con i protagonisti di questa straordinaria esperienza per lo scarto inevitabile tra il loro patrimonio umano, culturale e nobilmente politico e la sintesi indispensabile di una mostra. Quasi 3000 personalità di 30 paesi vi hanno partecipato ma si vedono solo 300 volti e nomi, ma tutti sono, non solo idealmente, ma realmente presenti nel supporto informatico disponibile e facilmente accessibile nel percorso museale.

Mi scuso anche per i disguidi ed i limiti organizzativi, la tardiva informazione, la carenza di contatti personali, con amici e familiari degli uomini e donne che sono stati importanti nella storia dell'Istituto.

Ringrazio quanti, amici volontari e soprattutto giovani straordinari, hanno collaborato a questa esperienza avviata due anni fa; solo grazie alla loro dedizione siamo arrivati oggi all'inaugurazione di questa mostra.

Un grazie personale a Alessandra Martina che ha svolto uno straordinario lavoro culturale ed all'amico assessore Federico Portelli che ha voluto garantirci il sostegno della Provincia di Gorizia e la collaborazione dei Musei Provinciali, condividendo obiettivi ed esiti dell'iniziativa.

È stata condivisa in particolare la condizione di fare di questa mostra una occasione singolare per onorare la storia della Provincia di Gorizia, erede della Contea, che tra poco verrà chiusa per i suoi aspetti istituzionali.

È con piacere e con orgoglio che abbiamo organizzato ed idealmente dedicato anche a questo passaggio la mostra e gli eventi per i cinquant'anni degli Incontri Culturali Mitteleuropei, per consentire alle nuove generazioni di "goriziani - europei" di conoscere meglio e di poter utilizzare nel tempo questo patrimonio nel loro servizio alla comunità.

Fratelli, bratje, fradis, Brüder, brothers je ključna beseda, ki povzema v sebi korenine, razloge in obzorja za pristno goriško izkušnjo Srednjeevropskih kulturnih srečanj.

S to besedo se obračamo na današnje in jutrišnje obiskovalce razstave in bralce kataloga tako v Gorici kot v ostalih italijanskih in evropskih mestih, po katerih bo razstava potovala.

To besedo je Giuseppe Ungaretti zapisal, da bi celotnemu človeštvu ponudil laično izbiro za resnično osvoboditev, pri čemer sovražniku, tudi tistemu, ki ga imamo pred sabo v vojni, torej v okoliščinah, ko gre za življenje ali smrt, priznavamo, da je v vsakem primeru naš brat.

V svojem posvetilu Micheleju Martini označuje besedo "zmaga" za nujno bogokletno in poudarja, da je bratstvo vodilno načelo vseh odnosov med ljudmi in skupnostmi.

Ungaretti in Martina sta prikazana na fotografiji, ko se spuščata po kamnitem pobočju na Debeli griži in tako predstavljalna enkraten izraz plodnega srečanja med kulturo in politiko, pri čemer prva zlasti s pesništvom izraža globoko dušo družbe, slednja pa njeni univerzalno sporočilo prevede v demokratično izvedljive odločitve za skupno dobro.

Politika se torej vernikom kaže kot najvišja oblika ljubezni, vsemu človeštvu pa kot najvišji osebni izraz predanosti skupnosti.

Michele Martina, Rolando Cian, Gino Cocianni, Bruno Calderini in še mnogi drugi prijatelji, nekateri med njimi tudi duhovniki, so se zavedali, da so nasledniki socialnega in političnega katolištva, ki ga je msgr. Luigi Faidutti začel v predhodnem stoletju, ko se je kot Furlan v dunajskem parlamentu dosledno uprl vsemu, kar bi hudo prizadelo temeljno istovetnost tega malega dela Evrope, kjer so se tri velike evropske civilizacije že tisočletja srečevale v medsebojnem spoštovanju.

Srednjeevropska srečanja so se lahko rodila izključno v Gorici.

Slike in zgodovinski dokumenti na začetku razstave prikazujejo obdobje, v katerem so se v Gorici in na Goriškem govorili širje jeziki in je različne ljudi, skupnosti in zgodovine, po besedah Biagia Marina, povezovala "zlata nit".

Čeprav je ta zlata nit utrpela hude poškodbe, ni bila nikoli pretrgana. Ta je vez med to zgodbo in novimi izkušnjami Goričanov, ki so že v 50. letih vzpostavljali vedno manj skrivenostne stike s svojimi slovenskimi vrstniki, ki so se znašli v Jugoslaviji ali se svobodno odločili zanjo, ter premostili nenanavno državno mejo, ki se je zarezala med njihove hiše, dvorišča in hleva ter celo prek zidov antične cerkve in obrobnega pokopališča.

Prvi posvet, ki mu posvečamo drugi del razstave, je slonel prav na teh temeljih. Idejni oče posveta je jeseni 1965 bil jezuit, p. Sergio Katunarich, po izvoru z Reke, spomladi leta 1966 pa so ga pripravili Rocco Rocco, Renato Tubaro, Pasquale De Simone in novoizvoljeni župan Michele Martina. Posvet so pripravili v dveh mesecih in je potekal med 19. in 22. majem.

Za tematiko je bila izbrana poezija, ki je bila najmanj sporna in bi omogočila preiti z goriške "odprete meje", ki je že imela prve trdne temelje, k utopični viziji poenotenja Evrope.

Vrsta priložnosti, prijateljstva in nekaj začetniške sreče so prispevali k temu, da so se prvič po dejanski vzpostaviti železne zavese v Gorici zbrali vodilni pesniki in humanisti iz šestih držav: treh zahodnih (Italije, Avstrije in ZR Nemčije) in treh vzhodnih (Jugoslavije, Češkoslovaške in Madžarske).

Šest rdečih cvetnih listov znamenitega logotipa Srednjeevropskih kulturnih srečanj izraža skupne korenine in skupno usodo skupnosti, ki so jih fizične, institucionalne in umske pregrade prizadele, vendar jih niso izničile.

Zastavice izpred petdesetih let, razstavljeni v drugem delu, so zbledele, vendar še vedno prikazujejo pisano okrasje goriškega gradu, s katerim se je praznovalo srečanje med narodi in pesniki, z Giuseppejem Ungarettijem, avtorjem "Pokopanega pristanišča", ki se je na Kras vrnil prvič in zadnjič po svojih vojaških izkušnjah.

Naslednja dvorana je posvečena Mittelevropi in vrsti soočenj na to temo. Barvne niti se s postopnim dodajanjem tujih udeležencev goriških srečanj vedno bolj prepletajo: z začetnih šest je kmalu bilo zastopanih trideset držav.

Letnim posvetom so se pridružile še druge dejavnosti, ki so potekale med letom, in sicer razstave, koncerti ter razni umetniški dogodki, kot izraz skupnega doživljanja glasbe, slikarstva, arhitekture in gledališča. Na ta način so se odpirale nove zanimive priložnosti za vedno močnejše oblike vsestranskega povezavanja, kakor vidimo v četrtem delu.

Peta dvorana je namenjena posvetom in drugim dejavnostim, povezanim s poglobljenim razmišljjanjem in filozofsko mislijo, katere najvišji predstavnik je bil Carlo Michelstaedter, ki se je izobraževal v Gorici, na Dunaju in v Firencah.

Strokovnjaki, ki so obravnavali vprašanja z različnih področij, kot so filozofija, vera ter kulturne in jezikovne identitete, psihanaliza, pripovedništvo in zgodovina, so vedno bolj postajali prijatelji in člani ustanove. Na začetku so se posvetov udeleževali z bojaznijo in pod nadzorom, v sedemdesetih letih pa so lahko že svobodno prihajali v Gorico, malo mesto, v katerem se je prav na osnovi njihovega prispevka začelo novo obdobje za Evropo.

Goriški duh je dejansko naredil prvo razpoko, nato pa postopoma podiral vedno večje dele zidu med Vzhodom in Zahodom, kar mu je priznala mednarodna skupnost iz sveta kulture, diplomacije in politike.

Padec Berlinskega zidu sta prijatelja in župana bratskih mest, Gorice in Nove Gorice, Martina in Štrukelj, napovedala na goriški meji in leta 1967 tudi dejansko odpotovala v Berlin na povabilo Willyja Brandta, da bi dvatisoč delegatom Evropskih deželnih stanov predstavili eksperiment, ki sta ga začela s podpisom prvega sporazuma jeseni leta 1965, v katerem sta postavila zametke "skupnega mesta". O tem jasno pričata poročilo na straneh revije "Iniziativa Isontina" in filmski posnetek, ki se vrti na posebnem zaslonu.

Razstava in kratki vizualni pregled vodita do končne primerjave med razmerami iz leta 1966 in današnjim stanjem ter obiskovalca vabijo k razmisleku o prihodnosti Evrope in pa ustanove ICM.

Naša mladina se bo še vedno morala soočiti z zahtevno nalogo, da izpostavi najvišje vrline posameznih skupnosti in ne to, kar je najslabšega v ljudeh. Poudariti bo morala prizadevanja za mir in solidarnost in ne težnje k zapiranju in nasprotovanju. Kot vodilni razred bo morala prevzeti zahtevno odgovornost za ohranjanje ravnotesja med upravičenimi

posebnimi in lokalnimi interesi ter kolektivnim dobrim. Pogumno si bo morala prizadevati za napredek in se pri tem izogibati demagogiji, populizmu, splošnemu odobravanju ter z vsebinskimi cilji in novimi obzorji razkrivati nevarnost instrumentalizacije.

Rdeča barva prvega cveta je Evropo leta 1966 zaznamovala enako, kot jo zaznamuje danes, prepletene niti pa nosijo na sebi tragedije in upanja. Goriški duh še vedno tli kot majhen plamen, ki ga lahko uporabijo vsi, ki bodo v prihodnosti hoteli odpreti nove poti, preplezati zidove, graditi mostove, ponuditi roko bližnjemu in skupaj prehoditi kos poti.

Osnovna olika mi nalaga, da se poglavitnim predstavnikom te izjemne izkušnje že vnaprej opravičim za nujno razliko med njihovo obširno človeško, kulturno in žlahtno politično dediščino ter neizogibno ožjim izborom gradiva za razstavo. Čeprav se je posvetov udeležilo skoraj 3000 ljudi iz 30 držav, vidimo le 300 obrazov in imen, vendar so idealno vsi prisotni in posamično imenovani na digitalno lahko dostopnem nosilcu podatkov.

opravičujem se tudi za organizacijske zaplete in omejitve, pozno obveščanje, pomanjkanje osebnih stikov s prijatelji in družinskimi člani vseh oseb, ki so odigrale pomembno vlogo v zgodovini ustanove.

Radi bi se vsem zahvalili, mladim in izjemnim prostovoljcem, ki so sodelovali pri tem projektu, katerega začetek sega dve leti nazaj. Njihova predanost je omogočila, da smo lahko prišli do današnje otvoritve. Njihova imena in priimke smo navedli v kolofonu in se iskreno opravičujemo vsem, ki smo jih pomotoma izpustili.

Osebna zahvala gre Alessandri Martina, ki je opravila neprecenljivo kulturno delo, ter prijatelju in odborniku Federicu Portelliiju, ki je zagotovil podporo Pokrajine Gorica, ter Pokrajinskim muzejem za sodelovanje, saj so si prisvojili cilje in izide pobude.

Pokrajina z nami deli tudi prepričanje, da je ta razstava odlična priložnost, da se obeleži tudi zgodovina Pokrajine Gorica, naslednice istoimenske grofije, ki pa bo zaradi reforme javne uprave kmalu ukinjena.

Z veseljem in ponosom smo organizirali to razstavo in jo skupaj z dogodki ob petdeseti obletnici Srednjeevropskih kulturnih srečanj idealno posvetili temu prehodu, da bi novim generacijam evropskih Goričanov dali možnost, da sčasoma to dediščino uporabijo v svojem služenju skupnosti.

Fradis, fratelli, bratje, Brüder, brothers e je la peraule essenziâl che e sintetize lis lidrîs, lis motivazions e i orizonts de esperience pardabon gurizane dai Incuintris Culturâi Mitteleuropeans.

E je la peraule che cun jê si drecin vuê e tal avignâ a chei che a visitaran la mostre e a viodaran il catalic, culì a Gurize e po dopo intes variis citâts talianis e europeanis dulà che e vignarà replicade.

E je la peraule che Giuseppe Ungaretti al à scrit par ufrî a dute la umanitât une sielte laiche di liberazion autentiche, ricognossint che il nemì, fin chel che tu âs denant intune vuere cuotidiane di “vite o muart”, al resto di simpri e par simpri fradi.

La sô dediche a Michele Martina e definis, cence apelazions, la vitorie tant che une peraule sacriliche, esaltant la fradilance tant che il spirt iluminant pes relazions tra i oms e tra lis lôr comunitâts.

Ungaretti e Martina, cjapâts inte fotografie che ju viôt vignî jù des clapadoriis dal San Michêl, a representin la sintesi esemplâr de feconditât dal incuintri tra la culture e la politiche: la prime e esprim, massime cu la poesie, la anime profonde de societât, la seconde e tradûs il messaç universâl in sieltis di podê praticâ in maniere democratiche al servizi dal ben comun.

Politiche duncje, e je la forme plui alte de caritât pai crodints, ven a stâi la expression plui alte de dedizion personâl ae comunitât.

Michele Martina cun Rolando Cian, Gino Cocianni, Bruno Calderini e tancj altris amîs, cualchidun ancieza za sacerdot, a jerin erêts cussient dal catolicism sociâl e politic inviât di bons. Faidutti intal secul passât, che di furlan, parlamentâr a Viene si jere oponût a dut ce che al varès savoltât la identitât costitutive di chest piçul cjanton di Europe che invezit, fin de sô costituzion milenarie, al è un incuintri fertil e rivuardôs in maniere mutuâl des trê grandis civilizzazions europeanis. Dome a Gurize a podevin nassi i Incuintris Mitteleuropeans.

Lis imagjins e i documents storics che a dan principi al itinerari espositif a representin il temp cuant che a Gurize e intal Gurizan si fevelavin cuatri lenghis e un “fil di aur”, come che al à dit Biagio Marin, al leave personis, comunitât, storiis diviersis.

Chel fil al è stât fruiât, ma mai distrut; al è il leam tra chê storie e la gnove esperience di chei gurizans che za a cjalval dai agns ‘50 a vevin inviât contats, simpri mancul clandestins, cui coetanis slovens restâts o lâts in libertât in teritori jugoslâf, par passâ chel confin di Stât inaturâl segnât tra lis lôr cjasis, bearçs e stalîs, fin traviers i mûrs di une glesie antighe e di un cimitieri di perifarje.

Su chescj concets si fonde la prime cunvigne, che e je il teme di dute la seconde sezion; inventade dal plevan jesuite Katunarich, natif di San Vît di Flum (Fiume/Rijeka), inte Sierade dal 1965, progettât di Rocco, Tubaro, De Simone e dal neosindic Martina inte Vierte dal 1966, organizade in doi mês e fate dai 19 ai 22 di Mai di chel an.

La poesie e jere stade sielte tant che l’imprest mancul ostaif par passâ la “frontiere vierte” gurizane, che e veve za lis primis ma solidis fondis, te prospetive utopiche de riunificazion europeane.

Une schirie di oportunitâts, amiciziis, un pôc de fortune che e jude i ardîts, a àn fat in maniere di dâ dongje a Gurize, pe prime volte de costituzion sostanzial de tendine di fier, i poetis e umaniscj plui impuantancj di sis païs: trê dal Ovest (Italie, Austrie e Gjermanie federâl) e trê dal Est (Jugoslavie, Cecoslovachie e Ongjarie).

I sis pîcs ros dal logo storic dai Incuintris Culturâi Mitteleuropeans a son expression des lidrîs comunis e dai destins comuns di une vore di comunitâts che i mûrs fisics, istituzionâi e mentâi a vevin fruiât, ma no cancelât.

Lis bandierutis di 50 agns indaûr, ben che frapadis e esponudis inte seconde sezion, a visualizin i colôrs che a contornavin il cjistiel di Gurize, cuasi par celebrâ l’incuintri di popui e di poetis cun Giuseppe Ungaretti, l’autôr dal “Porto sepolto”, che al tornave sul Cjars, la prime e ultime volte dopo la sô esperience di soldât.

La sale successive e je dedicade ae Mitteleurope e ai tancj confronts su chest teme, e i fîi colorâts si instrecin cu la espansion progressive dai partcipants forescj ai incuintris gurizans, passant dai sis iniziâi aes trente Nazions representadis plui tart.

Aes cunvignis anuâls si zontavin iniziativis diviersis vie pal an, in particolâr mostris, concerts e events su lis tantis espressions artistichis che a atestavin la comunance di esperiençis musicâls, pitorichis, architetonichis, teatrâls, incalmant altris oportunitâts par intiessi leams simpri plui fuarts, sot ducj i aspiets, come che si viôt inte cuarte sezion.

Si passe duncje ae cuinte sale, riservade aes cunvignis e aes ativitâts leadis al pinsir plui profont, chel filosofic in particolâr, che al cjate in Carlo Michelstaedter, un inteleituâl che si formâ a Gurize, a Viene e infin a Florence, la expression favoride.

Filosofie, religjons e identitât culturâls e linguistichis, psicanalisi, narative, storie: ducj temis tratâts di studiôs, deventâts cul temp amîs e socis dal istitût, che in principi a partecipavin vigilâts e sforadis, ma che a podevin aromai vignî in libertât fin dai agns ‘70 a Gurize, la piçule citât che gracie ancieza al lôr contribût e veve viert une stagjon gnove pe Europe.

Il “spirt di Gurize” al veve segnât un prin sclap e man a man, cence cridôr, a colavin parts significativis di chel mûr tra Est e Ovest, come che al è stât ricognossût a nivel internazional intai monts de culture, de diplomazie e de politiche.

Il sdrumâsi dal Mûr di Berlin al jere stât anticipât sul confin gurizan da doi sindics amîs des “citâts zimulis” di Gurize e Nova Gorica, Martina e Štrukelj, che a visitarin propit Berlin intal 1967, invidâts di Willy Brandt, par ilustrâ a doi mil delegâts dai Stâts Gjenerâi de Europe la lôr sperimentazion, inviade cuntun prin pat sotscrit inte Sierade dal 1965, che e prefigurave la “citât comune”: il rindicont che si lei su lis pagjinis di “Iniziativa Isontina” e il stes filmât, che si viôt sul schermi metût a disposizion, a son la testemoneance precise di dut chest.

La mostre e chest piçul itinerari visif a puartin al confront conclusif tra la realtât dal 1966 e chê presinte, interpelant il visitadôr sul avignâ de Europe, adun cun chel dal ICM.

La sfide che e spiete soredut i nestris zovins e je ancjemò chê di alcâ lis virtûts miôr des comunitâts e no i vizis de int; esprimi istancis di pâs e solidarietât e no di sierade e contrarietât; assumi tant che classe dirigjente la responsabilitât fadiose

e dificile di tignâ in ecuilibri i interès particolârs e locâi legitims cun chei coletîfs; promovi cun cûr ogni pas indenant pussibil, evitant la demagogie dal populism, dal bonism cence regulis, smascarant ilusions strumentâls cun obietîfs fondâts e orizonts gnûfs.

Il ros dal garoful dai prins temps al piture te stesse maniere la Europe dal 1966 e chê di cumò, e ai fii instreçâts a son picjadis tragjediis e sperancis: il spirt di Gurize, come un piçul fûc, al è ancjemò impiât, par jessi util par cetancj che a volaran segnâ gnovis stradis tal avignâ, passâ mûrs, fâ sù puints, dâ il braç a cui che ti sta in bande e al vûl fâ un toc di strade adun cun lôr.

Par educazion, prin di dut o domandi scuse ai principâi protagoniscj di cheste esperience straordenarie pal scart inevitabil tra il lôr patrimoni uman, culturâl e in maniere nobile politic e la sintesi che e convente intune mostre.

Cuasi 3000 personalitâts di 30 païs a àn partecipât, ma si viodin dome 300 musis e nons, dut câs a son ducj presints in maniere ideâl e a son riclamâts, un par un, intal supuart informatic disponibil e acessibil cun facilitât.

O domandi scuse anje paï fai e i limits organizatifs, la informazion intardade, la carence di contats personâi, cui amîs e familiârs dai oms e des feminis che a son stâts impuartants inte storie dal Istitût.

Ur disin graciis ai amîs volontaris e soredui ai zovins straordenaris che a àn colaborât in cheste esperience inviade doi agns indaûr; dome in graciis de lôr dedizion o sin rivâts vuê a cheste inauguracion: o vin ripuartât i lôr nons e cognons intal colophon, e si scusin cun altris ancjemò che no son citâts.

Un gracie personalâ a Sandra Martina, che e à davuelt un lavor culturâl straordenari e al amì assessor Federico Portelli, che al à volût garantinus la poie de Provincie di Gurize e la colaborazion dai Museus Provinciâi, condividint obietîfs e risultâts de iniziative.

E je stade condividude in particolâr la cundizion di fâ di cheste mostre une ocasion singolâr par onorâ la storie de Provincie di Gurize, erede de Contee, che tra pôc e vignarà sierade paï siei aspiets istituzionâi.

Al è cun plasé e cun braùre che o vin organizât e dedicât in maniere ideâl anje a chest passaç la mostre e i avigniments paï cincuante agns dai Incuintris Culturâi Mitteleuropeans, par che lis gnovis gjenerazions di "gurizans - europeans" a cognossein miôr e a podedin doprà intal temp chest patrimoni intal lôr servizi ae comunitât.

Fratelli, bratje, fradis, Brüder, brothers - dieses Wort beschreibt besser als jedes andere die Wurzeln, Motivationen und Horizonte der Görzer Erfahrung der mitteleuropäischen Kulturgeggnungen.

Es ist das Wort, das wir an diejenigen richten, die heute und in Zukunft die Ausstellung besuchen und sich den Katalog anschauen, hier in Görz und dann in verschiedenen italienischen und europäischen Städten, in denen die Ausstellung gezeigt wird.

Es ist das Wort, das Giuseppe Ungaretti schrieb, um der ganzen Menschheit einen weltlichen Ansatz zur wirklichen Befreiung zu geben, indem man erkennt, dass der Feind, der - auch in einem Krieg, in dem es um Leben oder Tod geht - vor einem steht, immer ein Bruder ist und bleibt.

In seiner Widmung an Michele Martina bezeichnet er das Wort Sieg ohne Umschweife als frevelhaft und erhebt die Brüderlichkeit zum erleuchteten Geist für die Beziehungen zwischen den Menschen und zwischen ihren Gemeinschaften.

Ungaretti und Martina, die auf dem Foto zu sehen sind, wie sie den Steinbruch am Monte San Michele hinuntergehen, sind ein exemplarisches Beispiel für das fruchtbare Aufeinandertreffen von Kultur und Politik: Die Kultur drückt vor allem in der Dichtung die tiefe Seele der Gesellschaft aus und die Politik überträgt die universelle Botschaft in demokratisch praktikable Entscheidungen für das Gemeinwohl. Die Politik, die für die Gläubigen die höchste Form der Nächstenliebe und für alle höchster Ausdruck der Hingabe für die Gemeinschaft ist.

Michele Martina mit Rolando Cian, Gino Cocianni, Bruno Calderini und vielen anderen Freunden, darunter einige Priester, waren bewusste Erben des sozialen und politischen Katholizismus, der im vorausgegangenen Jahrhundert von Monseigneur Luigi Faidutti begründet worden war. Der aus dem Friaul stammende Abgeordnete in Wien lehnte alles ab, was diesen kleinen Winkel Europas von seiner wahren Identität entfremdet, da dieser seit Jahrtausenden fruchtbaren Treffpunkt der drei großen, sich mit gegenseitigem Respekt begegnenden europäischen Kulturen ist.

Nur in Görz konnten die mitteleuropäischen Begegnungen das Licht der Welt erblicken.

Die historischen Bilder und Dokumente, die den Anfang der Ausstellung bilden, stammen aus einer Zeit, als in Görz und im umliegenden Gebiet vier Sprachen gesprochen wurden und ein "goldener Faden", wie Biagio Marin sagte, unterschiedliche Personen, Gemeinschaften und Geschichten verband.

Dieser Faden wurde beschädigt, aber nicht zerstört. Er ist das Band zwischen der damaligen Geschichte und der neuen Erfahrung der Görzer, die schon Ende der 50er Jahre immer weniger heimlich Kontakt zu gleichaltrigen, freiwillig oder unfreiwillig in jugoslawischem Gebiet gebliebenen Slowenen suchten, um gemeinsam die unnatürliche Staatsgrenze zu überwinden, die durch ihre Häuser, Höfe und Ställe und sogar quer über die Mauern einer alten Kirche und eines Friedhofs am Strand verlief.

Unter diesen Vorzeichen fand die erste Tagung statt, der die gesamte zweite Sektion der Ausstellung gewidmet ist. Von dem in Rijeka (Fiume) geborenen Jesuitenpater Katunarich im Herbst 1965 vorgeschlagen, von Rocco, Tubaro, De

Simone und dem neu gewählten Bürgermeister Martina im Frühjahr 1966 geplant, wurde das Treffen in zwei Monaten auf die Beine gestellt und vom 19. bis 22. Mai abgehalten.

Die Dichtung wurde als Thema gewählt, weil es als weniger verfänglich angesehen wurde, um die "offene Grenze" in Görz zu passieren, die schon damals eine erste aber solide Grundlage für die utopische Vorstellung einer europäischen Wiedervereinigung darstellte.

Durch eine Reihe günstiger Umstände, Freundschaften und das Glück, das die Mutigen belohnt, gelang es, erstmals nach Errichtung des Eisernen Vorhangs die bedeutendsten Dichter und Humanisten aus sechs Ländern - drei im Westen (Italien, Österreich und Deutschland) und drei im Osten (Jugoslawien, Tschechoslowakei und Ungarn) in Görz zusammenzubringen.

Die sechs roten Blütenblätter des historischen Logos der mitteleuropäischen Kulturgegungen symbolisieren die gemeinsamen Wurzeln und die gemeinsamen Schicksale der vielen Gemeinschaften, die durch die physischen, institutionellen und mentalen Mauern zermürbt, aber nicht ausgelöscht wurden.

In der zweiten Sektion sind die 50 Jahre alten und etwas zerknitterten Fahnen zu sehen, deren Farben dem Görzer Schloss einen feierlichen Rahmen verliehen für das Treffen der Völker und Dichter mit Giuseppe Ungaretti, dem Autor von "Il Porto sepolto" (Der begrabene Hafen), der zum ersten und letzten Mal nach seiner Zeit als Soldat auf den Karst zurückkehrte.

Der nächste Saal ist Mitteleuropa und den zahlreichen Treffen zu diesem Thema gewidmet und die bunten Fäden verflechten sich mit der wachsenden Zahl ausländischer Teilnehmer an den Görzer Begegnungen, bei denen ursprünglich sechs und zuletzt dreißig Nationen vertreten waren.

Neben den jährlichen Tagungen fanden jedes Jahr verschiedene andere Veranstaltungen statt, vor allem Ausstellungen, Konzerte und Initiativen in allen Bereichen der Kunst, die Ausdruck der gemeinsamen Erfahrungen in der Musik, Malerei, Architektur und im Theater waren und weitere Möglichkeiten für immer engere Beziehungen unter allen Aspekten boten, wie in der vierten Sektion zu sehen ist.

Der fünfte Saal zeigt die Treffen und Aktivitäten zur Philosophie und den philosophischen Gedanken, die ihren privilegierten Ausdruck in Carlo Michelstaedter finden, der in Görz, Wien und schließlich in Florenz studiert hatte.

Philosophie, Religion, kulturelle und sprachliche Identität, Psychoanalyse, Erzählkunst, Geschichte: Alle diese Themen wurden von Wissenschaftlern diskutiert, die im Laufe der Jahre Freunde und Mitglieder des Instituts wurden und die bei den ersten Treffen noch sehr vorsichtig und wachsam waren, aber die seit den 70er Jahren ungehindert nach Görz kommen konnten, in die kleine Stadt, die auch durch den Beitrag dieser Gelehrten eine neue Zeit für Europa einludete.

Der "Geist von Görz" schlug ohne großen Lärm immer größere Breschen in die Mauer zwischen Ost und West, wie in der Welt der Kultur, der Diplomatie und der Politik international anerkannt wurde.

Der Fall der Berliner Mauer wurde an der Görzer Grenze von den beiden befreundeten Bürgermeistern der "Zwillingsstädte" Görz und Nova Gorica, Martina und Štrukelj, vorweggenommen. Sie hatten 1967 auf Einladung von Willy Brandt den zweitausend Delegierten der "Europäischen Generalstaaten" ihr Projekt der "gemeinsamen Stadt" vorgestellt, für das sie im Herbst 1965 ein erstes Abkommen unterzeichnet hatten: Auf den Seiten der Zeitschrift "Iniziativa Isontina" und in dem Film, der auf dem extra bereitgestellten Bildschirm zu sehen ist, wird ausführlich über dieses Ereignis berichtet.

Die Ausstellung und diese kurze visuelle Darstellung führen uns zum abschließenden Vergleich zwischen der Realität von 1966 und der Realität von heute und konfrontieren den Besucher mit der Frage über die Zukunft Europas und auch des ICM.

Die Herausforderung, die sich besonders der jungen Generation stellt, besteht nach wie vor darin, auf die Stärken der Gemeinschaft und nicht auf die Schwächen der Menschen zu bauen, Frieden und Solidarität zu fördern anstatt Abgrenzung und Abneigung zu propagieren, als Führungsklasse die große und schwierige Verantwortung zu übernehmen, ein Gleichgewicht zwischen legitimen Einzelinteressen und kollektiven Gesamtinteressen herzustellen, jeden möglichen Fortschritt mutig zu unterstützen und dabei die Demagogie des Populismus, das "Gutmenschsein" ohne Regeln zu vermeiden und instrumentellen Illusionen stichhaltige Ziele und neue Horizonte entgegenzusetzen.

Die rote Blüte aus der Anfangszeit ist die Farbe des Europas von 1966 und des Europas von heute und an den miteinander verflochtenen Fäden hängen Tragödien und Hoffnungen: Wie ein kleines Feuer brennt der Geist von Görz weiter für diejenigen, die in Zukunft neue Wege eröffnen, Mauern überwinden, Brücken bauen und denen die Hand reichen wollen, die mit ihnen ein Stück des Weges gemeinsam gehen möchten.

Meine gute Erziehung gebietet es, mich zuallererst bei den vielen Protagonisten dieser einzigartigen Initiative dafür zu entschuldigen, dass ihr menschliches, kulturelles und ehrenwertes politisches Engagement in dieser Ausstellung nicht den Platz findet, den es verdient hätte.

Fast 3000 Personen aus 30 Ländern haben an den Treffen teilgenommen, während nur 300 Gesichter und Namen zu sehen sind. Aber alle sind in unseren Gedanken präsent und in dem bereitgestellten und leicht zugänglichen Datenträger einzeln aufgeführt.

Ich entschuldige mich auch für Fehler und organisatorische Unzulänglichkeiten, verspätete Informationen und mangelnde persönliche Kontakte zu Freunden und Angehörigen der Frauen und Männer, die in der Geschichte des Instituts einen wichtigen Platz einnehmen.

Ich danke allen Freunden, Freiwilligen und vor allem den wunderbaren jungen Menschen, die an dem vor zwei Jahren auf den Weg gebrachten Projekt mitgewirkt haben. Nur ihrer Hingabe ist es zu verdanken, dass wir diese Ausstellung heute

eröffnen können. Sie sind im Impressum namentlich genannt und wir entschuldigen uns bei allen anderen, die dort nicht erwähnt werden.

Ein besonderer Dank geht an Sandra Martina für ihre herausragende kulturelle Arbeit und an den Freund und Assessor Federico Portelli, der uns die Unterstützung der Provinz Görz und die Zusammenarbeit der Provinzialmuseen zugesichert hat und die Ziele und Ergebnisse der Initiative mit uns teilt.

Einigkeit bestand vor allem darin, diese Ausstellung als einmalige Gelegenheit zu nutzen, um die Geschichte der Provinz Görz zu würdigen, die Rechtsnachfolgerin der gleichnamigen Grafschaft ist und in Kürze schließen und ihre institutionelle Tätigkeit einstellen wird.

Mit Freude und Stolz haben wir diese Ausstellung und die Veranstaltungen zum 50-jährigen Bestehen der mitteleuropäischen Kulturgeggnungen auch diesem Wechsel gewidmet, damit die neuen Generationen von "europäischen Görzern" dieses Erbe kennenlernen und in Zukunft bei ihrer Arbeit für die Gemeinschaft nutzen können.

Brothers, bratje, fradis, Brüder, fratelli is the keyword summarising the roots, the reasons and the horizons of the authentically Gorizian experience of the Incontri Culturali Mitteleuropei.

This is the word we use today and will use in the future to address the viewers of the exhibition and the catalogue here, in Gorizia, and subsequently in the cities of Italy and Europe.

This is the word that Giuseppe Ungaretti wrote down to give the whole of mankind a lay option of authentic liberation with the awareness that even the enemy you face on the battlefield, in a daily life-or-death confrontation remains for ever your brother.

In his dedication to Michele Martina, he defined 'victory' a sacrilegious word with no right to appeal, while setting the spirit of brotherhood as the basic principle for all relations between men and their communities.

Ungaretti and Martina, shown on the photograph as they walk down the stone stairway of San Michele, come across as the perfect example of a fruitful meeting between culture and politics: The former, and poetry in particular, expresses the deepest soul of every community, the latter translates poetry's universal message into democratically viable decisions for the benefit of the common good.

Politics, in this sense, is the highest form of love for believers and the highest expression of personal commitment to communities in general.

Martina, alongside with Cian, Cocianni, Calderini and many other friends, some of them priests, were conscious

successors of the legacy of social Catholicism, initiated in the preceding century by Mons. Faidutti, who—as a Friulian and member of the Parliament in Vienna—firmly opposed everything that was about to disrupt the founding identity of this small corner of Europe, which—ever since its founding a thousand years earlier—was based on the fruitful and mutually respectful exchanges between three great European civilisations.

Incontri Mitteleuropei could have only been born in Gorizia.

The pictures and the historical documents opening the exhibition path are representative of the time, during which there were four languages spoken in Gorizia and the wider region, while a 'golden thread'—as Biagio Marin said—connected different people, communities and stories.

Although damaged, the thread was never broken: the link between historical events and the new experience lived by the people of Gorizia of the Fifties, who have established a growingly overt contacts with their Slovenian peers who have remained in or freely moved to Yugoslavia and thus together bridged the state border, set in an unnatural way between their houses, backyards and stables and even across the walls of an ancient church or a suburban cemetery.

These were the very founding principles of the first convention, the subject of the entire second section of the exhibition. The idea for the event was proposed in the autumn of 1965 by Jesuit fr. Katunarich, born in Fiume, and then prepared in only two months by Rocco, Tubaro, De Simone and the newly elected Mayor Martina, so that the meeting took place between 19 and 22 May 1966.

Looking for the least controversial topic, poetry was chosen for advancing from the already firmly established 'open border' of Gorizia to the utopian vision of a united Europe.

A series of opportunities, friendships and some of the fortune that favours the brave have helped the organisers to gather in Gorizia—for the first time since the setting of the iron curtain—the leading poets and humanists of six countries: three from the West (Italy, Austria and Western Germany) and three from the East (Yugoslavia, Czechoslovakia and Hungary).

The six red petals of the original logo of Incontri Culturali Mitteleuropei represent the joint roots and the common fate of the numerous communities that have been affected, but not defeated, by physical, institutional and mental boundaries.

The tattered 50-year old flags, exhibited in the second section, still bear the colours that adorned the Castle of Gorizia, as if celebrating the meeting of peoples and poets, together with Giuseppe Ungaretti, the author of 'The Buried Port', who made a first and last return to the Karst, where he served as a soldier during the Great War.

The next room is dedicated to Mitteleuropa and the many meetings about the topic. The coloured threads are intertwining as the number of foreign participants of the meetings in Gorizia is progressively increasing from the initial six to thirty nations.

The annual conventions were soon enriched by a series of other happenings during the year: exhibitions, concerts and

events dedicated to the variety of artistic expressions, witnessing the shared roots of music, painting, architecture, theatre and opening up new potentials for tying ever stronger bonds, as shown in the fourth section.

The fifth room, dedicated to the conventions and other events related to profound thinking and philosophy, which had been expressed, in particular, by Carlo Michelstaedter, educated in Gorizia, Vienna and Florence.

Philosophy and religion, as well as cultural and linguistic identities, psychoanalysis, literature and history: all these topics were discussed by scholars, gradually growing to become friends and partners of the Institute, who initially took part under the threat of surveillance, but were allowed, in the Seventies, to freely come to Gorizia, a small town that opened a new era in Europe thanks also to their contribution.

The 'Spirit of Gorizia' has truly opened a small breach and then continued to chip away considerable portions of the wall between the East and the West, as internationally acknowledged in the worlds of culture, diplomacy and politics.

The fall of the Berlin Wall was thus predicted on the border near Gorizia by the two friends, Martina and Štrukelj, mayors of the 'twin towns' of Gorizia and Nova Gorica, who were invited to Berlin in 1967 by Willy Brandt, to tell the two thousand delegates of the European Estates General about the experiment they have started by signing a first agreement in 1965, referring to a 'joint city'. The article about the event, published by Iniziativa Isontina, and the short film, shown on the screen at the exhibition, bear witness of that historic moment.

The exhibition and the brief visual journey lead to the final comparison between the realities of 1966 and of today, eliciting reflections about the future of Europe, more than about the future of ICM.

The challenge our younger generations are expected to tackle remains the same: expressing the desire for peace and solidarity instead of strictness and aversion; once in leading roles, shouldering the burdensome and demanding responsibility of keeping the balance between particular and collective interests; boldly promoting every step further while avoiding the temptations of populism and unrestrained condescension, and unveiling instrumental delusions by presenting substantiated goals and new horizons.

The red colour of the first flower gives the same colour to both the Europe of 1966 and that of the present day, while the threads bear both tragedies and hopes: The Spirit of Gorizia is still alight as a small flame and remains available to all those who might want to open new roads, cross new boundaries, build bridges and lend a hand to their next of kin in order to walk a piece of the journey together.

My upbringing demands that I should apologise to the real principal players of this extraordinary experience for the unavoidable gap between their vast human, cultural and nobly political legacy and the drastically shortened version of all that in this exhibition. Over 3,000 figures from 30 countries took part in the events, but we only manage to see 300 faces and names, although—ideally—all of them, one by one, are shown and mentioned on the easily available and accessible digital support supplied.

I would also like to apologise for any hindrance, organisational limits, late notices and rare personal contacts with the friends and family of all the women and men who played a decisive role in the Institute's history.

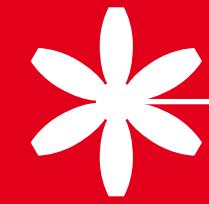
We would like to thank all the friends and, in particular, the extraordinary young volunteers, who have contributed to this effort, started two years ago. Without their precious commitment, we would have probably not reached this opening: We have quoted their names in the colophon and we would like to once again apologise to anyone mistakenly left out.

A personal recognition is due to Sandra Martina, who has completed an extraordinary cultural endeavour, and to friend Commissioner Federico Portelli, who ensured the support of the Province of Gorizia and the Provincial Museum for their assistance and for sharing the objectives and the outcomes of this initiative.

Most importantly, all the involved shared the decision to turn the exhibition into a unique opportunity for honouring the history of the Province of Gorizia, successor to the County, soon to be closed down for institutional reasons.

It is with utmost pleasure and pride that we have organised and dedicated the exhibition and the events for the fiftieth anniversary of Incontri Culturali Mitteleuropei to this change, in order to give the new generations of citizens of Gorizia and Europe to get to know and rely on this particular legacy in their service to their communities.





01

Gli inizi
Začetek
I inizis
Die Anfänge
Early days

a àn promovût un dibatiment di grant respîr e di valence sientifice fuarte, mai dut câs diszontât dal aspiet di convivialitat e amicizie che al è vignût für tra i partecipants za dal imprin. Si voleve rindi la citât un lûc di incuintri e dibatiment, ma ancie un laboratori di convivence e un subiet atîf di propuestis e programs che, in graciis a la culture, a podessin influî inte realtât social e economiche dai diviers País.

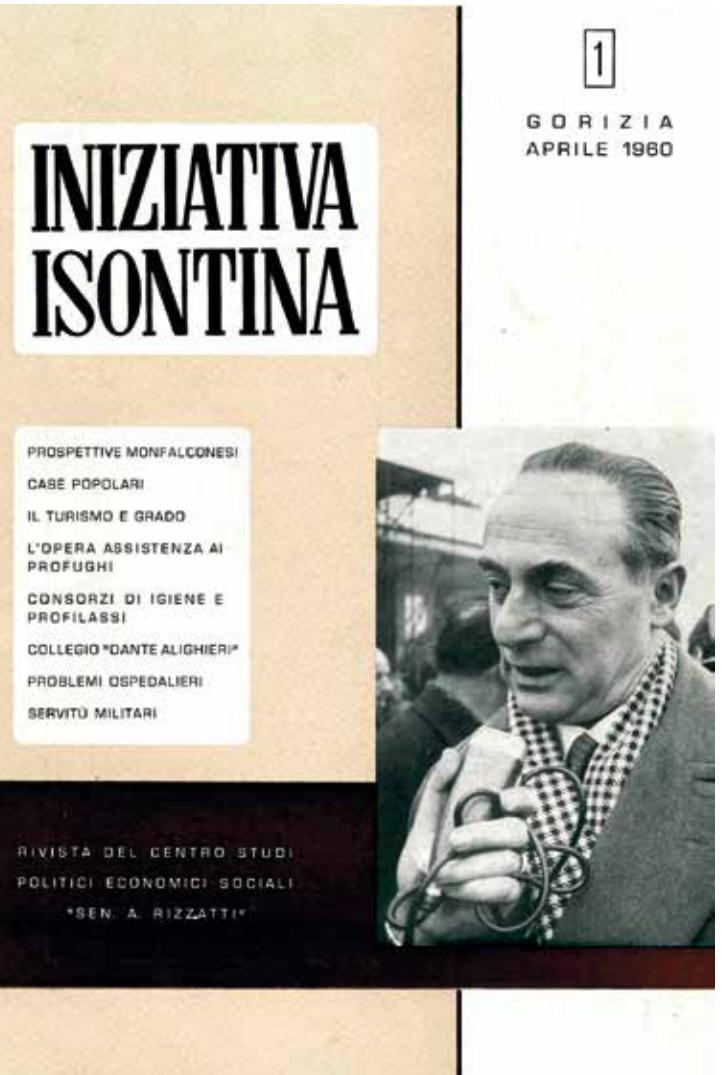
Die mitteleuropäischen Kulturgeggnungen wurden 1966 in Görz auf Anregung des Jesuitenpaters Sergio Katunarich ins Leben gerufen. Der aus Rijeka stammende Katunarich war nach Görz gekommen, um die kulturellen Aktivitäten des Zentrums "Stella Matutina" zu leiten. Er wollte Kontakte zu den Ländern knüpfen, die seit dem Ende des Zweiten Weltkriegs zum Ostblock gehörten, und sprach darüber im "Stella Matutina" mit Renato Tubaro und Rocco Rocco. Daraufhin wandten sie sich an Pasquale De Simone, Direktor der Zeitschrift "Iniziativa Isontina", dem Presseorgan des Centro studi politici economici e sociali "Antonio Rizzatti", und an Michele Martina, der sich ebenfalls im Zentrum engagierte und seit kurzem Bürgermeister von Görz war. Sie alle waren von der Notwendigkeit überzeugt, die Stadt Görz aus der Niedergeschlagenheit zu befreien, in der sie sich nach dem Zweiten Weltkrieg befand, als die Stadt durch eine Grenze geteilt und zum Symbol der Spaltung und des Konflikts wurde. Ihr Ziel war es, die kulturellen Beziehungen und den Austausch mit den Ländern Mitteleuropas wieder aufzunehmen. Diese gehörten einst wie das Gebiet Görz zur Donaumonarchie und waren nun durch den "Eisernen Vorhang" getrennt. Der Geist des friedlichen Zusammenlebens und der gegenseitigen Achtung sollte wieder erweckt und das Gefühl der Zusammengehörigkeit neu belebt werden. Dieses Zusammengehörigkeitsgefühl wurde durch zwei Weltkriege und die Verschärfung der politischen Gegensätze und nationalistischen Bewegungen auf eine harte Probe gestellt, aber es ist nie ganz erloschen. Man wollte an einer europäischen Einheit arbeiten und die unnatürliche politische Trennung zwischen Ost und West überwinden. In den vergangenen fünfzig Jahren wurden im Rahmen der mitteleuropäischen Kulturgeggnungen viele internationale Initiativen gefördert. Jährlich fanden Treffen statt, an denen anfangs Wissenschaftler und Künstler aus sechs Ländern Mitteleuropas teilnahmen: Österreich, Tschechoslowakei, Jugoslawien, Westdeutschland, Ungarn und Italien. Später kamen weitere Länder hinzu. Bei den Treffen wurden weitreichende kulturelle und wissenschaftliche Debatten geführt, wobei das Miteinander und die Freundschaft untereinander immer im Vordergrund standen. Die Stadt sollte ein Treffpunkt und ein Ort der Auseinandersetzung werden, aber auch ein Beispiel für Freundschaft und für die aktive Förderung von Programmen, die mit Hilfe der Kultur die sozialen und wirtschaftlichen Rahmenbedingungen in den einzelnen Ländern beeinflussen.

Incontri Culturali Mitteleuropei began in Gorizia in 1966 from an idea of Jesuit Fr. Sergio Katunarich, originally from Rijeka, who was sent to Gorizia as head of the cultural activities of "Stella Matutina". He came up with a proposal of

establishing contacts with countries that-after World War Two-have become part of the Eastern bloc. He launched the idea to the regular visitors of "Stella Matutina", and in particular to Renato Tubaro and Rocco. They decided to also involve Pasquale De Simone, editor in chief of Iniziativa Isontina, a review published by the Centre for Political, Economic and Social Studies "A. Rizzatti" and Michele Martina, a member of the group, who had recently been elected Mayor of Gorizia.

The promoters held the firm belief that Gorizia should be saved from the gloomy post-war atmosphere, also caused by the new state border that had cut the city and marked it with a divisive mentality. Their goal was to promote cultural exchange and relations with those countries of Central Europe, once part-together with Gorizia-of the same Danubian Monarchy and now on the opposite sides of the Iron Curtain. The initiators wanted to re-discover the leading thread of cohabitation and shared world-views-both put to a serious test by two world wars that emphasized political opposition and nationalist drives-but still existing nevertheless. In this way they wished to promote the ideas of peaceful co-existence and mutual respect. The initiative aimed at strengthening the unity of European nations and overcoming the unnatural political division between East and West.

In fifty years of activity, Incontri Culturali Mitteleuropei managed to successfully develop international relations by organising regular annual meetings between intellectuals, initially, from six countries of Central Europe: Austria, Czechoslovakia, Yugoslavia, the Federal Republic of Germany, Hungary and Italy. Over time, the list of participating countries expanded and the organisation was bringing cultural operators to the town for open and scientific debates that were based on the principles of sincere conviviality and friendship among the participants. The aim of the initiatives was to establish the city's role as a place of meetings, dialogue and co-existence, as well as hub generating proposals and programmes that would have an impact on the societies and economies of the participating countries.



Il Centro Studi "sen. Antonio Rizzatti" viene fondato a Gorizia nel 1958 per volontà di giovani cattolici che, sotto la guida di Rolando Cian, a partire dal Congresso provinciale della Democrazia Cristiana del 1954, avviarono un profondo rinnovamento della realtà politica goriziana e regionale, influenzando anche quella nazionale, apendo la strada al superamento del nuovo confine di Stato che aveva diviso una comunità da secoli unita pur nella sua diversità. Contestualmente diedero vita alla rivista "Iniziativa Isontina" per diffondere e far maturare quella prospettiva preparata fin dalla Resistenza a fianco della "Osoppo", sostenendo il mantenimento di Gorizia all'Italia e, seppur indirettamente, la scelta della Repubblica come indicato da Alcide De Gasperi, loro essenziale riferimento. A cavallo degli anni '50 iniziarono clandestinamente contatti sempre più stretti con amici e personalità che stavano guidando la "città gemella" di Nova Gorica con i primi passi formali tra i Sindaci Gallarotti e Martina, Štrukelj e Šimac, arrivando a fare del confine goriziano negli anni '60 "la frontiera più aperta d'Europa". Seppero coinvolgere tanti giovani come loro di Monfalcone, Grado, Gradisca, Cormons, progettando con condivisa unità quella della nascente Regione Friuli Venezia Giulia, quale "ponte" tra friulani e giuliani, tra italiani e sloveni, per ri-essere in futuro tutti europei.

Su queste basi Michele Martina (parlamentare nel 1958 e sindaco dal 1965 al 1972) colse appieno l'autorevole sollecitazione dell'amico p. Sergio Katunarich, di amici della "Stella Matutina", del Centro Rizzatti, di "Iniziativa Isontina", guidando il passaggio dalla questione goriziana a quella europea, per "abbattere" quel muro che la divideva, da Berlino fino nella piccola Gorizia.

Studijski center "sen. Antonio Rizzatti" je bil ustanovljen leta 1958 v Gorici na pobudo mladih katolikov, ki so pod vodstvom Rolanda Ciana po pokrajinskem kongresu Krščanske demokracije leta 1954 vodili odločno prenovo političnega dogajanja v Gorici in na dejelni ravni ter vplivali na nacionalno politiko, saj so utrli pot preseganjtu nove državne meje, ki je ločila kulturno različne, a stoletja povezane prebivalce tega ozemlja.

Obenem so ustanovili revijo "Iniziativa Isontina", s katero so širili in razvijali zamisli, ki so se ob brigadi "Osoppo" rodile že v italijanskem odporniškem gibanju, in torej tudi ohranitev Gorice v Italiji ter republiško državno ureditev, ki jo je zagovarjal njihov prvi vzornik Alcide De Gasperi. Prvi, skrivni in vedno bolj tesni odnosi s prijatelji in vodilnimi kadri mesta dvojčka oziroma Nove Gorice segajo v konec petdesetih let. Prve formalne stike pa so navezali župani Gallarotti in Martina ter Štrukelj in Šimac in s tem goriško mejo v šestdesetih letih spremenili v najbolj odprtou mejo v Evropi. Tem mladim je uspelo pritegniti veliko vrstnikov iz Tržiča, Gradeža, Gradišča in Krmina ter s skupnimi prizadevanji za enotnost postaviti temelje za nastajajočo Deželo Furlanijo Julijsko krajino, mostom med Furlani in prebivalci Julijskih krajina, med Italijani in Slovenci oziroma bodočimi Evropejci. Na teh temeljih je Michele Martina (poslanec leta 1958 in župan med letoma 1965 in 1972) v celoti povzel pobudo prijatelja p. Sergia Katunarcha, prijateljev iz "Stelle Matutine" in Centra Rizzatti ter revije "Iniziativa Isontina", in goriško vprašanje dvignil na raven evropskega vprašanja, da bi se odstranil zid, ki je Evropo ločeval od Berlina vse do drobne Gorice.

Il Centri Studis "sen. Antonio Rizzatti" al fo fondât a Gurize intal 1958 par volontât di zovins catolics che, sot de vuide di Rolando Cian, tacant dal Congrès provincial de Democrazie Cristiane dal 1954, a àn inviât un rînovament profont de realtât politiche gurizane e regional, influençant anche chê nazional, vierzint la strade al superament dal gnûf confin di Stât che al veve dividût une comunità unide di secui te sô diversitat.

Inte stesse suaze a àn dât vite ae riviste "Iniziativa Isontina" par difondi e fâ madressi chê prospective preparade fin de Resistance te "Osoppo", sostignint il mantigniment di Gurize in Italie e, si ben che in maniere indirete, la sielte de Repubbliche segnade di Alcide De Gasperi, il lôr riferiment essenziâl.

Dilunc dai agns '50 a àn metût in pîts contats in maniere clandestine e simpri plui strente cun amîs e personalitât che a jerin daûr a vuidâ la "cîtât zimule" di Nova Gorica, cui prins pas formâi tra i Sindics Gallarotti e Martina, Štrukelj e Šimac, rivant a fâ dal confin gurizan intai agns '60 "la frontiere plui vierte in Europe". A àn savût clamâ dongje cetancj zovins come lôr di Monfalcon, Grau, Gardisce, Cormons, cjalant par mieç di une unitât condividude chê di chê Region Friûl - Vignesie Julie che e jere par nassi, tant che "puint" tra furlans e julians, tra talians e slovens, par tornâ a jessi ducj europeans tal avignî. Su cheste fonde Michele Martina (parlamentâr intal 1958 e sindic dal 1965 al 1972) al à cjapât sù ad implem la solecitazion autorevule dal amì p. Sergio Katunarich, di amîs de "Stella Matutina", dal Centri Rizzatti, di "Iniziativa Isontina", vuidant il passaç de cuistion gurizane a chê europeane, par "sdrumâ" chel mûr che le divideve, di Berlin fin inte piçule Gurize.

Das Studienzentrum "sen. Antonio Rizzatti" wurde 1958 in Görz auf Initiative junger Katholiken gegründet, die unter der Führung von Rolando Cian seit dem Provinzialkongress der Democrazia Cristiana im Jahr 1954 auf eine tiefgreifende Erneuerung der politischen Realität in Görz und in der Region hinarbeiteten und auch die nationale Politik beeinflussten. Sie ebneten den Weg für die Überwindung der neuen Staatsgrenze, die eine Gemeinschaft trennte, die über Jahrhunderte in ihrer Vielfalt vereint war. Gleichzeitig gründeten sie die Zeitschrift "Iniziativa Isontina", um die im Widerstand an der Seite der Osoppo-Brigaden vorbereitete Perspektive des Verbleibs von Görz bei Italien und der (wenngleich indirekten) Wahl der Republik von Alcide De Gasperi als wesentlichen Bezugspunkt voranzutreiben. Ende der fünfziger Jahre knüpften sie im Untergrund immer engere Kontakte zu Freunden und Personen in der Verwaltung der "Zwillingsstadt" Nova-Gorica. Erste offizielle Gespräche gab es zwischen den Bürgermeistern Gallarotti und Martina sowie Štrukelj und Šimac, die schließlich dazu führten, dass die Grenze in Görz in den sechziger Jahren zur "durchlässigsten Grenze Europas" wurde. Sie verstanden es, viele Gleichaltrige und Gleichgesinnte aus Monfalcone, Grado, Gradisca, Cormons für ihr Ziel zu gewinnen: Die entstehende Region Friaul Julisch Venetien als "Brücke" zwischen Friulanern und Juliern, zwischen Italienern und Slowenen zu nutzen, um in Zukunft alle wieder Europäer zu sein. Vor diesem Hintergrund folgte Michele Martina (Parlamentarier 1958 und Bürgermeister von 1965 bis 1972) ohne Zögern dem

entschlossenen Aufruf seines Freundes Sergio Katunarich, der Freunde des "Stella Matutina", des Centro Rizzatti, der "Iniziativa Isontina", aus der Causa Görz eine Causa Europa zu machen, um die Mauer einzureißen, die Europa von Berlin bis in das kleine Görz teilte.

The Center for Studies "Sen. Antonio Rizzatti" was established in 1958 in Gorizia from the idea of young Catholics, headed by Rolando Cian, after the provincial congress of the Christian Democracy Party of 1954, who lead decisive reforms of the political arena in Gorizia and on the regional level, thus also affecting national policies, as they have spearheaded the overcoming of the newly established national border, which divided the local inhabitants, who had different cultures, but shared centuries of history. The young also founded a journal: Iniziativa Isontina to spread the ideas that were already born in the Italian resistance movement along the Osoppo Brigade: to keep Gorizia within Italy and to preserve the republic, as a form of government, all principles advocated by their main example Alcide De Gasperi. The initially secretive, but increasingly tight contacts with friends and leading figures of the twin town of Nova Gorica date back to the late Fifties. The first formal contacts were established by mayors Gallarotti and Martina, and Štrukelj and Šimac, who turned the border along Gorizia into the most open border of Europe. The young managed to attract a large number of their peers from Monfalcone, Grado, Gradisca and Cormons. Their joint strife for unity set the foundations for the yet unborn Region of Friuli Venezia Giulia, a bridge between Julians and Friulians, Italians and Slovenians, that is future Europeans.

It was on the basis of these premises that Michele Martina (Member of the Parliament in 1958 and Mayor between 1965 and 1972) fully endorsed the initiative by his friend Fr. Sergio Kuntarich, his friends of "Stella Matutina" and Centro Rizzatti and the "Iniziativa Isontina", thus elevating the question of Gorizia to a European issue, in order to bring down the wall that was dividing Europe all the way from Berlin to the tiny town of Gorizia.



Cli VIII Stati generali dei Comuni d'Europa riuniti a Berlino

UN CONTRIBUTO ALL'AVVICINAMENTO DEI POPOLI

ESPERIENZA GORIZIANA PER L'UNITÀ EUROPEA

*Discorso tenuto dal Sindaco di Gorizia on. Michele Martina
nella Kongresshalle di Berlino il giorno 9 giugno 1967.*

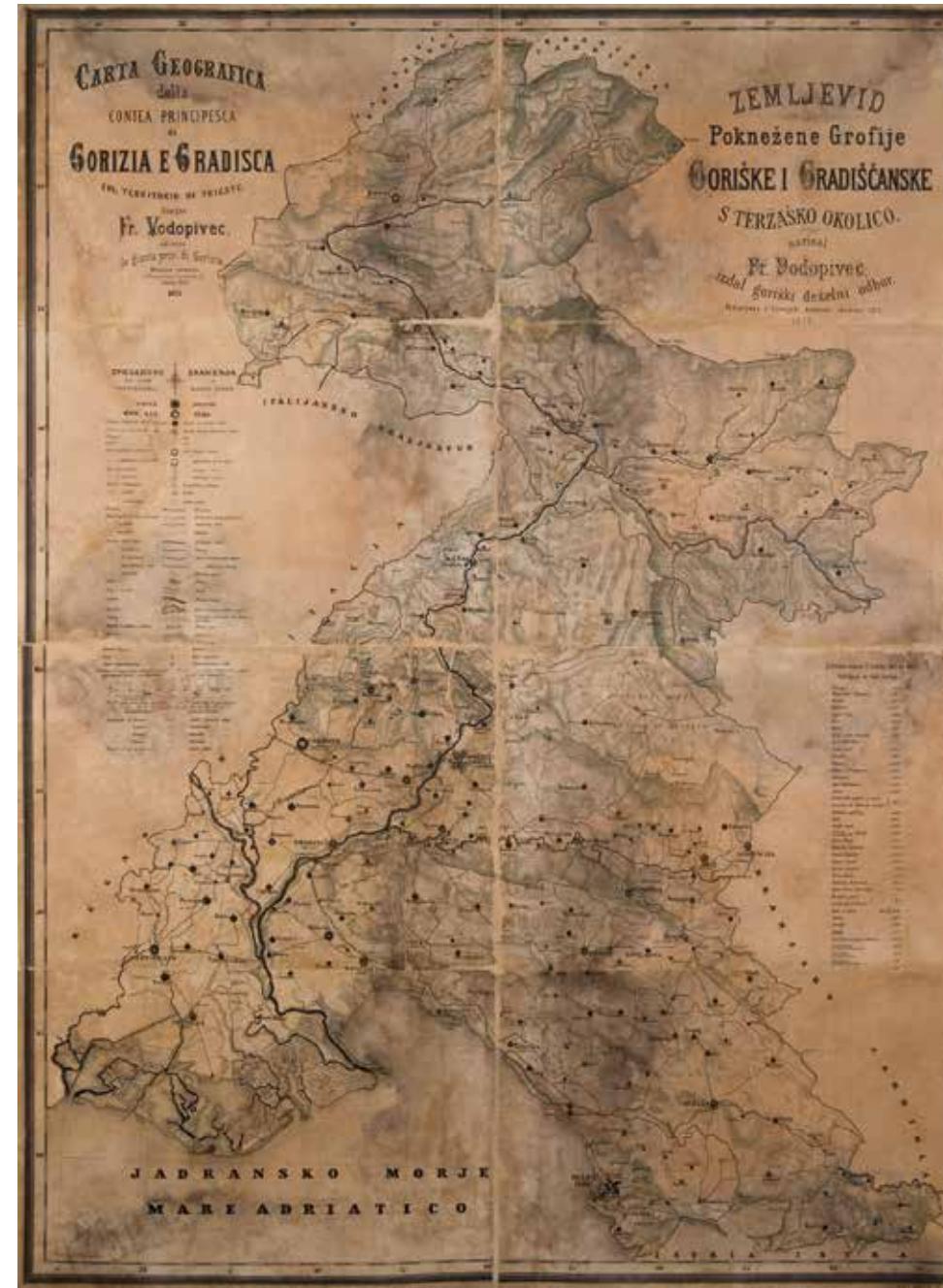
Kongresshalle Berlin, 9/6/1967: I due sindaci Martina e Štrukelj nel 1967, su invito di Willy Brandt, presentano a Berlino il progetto della "città comune" Gorizia-Nova Gorica avviato con un documento condiviso sottoscritto dalle due Giunte comunali nell'autunno 1965.

Kongresshalle Berlin, 9/6/1967: Župana Martina in Štrukelj leta 1967 na povabilo Willyja Brandta v Berlinu predstavljal projektno skupnega mesta "Gorica-Nova Gorica", pripravljen na osnovi skupnega dokumenta mestnih svetov, sprejetega jeseni leta 1965.

Kongresshalle Berlin, 9/6/1967: I doi sindics Martina e Štrukelj intal 1967, su invit di Willy Brandt, a presentin a Berlin il proget de "citât comune" Gurize-Nova Gorica inviat cuntun document con dividût e sotscrit des dôs Zontis comunâls intal Autun dal 1965

Kongresshalle Berlin, 9/6/1967: Die Bürgermeister Martina und Štrukelj stellen 1967 auf Einladung von Willy Brandt das Projekt der "gemeinsamen Stadt" Gorizia - Nova Gorica vor, für das die zwei Gemeindeverwaltungen im Herbst 1965 ein entsprechendes Abkommen unterzeichnet hatten.

Kongresshalle Berlin, 9/6/1967: Mayors Martina and Štrukelj in 1967 in Berlin, having been invited by Willy Brandt, presenting the joint town project "Gorica-Nova Gorica", prepared on the basis of a document approved by both city's councils in the autumn of 1965.



F. Vodopivec

Carta geografica della Contea Principesca di Gorizia e Gradisca col territorio di Trieste. Vienna Stabilimento litografico F. Köke, 1875.

Zemljevid Poknežene grofije Goriške i Gradiščanske s Teržaško okolico. Dunaj, Litografska delavnica F. Köke, 1875.

Cjarte gjeografiche de Conte Principesce di Gurize e Gardisce cul teritori di Triest. Viene Implant litografic F. Köke, 1875.

Geographische Karte der Gefürsteten Grafschaft Görz und Gradisca mit dem Gebiet Triest. Wien, Lith. Anst. F. Köke, 1875.

Map of the Princeps County of Gorizia and Gradisca with the Territory of Trieste. Vienna, Lithography Workshop of F. Köke, 1875.

Archivio Storico Provinciale di Gorizia

La città di Gorizia, per la sua posizione, è sempre stata luogo di incontro fra popolazioni diverse. Agli inizi del Novecento, era il capoluogo della Contea, che aveva oltre 260.000 abitanti tra sloveni, italiani, friulani e, in misura minore, tedeschi. Gorizia viveva consapevolmente il ruolo di capitale economica e culturale; i suoi abitanti erano molto spesso plurilingui e la città contava una ricca e vivace vita culturale, potendo contare su un grande numero di associazioni e circoli. Inoltre, vi erano due importanti istituzioni scolastiche: lo Staatsgymnasium, una scuola di alto livello, tra le più prestigiose della Monarchia e il Seminario Teologico Centrale, frequentato dai futuri sacerdoti non solo dell'arcidiocesi di Gorizia, ma anche delle altre diocesi del Litorale.

La prima guerra mondiale lasciò segni profondi sulla città che, per 30 mesi, si era trovata in prima linea nella durissima guerra di posizione sull'Isonzo, soffrendo perdite e danni ingentissimi. Il dopoguerra fu parimenti drammatico, quando si volle troncare ogni riferimento alla secolare storia del Goriziano nell'ambito dell'Impero e con l'avvento del fascismo venne attuata un'italianizzazione forzata con l'oppressione della comunità slovena. Altrettanto pesanti sono state le conseguenze della seconda guerra mondiale, dalla quale Gorizia uscì lacerata e umiliata, tagliata in due dal confine che si insinuò tra le case e nell'animo dei suoi abitanti. Essi, però, hanno reagito immediatamente, perché, al di là delle divisioni tracciate sulla carta dai vincitori della guerra, vi era la consapevolezza di essere storicamente un territorio complesso e plurale, dove l'identità si forma per addizione e quindi hanno ricominciato ad attraversare quel confine appena tracciato, come se esso nulla altro fosse che un accidente della storia, destinato comunque a finire.

Per questi motivi, la città poteva proporsi come luogo simbolo nel superamento delle divisioni e incomprensioni all'interno e fra gli Stati, ovvero dei confini politici e mentali d'Europa, avviando contatti culturali e proponendosi come laboratorio di convivenza pacifica.

La funzione naturale di Gorizia venne richiamata con forza, nella prolusione al primo convegno, da Biagio Marin, che ricordò come “I confini che tagliano l'unità della terra, non si scorgono, né da l'alto del Calvario, né da l'alto del colle di Santa Caterina al di là del confine. Sono quei confini una tristezza che ieri non esisteva, che forse, in un sia pur lontano domani, non esisteranno. E ciò perché non solo la terra ha qui un aspetto unitario, ma anche perché non si vive per secoli gli uni accanto agli altri, senza che un filo d'oro ci colleghi”.

Po svoji zemljepisni legi je mesto Gorica od vedno bilo kraj srečevanja različnih narodov. V začetku 20. stoletja je bilo sedež grofije z 260.000 prebivalci slovenske, italijanske, furlanske in deloma tudi nemške narodnosti. Gorica je utemeljeno in upravičeno bila gospodarska in kulturna prestolnica. Prebivalci mesta so večinoma obvladalici več jezikov in mesto se je ponašalo z bogatim in živahnim kulturnim dogajanjem, o čemer priča veliko število društev in krožkov. Temeljni dokaz tega sta bili dve pomembni izobraževalni ustanovi: Državna gimnazija (Staatsgymnasium) je bila šola na visoki ravni, med najbolj prestižnimi v monarhiji, Centralno teološko semenišče (Centralseminar) pa so obiskovali bodoči duhovniki iz

Goriške nadškofije in drugih obalnih škofij. Prva svetovna vojna je na mestu pustila globoke brazgotine. Dolgih 30 mesecev je bila Gorica namreč v prvi bojni črti krvave pozicijske vojne ob Soči in ob tem utrpela hudo škodo. V povoju obdobju mesta ni bilo nič manj prizaneseno, saj so se najprej skušale izbrisati povezave z večstoletno zgodovino Gorice v okviru cesarstva, z nastopom fašizma, pa je bilo mesto žrtev nasilne italijanizacije in zatiranja slovenskega prebivalstva. Primerljivo hude so bile tudi posledice druge svetovne vojne, iz katere se je Gorica prebudila ranjena in ponižana, presekana z državno mejo, ki je potekala med sosedskimi hišami in rezala enotno dušo njenih prebivalcev. Meščani so zelo hitro presegli ločnico, ki so jo zmagovalci začrtali na zemljevidu, in se nemudoma odzvali, saj so se zavedali dejstva, da živijo na kompleksnem in raznolikem območju, katerega istovetnost temelji na seštevanju danosti. Tako so začeli hoditi čez sveže začrtano mejo kot čez začasno zgodovinsko napako, ki ji ni bilo usojeno dolgo obstati. Zaradi tega je mesto lahko postal simbol preseganja ločitev in nesporazumov znotraj držav in med njimi ter premagovanja političnih in umskih meja v Evropi. Njeni prebivalci so vzpostavljalci kulturne stike in si prizadevali za mirno sožitje.

Naravno poslanstvo Gorice je v svojem predgovoru k prvemu kongresu zelo jasno izpostavil Biagio Marin, in sicer: “Meja, ki sekajo enotno ozemlje, ni videti ne s Kalvarije na tej strani, ne s Sveti Katarine na drugi strani meje. Te meje so žalostna stvarnost, ki je včeraj še ni bilo, in morda jih nekoga daljnega jutrišnjega dne spet ne bo, pa ne zato, ker bi ozemlje samo imelo enoten značaj, ampak predvsem zato, ker narodi ne morejo stoletja živeti drug ob drugem, ne da bi se med njimi vzpostavila neka zlata vez.”

La citât di Gurize, pe sô posizion, e je stade simpri un lûc di incuintri fra popolazions diviersis. Ai principis dai Nûfcent, le jere la capitâl de Contee, che e veve passe 260.000 abitants tra slovens, talians, furlans e, in misure minôr, todescs. Gurize e viveve in maniere cussiente il rûl di capitâl economiche e culturâl; une vore dai siei abitants a jerin plurilengâi e la citât e gjoldeve di une vite culturâl siore e vivarose, podint contâ suntun grant numar di associazions e circui. Cun di plui, a jerin dôs istituzions scolastichis impuantantis: il Staatsgymnasium, une scuele di nivel alt tra chês plui prestigjosis de Monarchie, e il Seminari Teologic Centrâl (Centralseminar), frecuentât dai predis dal avignî no dome de arcidiocesis di Gurize, ma ancie di chês altris diocesis dal Litorâl.

La prime vuere mondiâl e à lassât segns profonts su la citât che, par 30 mês, si jere cjatade su la prime linee di chê vuere di posizion teribile sul Lusinç, patint pierditis e dams pardabon grancj. Il dopovuere al è stât dramatic in maniere compagne, stant che si à volût çonejâ ogni riferiment ae storie secolâr dal Gurizan inte suaze dal Imperi e po dopo, cu la rivade dal fassism, e je stade metude in vore une italianizazion sfuarçade cu la opression de comunitât slovene.

Pesantis a son stadis ancie lis consecuencis de seconde vuere mondiâl, che di chê Gurize e je lade für slambrade e umiliade, taiade in doi dal confin che si à insinuât tra lis cjasis e intal cûr dai siei abitants. Lôr, però, a àn reagît daurman, parcè che, di là des divisions segnatis su la cjarte par man dai vincidôrs de vuere, e jere ancjemò vive la cussience di jessi un

teritori complès e plurâl in sens storic, dulà che la identitât si forme par adizion e, duncje, si à tornât a scomençâ a passâ chel confin pene segnât, come se chel nol fos altri che un accident de storie, destinât in ogni cás a finî.

Par chescj motifs, la citât e podeve proponisi tant che lûc simbul dal superament des divisions e des incomprehensions dentri e fra i Stâts, o ben dai confins politics e mentâi in Europe, inviant contats culturâi e proponintsi tant che laboratori di convivence pacifiche.

La funzion naturâl di Gurize e je stade riclamade a fuart, inte prolusion ae prime cunvigne, di Biagio Marin, che al à ricardât cemût che “I confins che a tain la unitât de tiere, no si viodin ni de ponte dal Calvari, ni dal alt dal cuel di Sante Catarine, di là dal confin. Chei confins a son un aviliment che ïr nol esisteve, che forsit, intun pûr lontan doman, no esistaran. E chest no dome pal fat che culì la tiere e à un aspiet unitari, ma ancje parcè che no si vîf par secui dongje di altris, cence ce un fil di aur nus leedi”.

Die Stadt Görz war wegen ihrer geographischen Lage seit jeher Treffpunkt verschiedener Völker. Anfang des 20. Jahrhunderts war Görz die Hauptstadt der gleichnamigen Grafschaft mit über 260.000 Einwohnern, darunter Slowenen, Italiener, Friulaner und in geringerer Zahl Deutsche. Görz war sich seiner Rolle als Wirtschafts- und Kulturstadt durchaus bewusst. Die Bevölkerung war häufig mehrsprachig und genoss ein buntes und lebhaftes Kulturleben dank der Vielzahl von Vereinen und Zirkeln. Es gab zwei bedeutende Schulen: Das Staatsgymnasium, das zu den renommiertesten Oberschulen der Monarchie zählte, und das Centraleminar, in dem angehende Priester der Erzdiözese Görz sowie anderer Diözesen des Küstenlandes ausgebildet wurden.

Der Erste Weltkrieg hinterließ tiefe Spuren in der Stadt, die sich im verheerenden Stellungskrieg am Isonzo 30 Monate lang in vorderster Linie befand und viele Opfer und große Schäden zu beklagen hatte. Auch die Nachkriegszeit war dramatisch. Jeder Bezug zur jahrhundertelangen Geschichte von Görz im österreichisch-ungarischen Kaiserreich sollte ausgelöscht werden und mit dem Aufkommen des Faschismus folgte die Zwangsitalianisierung und die Unterdrückung der slowenischen Gemeinschaft. Nicht weniger hart waren die Folgen des Zweiten Weltkrieges, aus dem Görz zerrissen und gedemütigt hervorging, zweigeteilt durch eine Grenze, die durch die Häuser und die Herzen der Bewohner verlief. Diese reagierten jedoch sofort. Denn ungeachtet der von den Siegern auf dem Papier gezogenen Grenzen gab es das Bewusstsein, Teil eines komplexen und vielfältigen Gebietes zu sein, wo Identität durch Zusammenführung erzeugt wird. Sie überquerten deshalb weiterhin die neu errichtete Grenze, als ob sie nur ein Unfall der Geschichte und jedenfalls nicht von Dauer wäre. Die Stadt eignete sich deshalb bestens als Symbolort für die Überwindung der Spaltungen und Konflikte innerhalb und zwischen den Staaten bzw. der politischen und geistigen Grenzen in Europa, als Ort des kulturellen Austausches und als Versuchsfeld für ein friedliches Zusammenleben. Diese natürliche Rolle der Stadt Görz wurde bei der ersten Tagung in der Eröffnungsrede von Biagio Marin mit Nachdruck betont. Er erinnerte daran, dass “die Grenzlinien,

die die Einheit des Gebietes teilen, weder vom Monte Calvario noch vom Hügel Sv. Katarina jenseits der Grenze sichtbar sind. Diese Grenzen führen zu einer Betrübtheit, die es früher nicht gab und in einer wenn auch fernen Zukunft vielleicht nicht mehr geben wird. Und zwar nicht nur, weil das Gebiet hier einheitliche Merkmale aufweist, sondern auch weil wir nicht jahrhundertelang Seite an Seite leben können, ohne dass uns ein goldenes Band verbindet”.

Because of its geographical position, Gorizia was always at a crossroads of a range of different nations and cultures. In the early twentieth century the County had 260,000 inhabitants, most of them of Slovenian or Italian, or Friulian nationality and a German minority. Gorizia was a true economic and cultural capital. The local people usually spoke more languages and the town boasted a rich and lively cultural scene, as witnessed by an array of associations and circles. Two organisations, in particular, were the strongest pillars of cultural life: The State Gymnasium was a high-level school, ranking amongst the leading educational organisations of the Monarchy, and the Central Theological Seminary, educating the future priests of the Archdiocese of Gorizia and other dioceses of the Adriatic Coast. World War One has left the town deeply scarred, as for over thirty months, the town had been at the front line of a cruel position war along the Isonzo, suffering all the consequent damage. The town was not spared any suffering in the post-war period either. There serious efforts to delete Gorizia's century-long history as part of the Empire and with the onslaught of Fascism, the town was subjected to forced Italianization and oppression of Slovenians. The consequences of World War Two were comparably severe, as Gorizia began to arise from the ashes wounded and humiliated, divided by a national border that was slithering between neighbouring houses and cutting into her very soul. The local inhabitants soon overcame the separation line drawn on the map by the victors and reacted almost immediately, as they were aware of living in a complex and varied land, whose identity was shaped by a sum of identities. They started crossing the freshly drawn border, considering it a temporary mistake of history that was doomed to disappear. The town was able to become a symbol of overcoming divisions and misunderstandings within and between countries, as well as of dismantling the political and psychological barriers within Europe. The town dwellers were establishing cultural contacts, while striving for peaceful co-existence. Gorizia's natural vocation was very clearly set by Biagio Marin in his introductory speech at the first meeting: “The borders dividing the unified land cannot be seen neither from the Calvary Hill on this side nor from Saint Catherine Hill on the other side of the border. These borders are a saddening reality that were not there yesterday and probably will not be there tomorrow; not only because of the unity of this territory, but mostly because peoples cannot be living next to each other for centuries without growing golden ties between them.”



Gli alunni italiani dell'ottava classe dello Staatsgymnasium di Gorizia / Italijanski učenci osmega letnika Državne gimnazije v Gorici / I arlēfs talians de classe otave dal Staatsgymnasium di Gurize / Die italienischen Schüler der 8. Klasse des Staatsgymnasiums in Görz / The Italian students of the Eighth Grade of the State Gymnasium of Gorizia. Gorizia / Gorica / Gurize / Görz, 1905.

Biblioteca Statale Isontina, Fondo Carlo Michelstaedter, G-a/c.7 (Aut. N 867/2016)

In alto da sin. / V zgornji vrsti od leve / Adalt di man čampe / Oben von links / Top from left: Eugenio Brandl, Luigi Simsig, Luigi Zei, Rudiger Bressan, Carlo Michelstaedter, Giovanni Semig, Igino Valdemanin, Luigi Corbatto. Fila di mezzo / V srednji vrsti / File di miej / Mittlere Reihe / Middle: Vivald Louvier, Ernesto Scremen, prof. Gustav Novak, prof. Giovanni Cumin, Rodolfo Pellis. In basso / V spodnji vrsti / In bas / Unten / Bottom: Antonio Fuchs, Rodolfo Močnik, Francesco Grion.

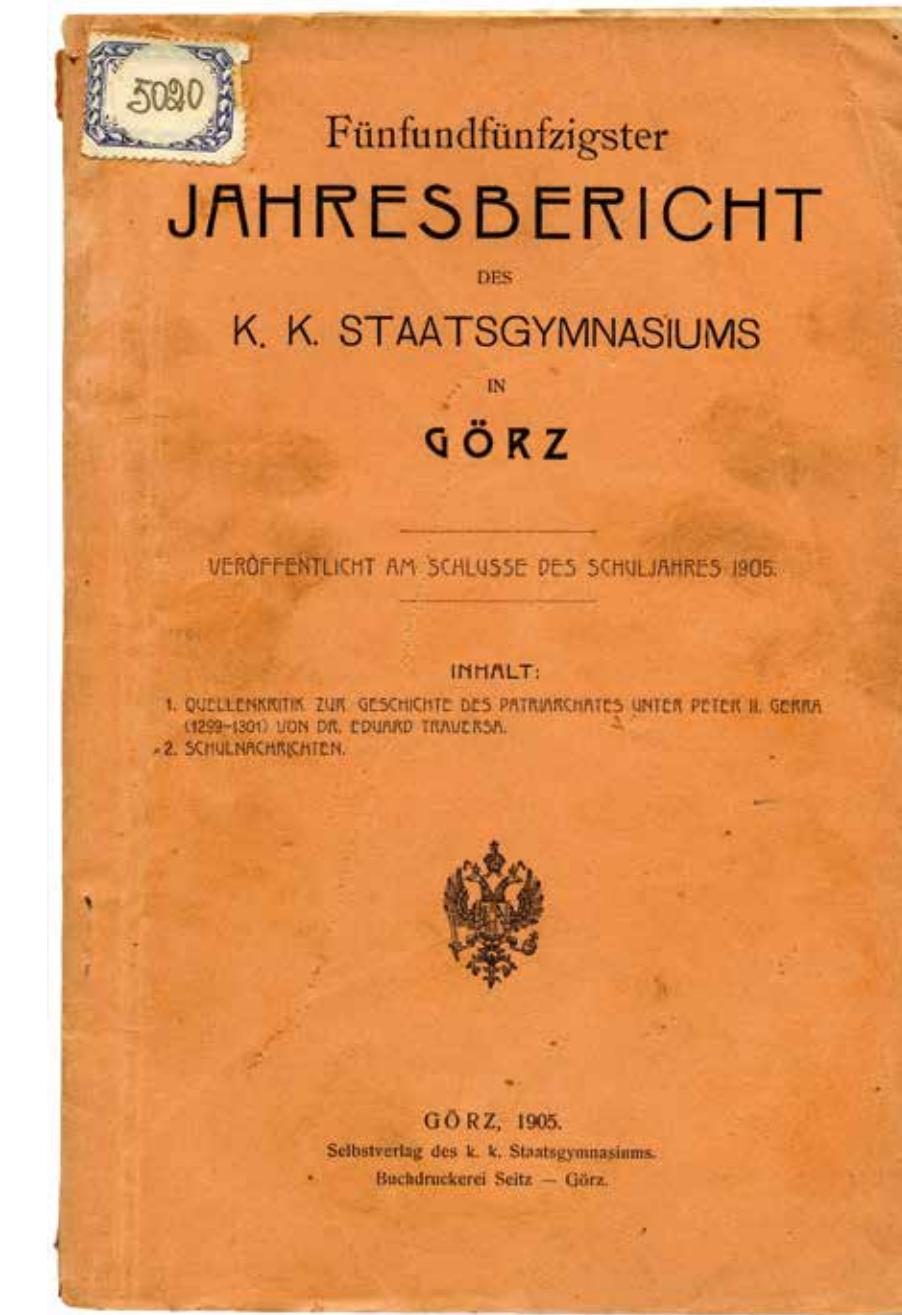
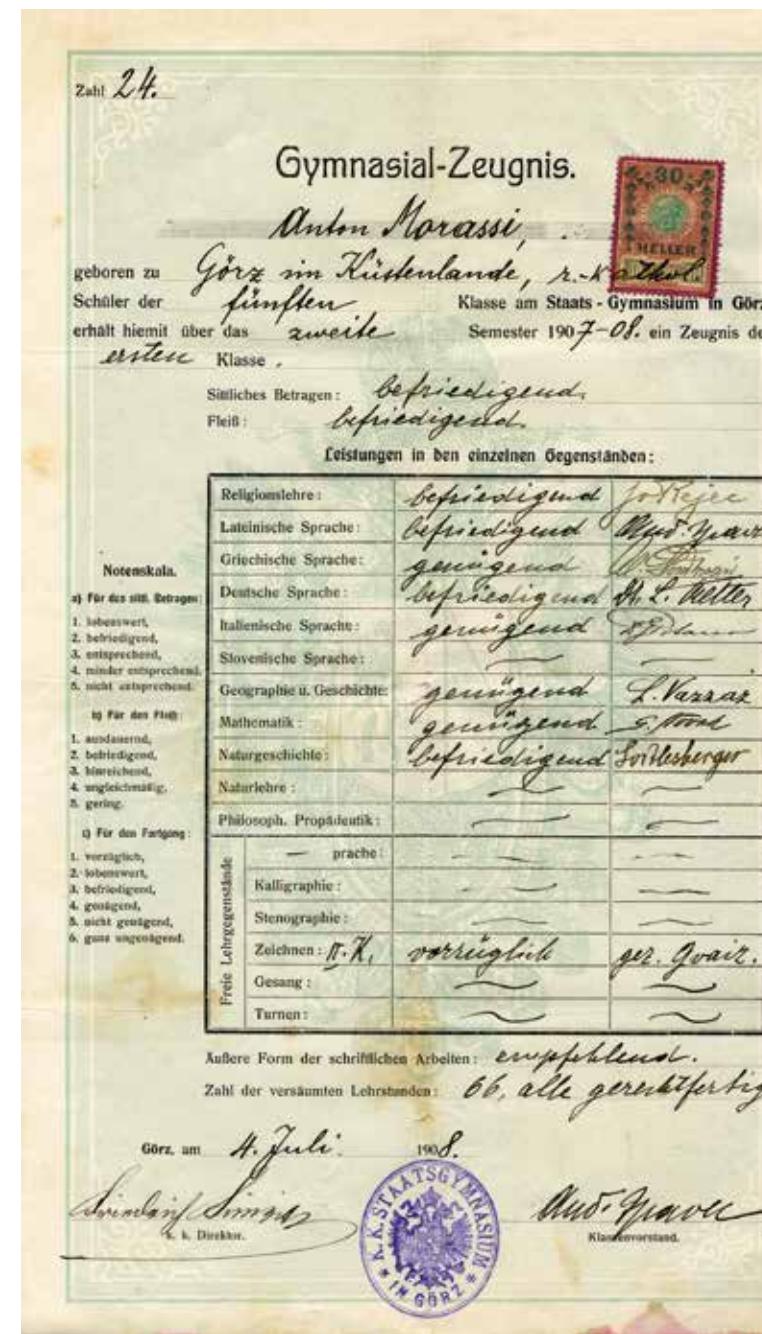
Biagio Marin, nella relazione introduttiva al Convegno del 1966, così ricordò la sua esperienza allo Staatsgymnasium di Gorizia: “Qui a Gorizia nacque nel 1887 il poeta filosofo Carlo Michelstaedter: qui fece i suoi studi ginnasiali il poeta sloveno Alojz Gradnik - nato a Medana sul vicino Collio - da madre italiana e padre sloveno: e, prima di lui, nello stesso ginnasio, che tutti noi frequentammo, sloveni e italiani seduti negli stessi banchi, aveva studiato il poeta sloveno Simon Gregorčič, che a Gorizia visse molti anni... Quando Gradnik faceva nel nostro ginnasio l’ultimo corso, Michelestaedter faceva la terza: e quando questi era in ottava, io, a mia volta, facevo la quarta...”

Biagio Marin se je v predgovoru k posvetu leta 1966 tako spomnil svojih izkušenj z Državne gimnazije v Gorici: “Leta 1887 se je v Gorici rodil pesnik in filozof Carlo Michelstaedter; tu je gimnazijo obiskoval slovenski pesnik Alojz Gradnik, ki se je v Medani v Brdih rodil italijanski materi in slovenskemu očetu; pred njim pa se je na isti gimnaziji, ki smo jo sami obiskovali in v istih klopeh sedeli Slovenci in Italijani, učil slovenski pesnik Simon Gregorčič, ki je vrsto let živel v Gorici ... Ko je Gradnik bil v zadnjem letniku naše gimnazije, je Michelstaedter bil v tretjem, ko pa je slednji bil v osmem, sem jaz bil v četrtem ...”.

Biagio Marin, inte relazion introductive ae Cunvigne dal 1966, al à la ricuardât cussì la sô esperience tal Staatsgymnasium di Gurize: “Chi a Gurize al nassè intal 1887 il poete filosof Carlo Michelstaedter: chi al à fat i siei studis gjinasiâi il poete sloven Alojz Gradnik - nassût a Medane sul Cuei - di mari taliane e pari sloven: e, prime di lui, intal stes gjinasi, che ducj nô o vin frecuentât, slovens e talians sentâts intai stes bâncs, al veve studiat il poete sloven Simon Gregorčič, che a Gurize e à vivût tancj agns... Cuant che Gradnik al faseve l’ultin cors intal nestri gjinasi, Michelestaedter al faseve la tierce: e cuant che chel chest al jere in otave, jo, invezit, o fasevi la cuarte...”.

In seiner Eröffnungsrede bei der Tagung 1966 beschrieb Biagio Marin seine Zeit am Görzer Staatsgymnasium so: “Hier in Görz wurde 1887 der Dichter und Philosoph Carlo Michelstaedter geboren. Der slowenische Dichter Alojz Gradnik - geboren in Medana im nahen Collio, italienische Mutter und slowenischer Vater - besuchte hier das Gymnasium. Und vor ihm lernte am gleichen Gymnasium, das wir alle besuchten und wo Slowenen und Italiener in den gleichen Bänken saßen, der slowenische Dichter Simon Gregorčič, der lange Jahre in Görz lebte. Als Gradnik den letzten Kurs in unserem Gymnasium besuchte, war Michelstaedter in der dritten Klasse. Und als dieser die achte Klasse besuchte, war ich in der vierten...”.

In his introductory speech at the first convention in 1966, Biagio Marin thus recalled his experience of the State Gymnasium of Gorizia: “Poet and philosopher Carlo Michelstaedter was born in 1887 in Gorizia, where the Slovenian poet Alojz Gradnik, born in Medana in the Brda Region to an Italian mother and a Slovene father, attended the Gymnasium. Before him, the same Gymnasium, in which we Slovenians and Italians shared desks, was also attended by the Slovenian poet Simon Gregorčič, who lived in Gorizia for a number of years ... While Gradnik was in the last year of our Gymnasium, Michelstaedter was in third grade, and when the latter was in eighth grade, I was in fourth...”.



Pagella ginnasiale di Antonio Morassi
Gimnazijsko spričevalo Antonia
Morassija

Pagine di Antonio Morassi
Gymnasial-Zeugnis von Antonio
Morassi

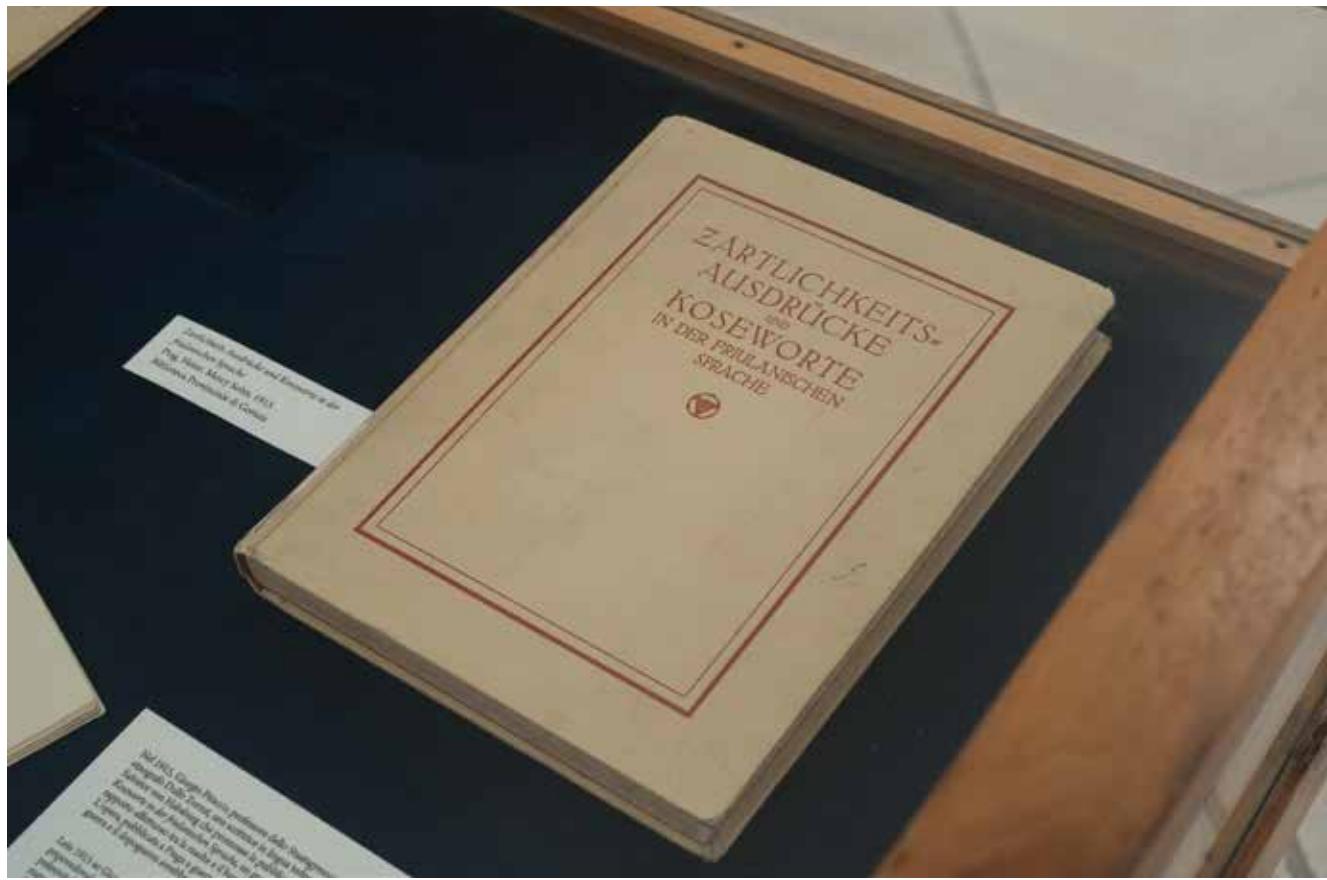
Antonio Morassi's Gymnasium report
1905, 1908

Archivio Storico Provinciale di Gorizia

Fünfundfünzigster Jahresbericht des K.K.
Staatsgymnasium in Görz, Veröffentlicht
am Schlusse des Schuljahres 1905

Görz 1905

Biblioteca Provinciale di Gorizia



Nel 1915, Giorgio Pitacco, professore dello Staatgymnasium, due ex allievi, il glottologo e filologo Ugo Pellis e il narratore ed etnografo Dolfo Zorzut, una scrittrice in lingua tedesca che viveva a Gorizia, Paul Maria Lacroma, assieme all'arciduca Ludwig Salvator von Habsburg che promosse la pubblicazione, raccolsero in un volume, intitolato *Zärtlichkeitsausdrücke und Koseworte in der friulanischen Sprache*, un grande numero di locuzioni, esistenti nella lingua friulana, che si riferiscono al rapporto affettuoso tra la madre e il bambino e tra gli innamorati. Tutte le espressioni erano tradotte in italiano e tedesco. L'opera, pubblicata a Praga a guerra già iniziata, può considerarsi simbolo di una Gorizia plurilingue, colta e aperta, che la guerra e il dopoguerra avrebbero sconvolto.

Giorgio Pitacco, profesor na Državní gimnaziji, dva njegova učenca, jezikoslovec in filolog Ugo Pellis ter pripovedovalec in narodopisec Dolfo Zorzut, in v Gorici živeča pisateljica v nemščini Paul Maria Lacroma so leta 1915 pod

pokroviteljstvom nadvojvode Ludwiga Salvatorja Habsburškega zbrali veliko število furlanskih rekel o ljubečem odnosu med materjo in otrokom ter med zaljubljenci v knjigi z naslovom *Zärtlichkeitsausdrücke und Koseworte in der friulanischen Sprache* (Izrazi nežnosti in ljubkovalni izrazi v furlanskem jeziku). Vsi izrazi so bili prevedeni v italijanščino in nemščino. Delo je bilo objavljeno v Pragi po začetku vojne in ga lahko imamo za simbol večjezičnosti, uglajenosti in odprtosti Gorice, najbolj obžalovanih žrtev vojne in povojnega obdobja.

In 1915, Giorgio Pitacco, professôr dal Staatsgymnasium, doi ex arlêfs, il glotolic e filolic Ugo Pellis e il narratôr e etnograf Dolfo Zorzut, une scritore in lenghe todescje che e viveve a Gurize, Paul Maria Lacroma, adun cul arciduche Ludwig Salvator von Habsburg, che al sburtà la publicazion, a àn metût adun intun volum, intitulât *Zärtlichkeitsausdrücke und Koseworte in der friulanischen Sprache*, un grant numar di locuzions, esistentis inte lenghe furlane, che si riferissin al rapuart afetuôs tra la mari e il frut e tra i inamorâts. Dutis lis espressions a jerin tradotis par talian e todesc. La opare, publicade a Praghe a vuere za scomençade, si pues tignîle tant che simbul di une Gurize plurilengâl, siore di culture e vierte, che la vuere e il dopovuere a varessin savoltât.

1915 arbeiteten Giorgio Pitacco, Lehrer am Staatgymnasium, zwei ehemalige Schüler, der Sprachwissenschaftler und Philologe Ugo Pellis, der Erzähler und Ethnograph Dolfo Zorzut und die in Görz lebende deutschsprachige Schriftstellerin Paul Maria Lacroma zusammen mit Erzherzog Ludwig Salvator von Habsburg, der sich um die Veröffentlichung kümmerte, an dem Buch *Zärtlichkeitsausdrücke und Koseworte in der friulanischen Sprache*. Das Werk enthält eine Vielzahl von friulanischen Redewendungen und Liebesbekundungen, wie sie zwischen Mutter und Kind oder zwischen Verliebten üblich sind. Sämtliche Ausdrücke wurden ins Italienische und Deutsche übersetzt. Das kurz nach Kriegsausbruch in Prag erschienene Werk ist ein Beispiel für das mehrsprachige, gebildete und offene Görz, das im und nach dem Krieg tiefe Umwälzungen erfuhr.

In 1915, Giorgio Pitacco, a professor of the State Gymnasium, and two students: linguist and philologist Ugo Pellis, storyteller and ethnographer Dolfo Zorzut, together with Paul Maria Lacroma, a writer living in Gorizia and writing in German, under the auspices of Archduke Ludwig Salvator von Habsburg, collected a considerable number of idioms about the loving relationship between a mother and a child and between lovers and published them in a book entitled *Zärtlichkeitsausdrücke und Koseworte in der friulanischen Sprache* (Expressions of Tenderness and Terms of Endearment in the Friulian Language). All the terms were translated into Italian and German. The work was published in Prague after the start of the war and could be considered a symbol of a multilingual, learned and open-minded town of Gorizia, the sorely missed victims of the war and the post-war period.







Giuseppe Ungaretti, giunto a Gorizia per il primo degli Incontri Culturali Mitteleuropei, fu accompagnato a visitare San Martino del Carso e il San Michele, località che aveva conosciuto da soldato durante la prima guerra mondiale. Il vecchio poeta rimase stupefatto dalla rigogliosa vegetazione del Carso, molto diverso da quello brullo e stravolto dalle artiglierie che aveva conosciuto cinquant'anni prima, cosicché nella dedica che avrebbe scritto il giorno successivo scrisse: "Pensavo: ecco, il Carso non è più un inferno, è il verde della speranza; ecco, pensavo, si fa sede pacifica di poesia, invita a raccolta chi si propone di diffondere poesia, cioè fede e amore".

Giuseppe Ungaretti je ob prvem posvetu v organizaciji ustanove Incontri Culturali Mitteleuropei obiskal Martinščino in Debelo grižo, kjer je bil vojak med prvo svetovno vojno. Stari pesnik je bil presenečen nad bujnim kraškim zelenjem, ki ga pred petdesetimi leti ni videl na požgani, obstrelevani zemlji, in je naslednji dan v posvetilu zapisal: "Pomislil sem: Glej, Kras ni več pekel, ampak zelenina upanja; Glej, sem pomislil, postal je miroljubni sedež pesništva, ki vabi vse ljudi dobre volje, da širijo poezijo, torej vero in ljubezen".

Giuseppe Ungaretti, rivât a Gurize pal prin dai Incuintris Culturâi Mitteleuropeans, al è stât acompanyât a visitâ San Martin dal Cjars e il San Michêi, une localitât che e veve cognossût di soldât dilunc de prime vuere mondiâl. Il vecjo poete al è restât maraveât de vegetazion vivarose dal Cjars, tant diviers di chel dispueât e savoltât des artiliariis che al veve cognossût cincuante agns prime, di mût che la dì dopo, inte dediche che e varès componût, al à scrit: "O pensavi: ve, il Cjars nol è plui un infier, al è il vert de sperance; ve, o pensavi, si fâs sede pacifice di poesie, al invide a racuelte cui che si propon di difondi poesie, o ben fede e amôr".

Giuseppe Ungaretti, der zur ersten mitteleuropäischen Kulturgegung nach Görz kam, wurde auf einen Ausflug nach San Martino del Carso und zum Monte San Michele begleitet. Ungaretti war während des Ersten Weltkrieges als Soldat an diesen Orten. Der gealterte Dichter war über die üppige Karstvegetation erstaunt. Nichts erinnerte mehr an die kahle und von den Artillerien zerstörte Landschaft, die er fünfzig Jahre zuvor vorgefunden hatte. Und so schrieb er Tags darauf in einer Widmung: "Ich dachte, schau her, der Karst ist keine Hölle mehr. Er ist grün wie die Hoffnung. Ich dachte, was für ein friedlicher Ort der Poesie, der diejenigen zum Verweilen einlädt, die Poesie, also Glaube und Liebe verbreiten wollen".

At the first convention organised by Incontri Culturali Mitteleuropei, Giuseppe Ungaretti visited San Martino del Carso and San Michele, where served as a soldier during the Great War. The old poet was surprised at seeing the lush greenery certainly not to be seen fifty years before that, when the Karst was barren land, charred by bomb shelling and so, the following day, he wrote in his dedication: "I thought: Look, Karst is hell no longer, but the greenery of hope; Look, I thought, it became the peaceful home of poetry, summoning up all those wishing to spread poetry, and thus faith and love".



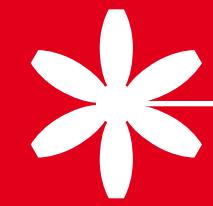
Giuseppe Ungaretti
gorizia, il 21/5/1966



Giuseppe Ungaretti
gorizia, il 21/5/1966



Ungaretti soldato, sezione della mostra *Soldati*.
Allestimento a cura del Centro Studi A. Rizzatti
e della rivista nuova *Iniziativa Isontina*
con il contributo della Fondazione
Cassa di Risparmio di Gorizia



02

Il Primo Convegno
Prvi posvet
La Prime Cunvigne
Die erste Tagung
The First Convention

Il primo convegno si svolse nella sala degli Stati Provinciali del Castello di Gorizia dal 19 al 22 maggio 1966. Il tema prescelto, la poesia contemporanea, a prima vista poteva sembrare un argomento che esulasse dai problemi reali e concreti di Paesi che stavano ancora affrontando le difficoltà derivate dal nuovo assetto geopolitico.

Ma la scelta era finalizzata alla possibilità di coinvolgere, con minor difficoltà, gli intellettuali dei paesi dell'Est, che più difficilmente avrebbero ottenuto il permesso di partecipare ad incontri in cui si sarebbero dibattute tematiche prettamente storico-politiche.

La poesia, quindi, come lievito, per avviare un dialogo a 360 gradi.

Ospite d'onore del convegno fu Giuseppe Ungaretti che, ritornato a Gorizia dopo cinquant'anni dalla sua esperienza di guerra sul Carso, avallò lo spirito degli Incontri, nell'ottica del superamento di ogni confine, sia fisico sia psicologico, in nome della fratellanza.

Nelle giornate di convegno, i cui lavori furono coordinati da Mario Luzi, si susseguirono le relazioni dei delegati dei sei Paesi invitati, cui si aggiunsero numerosi interventi e comunicazioni anche dal nutrito gruppo di rappresentanti italiani e del Friuli Venezia Giulia. La presenza dei maggiori poeti italiani contemporanei e di altri esponenti di altissimo livello, fu resa possibile dai contatti intrapresi da Bino Rebellato, poeta egli stesso, ma soprattutto editore e instancabile organizzatore di eventi culturali, che fece da tramite con esponenti di spicco della poesia contemporanea. Durante il convegno, forse più vocato all'ascolto delle grandi personalità che vi presero parte, rispetto al dibattito e alla discussione, vennero analizzati temi di interesse generale, ma ci fu anche un aperto confronto tra tradizione ed avanguardia. Sotto questo aspetto furono particolarmente vivaci gli interventi di Emilio Isgrò, Lamberto Pignotti, Elio Filippo Accrocca ed Eugenio Miccini.

Già in questo primo incontro, durante il quale i delegati, giorno dopo giorno, incominciarono a conoscersi e a intrecciare rapporti di amicizia che sarebbero continuati, si intravidero legami e consonanze che non derivavano solo dalla appartenenza statuale, ma piuttosto ad affinità culturali e sensibilità comuni.

La stampa, che aveva seguito lo svolgersi dei lavori, segnalò l'importanza e la novità dell'iniziativa a livello nazionale ed internazionale. Inoltre, già dal primo incontro, gli organizzatori avvertirono che l'iniziativa doveva coinvolgere tutta la Regione. Così i partecipanti respirarono altre atmosfere, e furono ricevuti, con ufficialità in Municipio a Trieste e al Castello di Udine e visitarono Aquileia e Cividale. Si avvertì, dunque, un futuro aperto a sviluppi di analisi e ampliamento di orizzonti fino alla profezia.

Prvi posvet je potekal v dvorani Deželnih stanov na Goriškem gradu med 19. in 22. majem 1966. Izbrana tema posveta, in sicer sodobno pesništvo, se je na prvi pogled izogibala realnih in konkretnih težav držav, ki so se šele začele soočati s novega geopolitičnega ustroja. Tema za razpravo pa se je dejansko izbrala, da bi se izognili morebitnim

nevšečnostim in lažje povabili intelektualce iz vzhodne Evrope, ki bi veliko teže dobili dovoljenja, da se udeležijo posveta o izrecno zgodovinskih ali celo političnih vprašanjih.

Poezija je torej služila kot kvas za razvoj vsestranskega dialoga. Častni gost posveta je bil pesnik Giuseppe Ungaretti, ki se je v Gorico vrnil petdeset let po svojem doživljanju vojne na Krasu. Močno je podprt vodilno načelo srečanj, in sicer premostitev vseh fizičnih in umskih mej v imenu bratstva med narodi.

V teku posveta, ki ga je vodil Mario Luzi, so si sledila izvajanja delegatov iz šestih sodelujočih držav, ki so se jim s svojimi pozdravi in nagovori pridružili številni predstavniki Italije in Dežele Furlanie Julisce krajine.

Udeležbo priznanih sodobnih italijanskih pesnikov in drugih visokih predstavnikov je s svojimi kontakti omogočil pesnik Bino Rebellato, ki je bil tudi urednik in neutrudni organizator kulturnih dogodkov ter povezovalni člen najvidnejših predstavnikov sodobne poezije. Posledično je na posvetu bil veliko večji poudarek na besedah eminentnih oseb, ki so se ga udeležile, kot pa na razpravah in izmenjavah mnenj. Tako so se obravnavala skupna aktualna vprašanja, obenem pa se je začela razprava o nasprotju med tradicijo in avantgardo. S tega vidika so bile izjemno živahne razprave, ki so jih prispevali Emilio Isgrò, Lamberto Pignotti, Elio Filippo Accrocca in Eugenio Miccini. Že na tem prvem srečanju, na katerem so se med udeleženci dan za dnem pletle vedno trdnejše prijateljske vezi, so se začeli kazati znaki povezanosti in soglasja, ki ni temeljilo samo na pripadnosti določenim narodom, temveč predvsem sorodnim kulturnim prepričanjem in nazorom.

Tisk je, seveda, sledil poteku del in poudaril pomen in novost pobude na nacionalni in mednarodni ravni. Že na prvem srečanju so organizatorji dojeli, da morajo dogodek razširiti na celotno ozemlje dežele. Udeleženci so tako imeli priložnost občutiti različna ozračja in so bili tudi uradno sprejeti na Občini Trst in videmskem gradu ter so si ogledali Oglej in Čedad. Prihodnost je bila obetavna za nadaljevanje dialoga in širitev obzorij do prerokovanih razsežnosti.

La prime cunvigne si fasè inte sale dai Stàts Provinciâi dal Cjascjel di Gurize dal 19 ai 22 di Mai dal 1966. Il teme sielzût, la poesie contemporanie, a prin viodi al podeve parê un argoment che si slontanave dai problemis reâi e concrets di Paîs che a jerin daûr a frontâ lis dificoltâts rivadis cu la gnove situazion gjeopolitiche.

La sielte e jere dut cás indreçade a rivâ a clamâ dongje, cun mancul dificoltât, i inteletuâi dai paîs dal Est: al sarès stât difficil fâur otignî il permès di partecipâ a incuintris, stant che che si saressin frontadis tematichis di caratar storic-politic in maniere essenziâl.

La poesie, duncje, tant che levan par inviâ un dialic a 360 grâts. Ospit di onôr de cunvigne al fo Giuseppe Ungaretti che, tornât a Gurize dopo cincuate agns de sô esperience di vuere sul Cjars, al confermâ il spirit dai Incuintris inte otiche dal superament di ogni confin, sedi fisic sedi psicologjic, in non de fradilance.

Intes zornadis de cunvigne, cu lis voris coodenadis di Mario Luzi, si derin la volte lis relazions dai delegâts dai sis Paîs invidâts, cu la zonte di tancj interventions e comunicacions ancje dai tancj rapresentants talians e dal Friûl - Vignesie Julie.

La presince dai poetis talians contemporanis plui impuantants e di altris esponenti di prin nível, e je stade pussibile in graciis dai contats tacâts di Bino Rebellato, lui stes poete, ma soredut editôr e organizadôr simpri ferbint di avigniments culturâi, che al rivâ a tirâ i fi cun esponenti di spic de poesie contemporanie. Dilunc de cunvigne, che e fo dedicade plui ae scolte des grandis personalitâts che a parteciparin, a pet dal dibatiment e de discussion, a son stâts analizâts temis di interès gjenerâl, ma al fo ancie la ocasion par un confront vîert tra tradizion e avanguardie. Sot chest aspiet a son stâts tant vivarôs i intervents di Emilio Isgrò, Lamberto Pignotti, Elio Filippo Accrocca e Eugenio Miccini.

Za in chest prin incuintri i delegâts, un dì daûr chel altri, a scomençarin a cognossisi e a strenzi rapuarts di amicizie che a saressin continuâts e si rivâ a viodi i leams e lis consonancis che no derivavin dome de apartignince statuâl, si ben des afinitâts culturâls e des sensibilitâts comunis. La stampe, che e jere stade daûr aes voris, e segnalà la impuantance e la novitât de iniziative a nível nazional e internazional. Cun di plui, za dal prin incuintri, i organizadôrs a capirin che la iniziative e varès vût di cjapâ dute la Region. Cussi i partecipants a àn rivarin a respirâ altris atmosferis, e a forin ricevûts cun ufficialitat in Municipi a Triest, tal Cjistiel di Udin e a visitarin Aquileia e Cividât. Si sinti, duncje, un avignâ vîert a disvilups di analisi e ampliament di orizonts fin ae profezie.

Die erste Tagung fand vom 19. bis 22. Mai 1966 im Saal der Landstände des Görzer Schlosses statt. Thema war "Die Dichtung heute". Auf den ersten Blick konnte der Eindruck entstehen, dass das Thema an den realen und konkreten Problemen der Länder, die immer noch unter der neuen geopolitischen Situation litten, vorbei ging. Aber es wurde bewusst gewählt, um den Intellektuellen aus den osteuropäischen Ländern die Teilnahme zu erleichtern. Denn sie hätten wohl kaum eine Teilnahmeerlaubnis für eine Veranstaltung bekommen, bei der es um rein historische und politische Themen ging. Die Dichtung diente also als Anknüpfungspunkt für einen "360-Grad-Dialog". Ehrengast der Tagung war Giuseppe Ungaretti, der fünfzig Jahre nach seinen Kriegserlebnissen auf dem Karst wieder nach Görz zurückkehrte. Er betonte den Sinn der Treffen zur Überwindung aller physischen und psychologischen Grenzen im Namen der Brüderlichkeit. Den Kern der viertägigen Tagung, die von Mario Luzi moderiert wurde, bildeten die Referate der Delegierten aus den sechs Teilnehmerländern sowie eine Vielzahl von Vorträgen und Mitteilungen der zahlreichen Vertreter Italiens und Friaul Julisch Venetiens. Die Teilnahme der bedeutendsten zeitgenössischen italienischen Dichter und weiterer hochrangiger Künstler war Bino Rebellato (selbst Dichter, aber vor allem Verleger und unermüdlicher Organisator von Kulturveranstaltungen) und seinen weitverzweigten Kontakten zu verdanken. Das Publikum hörte diesen großen Persönlichkeiten aufmerksam zu. In den anschließenden Debatten und Diskussionen wurden Themen von allgemeinem Interesse behandelt. Es gab aber auch eine offene Konfrontation zwischen Tradition und Avantgarde, mit besonders lebhaften Beiträgen von Emilio Isgrò, Lamberto Pignotti, Elio Filippo Accrocca und Eugenio Miccini. Schon bei diesem ersten Treffen lernten sich die Delegierten Tag für Tag besser kennen und schlossen Freundschaften,

die lange halten sollten. Es war offensichtlich, dass es Verbindungen und Übereinstimmungen gab, die nicht nur aus der Zugehörigkeit zu einem Staat, sondern in erster Linie aus kulturellen Gemeinsamkeiten und gleichartigen Empfindungen herrührten. Die Presse, die die Tagungsarbeiten verfolgt hatte, unterstrich die Bedeutung und den neuen Charakter der Initiative auf nationaler und internationaler Ebene. Den Organisatoren war schon damals daran gelegen, die ganze Region in die Initiative einzubinden. Und so tauchten die Teilnehmer in andere Atmosphären ein, wurden im Triester Rathaus und im Schloss Udine offiziell empfangen und besuchten Aquileia und Cividale. Sie sahen eine Zukunft, die offen war für weitere Analysen und neue Horizonte bis hin zur Prophezeiung.

The first convention took place in the Provincial Estates Hall of the Gorizia Castle between 19 and 22 May 1966. The topic of the meeting, namely 'contemporary poetry' may seem to have avoided the serious and concrete problems of the countries facing the difficulties of the new geopolitical order, but it was chosen on purpose in order to avoid potential complications and to allow the participation of intellectuals from Eastern Europe, who would have had hardly obtained permits for participating in discussions on historical or political topics. Poetry was therefore the yeast of a growing dialogue about a range of issues. The meeting's guest of honour was poet Giuseppe Ungaretti, who came back to Gorizia fifty years after serving as a soldier in the Karst during the Great War. He came out in strong support of the guiding principle of the meetings, that is to bridge every physical and mental border in the name of brotherhood between nations. During the convention, chaired by Mario Luzi, delegates from the six participating countries took turns in speaking, joined by the greetings and speeches by a vast number of representatives from Italy and from the Region of Friuli Venezia Giulia. The participation of renowned contemporary Italian poets and other high representatives was made possible by poet Bino Rebellato, an editor in chief and tireless organiser of cultural events, as well as the binding element between the most eminent figures of contemporary poetry. Consequently, there was much more emphasis on the speeches by renowned personalities, than on the debates and exchanges of the meeting itself. The debate about 'tradition' versus 'avant-garde' was overshadowed, to some extent, by exchanges on shared topical issues. The contributions to the debate by Emilio Isgrò, Lamberto Pignotti, Elio Filippo Accrocca in Eugenio Miccini were particularly interesting and lively. The friendly ties between the participants were growing stronger by the day from the very first meeting and the signs of mutual ties and understanding were beginning to show, arising not that much from their being part of a certain nation or state, but from sharing cultural beliefs and world views. The press followed the works of the convention and underlined the importance and novelty of the initiative on a national and international level. The organisers realised-at that very first meeting-that the event should be extended across the entire region. The participants had the opportunity of experiencing a series of different atmospheres. They were officially greeted at the Municipality of Trieste and the Castle of Udine, while also visiting Aquileia and Cividale. The future bore promises of a continued dialogue and an expansion of horizons up to the foretold scope.



02

Il Primo Convegno - Prvi posvet - La Prime Cunvigne - Die erste Tagung - The First Convention

92



01



02



03



05



04



06

01 Biagio Marin, -, Giovanni Vezil, Giuseppe Ungaretti, Celso Macor, Michele Martina, -, Pasquale De Simone, Bruno Gregorig

02 Gianni Ciuffarin, Renato Tubaro, Celso Macor, Lidia Danelon Martina, -, Michele Martina, -, -, Giuseppe Ungaretti, Pasquale De Simone. Si intravedono Bruno Gregorig e Elio Filippo Accrocca

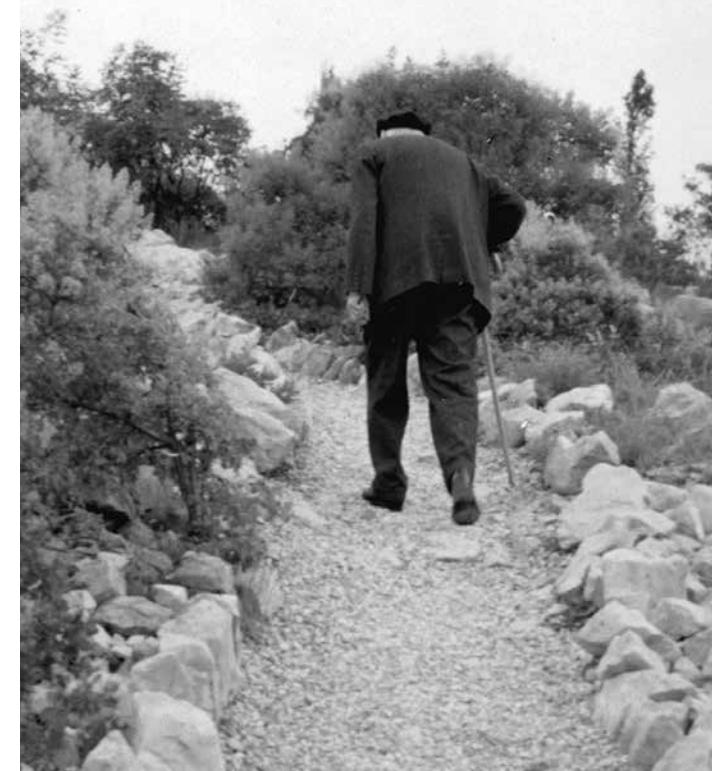
03 Di fronte, Sergio Tavano e p. Sergio Katunarich

04 A destra, Rolando Cian

05 A sinistra Ciril Zlobec, a destra Eugenio Miccini

06 Giuseppe Ungaretti, Biagio Marin, Bruno Giust

93



Sul San Michele e a San Martino del Carso



- 01_Mario Luzi
- 02_Eugenio Miccini
- 03_Josef Bžoch
- 04_Emilio Isgrò
- 05_Sergio Tavano
- 06_Lamberto Pignotti
- 07_István Vas
- 08_Edoardo Sanguineti
- 09_Giorgio Faggin
- 10_Trieste
- 11_Udine

98



01



02



03



04



05



06



01_György Szabó

02_Werner Riemerschmid

03_Hans Egon Holthusen

04_Ciril Zlobec

05_Petr Kabeš

06_Zlatko Gorjan

07_Michele Martina, Rocco Rocco, Biagio Marin, Giuseppe Ungaretti, Bruno Giust

**LE DELEGAZIONI****AUSTRIA****Segretario**

WERNER RIEMERSCHMID

Relatori

HANS BRUNMAYR
THOMAS BERNHARD
JEANNIE EBNER
HERBERT EISENREICH
ALFRED FOCKE
GERHARD FRITSCH
HANS LEBERT
ERNST RANDAK
WIELAND SCHMIED

CECOSLOVACCHIA**Segretario**

ADOLF KROUPA

Relatori

MIROSLAV ČERVENKA
JOZEF BŽOCH
PETR KABEŠ
JIRÍ KOLÁR
LUDVIK KUNDERA
MILAN RÚFUS
STANISLAV ŠMATLÁK
JIRÍ ŠOTOLA

GERMANIA**Segretario e relatore**

CURT HOHOFF

ITALIA**Segretario**

BINO REBELLATO

Relatore

UGO FASOLO

Ospite d'onore

GIUSEPPE UNGARETTI
ELIO FILIPPO ACCROCCA
CARLO BETOCCHI
GIUSEPPE BEVILACQUA
GUIDO COSTANTINI
ENZO FABIANI
ENRICO FALQUI
EMILIO ISGRÒ¹
MARIO LUZI
CLAUDIO MARABINI
EUGENIO MICCINI
GINO NOGARA
LAMBERTO PIGNOTTI
SILVIO RAMAT
EDOARDO SANGUINETI
ANDREA ZANZOTTO

FRIULI VENEZIA GIULIA**Segretario e relatore**

BIAGIO MARIN

JUGOSLAVIA**Segretario**

OSVALDO RAMOUS

Relatori

per la poesia croata:
NICOLA Milićević
per la poesia slovena:
CIRIL ZLOBEC
per la poesia serba:
MIODRAG PAVLOVIĆ

VLADAN DESNICA
ZLATKO GORJAN
MIROSLAV KOŠUTA
MATEJA MATEVSKI
JANEZ MENART
TANASije MLADENOVIC
PREDRAG PALAVESTRA
IVAN SLAMNIG

UNGHERIA**Relatore**

GYÖRGY SZABÓ

ANDRÁS DIÓSZEGI
LAJOS MARÓTI
ANDRÁS MEZEI
ISTVÁN VAS

104



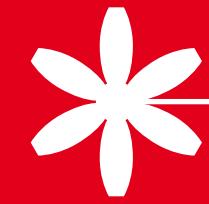
105

- 01_Hans Brunmayr
- 02_Ugo Fasolo
- 03_Miodrag Pavlović
- 04_Elio Filippo Accrocca
- 05_Herbert Eisenreich
- 06_Miroslav Červenka
- 07_Nicola Milićević
- 08_Stanislav Šmatlák
- 09_Mateja Matevski
- 10_Aquileia
- 11_Cividale del Friuli



01_Lajos Maróti
02_Curt Hohoff
03_Adolf Kroupa
04_Ludvik Kundera
05_Andrea Zanzotto
06_Gerhard Fritsch

A wooden display table with a glass top, holding various documents and small artifacts.



03

La Mitteleuropa
Mittelevropa
La Mitteleurope
Mitteleuropa
Mitteleuropa

di expression di dutis lis etniis e lis culturis, dal rispiet dal om, de rinunzie ae violence, dal dinei dai schematisims ideologjics preconcets e che a deviin.

Al è clâr che ancje i temis e lis modalitâts dai Incuintris a son cambiâts dilunc di chescj cincuante agns e a àn recepît i cambiaments che si son verificâts in Europe, soredut dopo il 1989. A ogni mût il sdrumâsi dal mûr di Berlin nol à fat vignî mancul lis motivazions dai incuintris, invezit al à puartât gnovis corints di investigazion, spostant la atenzion su lis gnovis emergjencis de Europe; dal slargjâsi dai siei confins a son vignudis solecitazions sui rapuarts fra lis minorancis, sul dialic interreligjôs e, soredut, su la dibisugne di individuâ inte gnove Europe no dome un aglomerât di marcjâts e financis, ma une entitât buine di catalizâ la ricjece e la varietât che a àn caraterizât la Europe di mieç, che e à crêat une civiltât che e à tant che carateristiche – cu lis peraulis di Claudio Magris (L. Tavano, *Cultura e società nel goriziano: il caso di Francesco Spessot*, Gorizia 1990) – “propit cheste sô sorecjame di storie, cheste impossibilitât di dismenteâ, di passâ ai ats il passât ancje lontan; cheste dibisugne di vivi ancje tensions, passions e emozions antighis come che a fossin presintis daurman, in chê misture stratificate e conflituâl che ogni individui di chê civiltât al sint in se”.

Nach den ersten Treffen trat die Zeitschrift “Iniziativa Isontina” die Organisation der jährlichen Tagungen an das neu gegründete Istituto per gli Incontri Culturali Mitteleuropei, das Institut für mitteleuropäische Begegnungen ab, das den bisherigen Weg fortsetzte. Unterstützt wurde es dabei von einer Gruppe von Personen, die unterschiedliche Aufgaben wahrnahmen. Unvergessen sind Bruno Calderini, Sergio Campailla, Giannino Ciuffarin, Kajetan Gantar, Celso Macor, Vittorio Peri, Giovanni Piuk, Marco Pozzetto, Quirino Principe, Bernhard Stillfried, György Szabo, Sergio Tavano, Adam Wandruszka, Walter Zettl und viele andere. Ohne ihren Beitrag hätte das Institut seine fünfzigjährige Tätigkeit nicht auf diesem hohen wissenschaftlichen Niveau und stets im Zeichen großer Menschlichkeit, Freundschaftlichkeit und Selbstlosigkeit aufrechterhalten können. Thema der Treffen war mehrfach der Begriff Mitteleuropa, der unter verschiedenen Gesichtspunkten und in seinen unterschiedlichen Bedeutungen beleuchtet wurde: Mythos und Realität Mitteleuropas (1969); Mitteleuropa im Lauf der Zeit (1973); Für ein Bild Mitteleuropas (1981); Faktoren der kulturellen Einheit in der Region Alpe Adria und im Donaugebiet: Schulbildung und Bildungszentren (1983); Die Minderheiten in Mitteleuropa (1900-1945). Identität und Vergleich (1990); Grenzkultur (1995); Das mitteleuropäische Modell. Europas Zukunft (1996); Nation und Staat in Mitteleuropa (1997).

Dabei wurde stets betont, dass die Vorstellung von Mitteleuropa keine nostalgische Erinnerung an eine von der Geschichte mittlerweile ausgelöschte historisch-institutionelle Realität war, sondern vielmehr ein Erkennungsprozess von kulturellen und identitätsbildenden Merkmalen. Oder mit den Worten von Egon Schwarz: Eine lebendige und unerschöpfliche Quelle kultureller Anregungen und Anknüpfungspunkte, ein Licht der Hoffnung für die Gestaltung des Lebens und des zivilen Zusammenlebens im Zeichen des Universalismus, des Rechts auf Ausdruck aller Ethnien und Kulturen, der Achtung des Menschen, des Verzichts auf Gewalt, der Ablehnung von vorgefertigten und fehlgeleiteten ideologischen Schemata.

Natürlich änderten sich auch die Themen und Abläufe der Tagungen in diesen fünfzig Jahren und wurden an die Veränderungen in Europa besonders nach 1989 angepasst. Der Fall der Berliner Mauer machte aber die Treffen und Begegnungen nicht überflüssig, sondern warf im Gegenteil neue Fragen auf und lenkte den Blick auf die neuen Probleme

in Europa. Im Zuge der Erweiterung der Grenzen wurden Themen aktuell, wie das Verhältnis zwischen den Minderheiten, der Dialog zwischen den Religionen und vor allem die Notwendigkeit, das neue Europa nicht nur als Wirtschafts- und Finanzraum zu begreifen, sondern in erster Linie als Instanz, die es versteht, als Katalysator für Reichtum und Vielfalt zu agieren. Jenen Reichtum und jene Vielfalt, die Mitteleuropa und seine Kultur geprägt haben. Ein Merkmal dieser Kultur ist laut Claudio Magris “die schwere Last der Geschichte, verbunden mit der Unfähigkeit zu vergessen und die Vergangenheit hinter sich zu lassen sowie der Notwendigkeit, auch alte Spannungen, Leidenschaften und Gefühle so zu leben, als wären sie unmittelbar gegenwärtig, in dieser vielschichtigen und konfliktgeladenen Mischung, die hier jeder in sich spürt” (L. Tavano, *Cultura e società nel goriziano: il caso di Francesco Spessot*, Gorizia 1990).

After the first years, the organisation of the annual meetings was taken over from “Iniziativa Isontina” by the newly established organisation Incontri Culturali Mitteleuropei, which continued along the path traced with the assistance of a group of people with varying roles, composed of Bruno Calderini, Sergio Campailla, Giannino Ciuffarin, Kajetan Gantar, Celso Macor, Vittorio Peri, Giovanni Piuk, Marco Pozzetto, Quirino Principe, Bernhard Stillfried, György Szabo, Sergio Tavano, Adam Wandruszka, Walter Zettl and many others. Without the contribution of these co-operators the organisation would have struggled to achieve fifty years of activity at such a high level of scientific discourse, bolstered by the principles of humanity, friendship and gratuity.

The meetings often focused on the concept of Mitteleuropa, which was discussed by the participants from a range of perspectives: The Myth and Reality of Mitteleuropa (1969), Mitteleuropa over Time (1973), Shaping Mitteleuropa (1981), Factors of the Cultural Unity of Alps-Adria and the Danube Basin: School Education and Training Centres (1983); Minorities in Mitteleuropa (1900-1945): Identity and Confrontation (1990); Border Culture (1995); The Mitteleuropa’s Model: Europe’s Destiny (1996); Nation and Statehood in Central Europe (1997).

All the conventions clearly expressed the view of Mitteleuropa was, far from being a nostalgic remembrance of a historical institution doomed to oblivion-in the words of Egon Schwarz-a process of recognising elements of a range of cultures as living heritage and inexhaustible source of cultural pieces that throw a light of hope on the promises for a new conception of life and peaceful co-existence, based on the principles of universalism, the right of expression of all nationalities and cultures, the respect of human rights, the repudiation of violence, narrow ideologies and prejudices.

The way the meetings are organised and, of course, the topics have necessarily changed over these fifty years, as the conventions mirrored the changes in Europe and particularly the events after 1989. The driving reason for the meetings, however, did not disappear with the fall of the Berlin Wall. Conversely, new issues have arisen and new challenges to be analysed in Europe. As the borders of the European Union expanded, new questions appeared, such as the relations between minorities, religious dialogue, and in particular Europe’s new identity, which should not be a mere sum of economic and financial markets, but mostly a union of states that could draw upon the rich variety that is the hallmark of Central Europe. These were the very foundations, as expressed by Claudio Magris, of civilisation “overburdened by history, unable to forget or put aside even remote history, feeling the need to re-enact ancient tensions, passions and emotions as if they were still topical, in a layered and conflicting blend, deeply felt within by each member of this civilization.” (quoted by L. Tavano, *Cultura e società nel goriziano: il caso di Francesco Spessot*, Gorizia 1990).



01



02



03



INITIATIVA ISONTIA 04



05



06



07



08



09

**ISTITUTO PER GLI INCONTRI CULTURALI MITTELEUROPEI
GORIZIA**

COMUNE DI CORMÒNS - ASSESSORATO ALLA CULTURA

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA

con il patrocinio del Consolato Generale d'Austria a Trieste,
la collaborazione della Pro Loco di Cormòns «Castrum Cormonis»
e del Circolo Culturale «Luigi Faidutti» - Cormòns

Giovedì 29 aprile 1993, ore 20.30 nella
sala consiliare del Municipio di Cormòns
(Palazzo Locatelli), piazza XXIV Maggio,
lo scrittore

Quirino Principe

presenterà il romanzo di HANS KITZMÜLLER

MEERESSTILLE BEI LUSSIN

STYRIA VERLAG GRAZ

La cittadinanza è invitata.

TIPICOPRINT GORIZIA - GORIZIA 1993

01_1968 Marie Kubátová

02_1968 Hermann Josef Dahmen

03_1968 František Kožík

04_1969 Pavel Bunčák

05_1969 Franz Tumler

06_1969 Mira Mihelič

07_1973 Ervino Pocar

08_1973 Adam Wandruszka

09_1973 Angelo Ara

118



01



02



03



04



05



06



01_1973 Giorgio Negrelli

02_1979 Norman Denison

03_1979 Arduino Agnelli

04_1980 Giulio Cervani

05_1981 Raimondo Strassoldo

06_1996 Luigi Tavano

07_1995 Michele Martina, Demetrio Volcic, Walter Zettl, Alberto Gasparini, Giovanni Delli Zotti



01_1981 René Clemencic

02_1981 Tullio Crali

03_1981 Jacob Allerhand

04_1983 Vittorio Peri

05_1983 Helmut Engelbrecht

06_1983 Fulvio Tomizza

07_1985 Paolo Santarcangeli

08_1988 Alois Mock

09_1990 Zoran Konstantinović

122



01



02



03



04



05



06



- 01_1990 Aldo Moretti
- 02_1990 Ljubka Šorli Bratuž
- 03_1990 Sergio Katunarich
- 04_1995 Alojz Rebula
- 05_1995 Renate Lunzer
- 06_1996 Erhard Busek
- 07_2000 Bernard Michel, Walter Zettl, Grigore Arbore-Popescu, Lauro Grassi, Gábor Ujvári



01



02



03



04



05



06



Alexandru NICULESCU

07



08



09



01_1990 Darko Bratina

02_1990 František Kafka

03_1990 Celso Macor

04_1990 Novella Cantarutti

05_1996 Michael Engelhard

06_1997 László Szörényi

07_1997 Alexandru Niculescu

08_1997 Péter Módos

09_1997 Demetrio Volcic

126



01



02



03



04



05



06



07

01_1998 Béla Szomráky

02_1999 Aldemar Schiffkorn jr.

03_1999 Raoul Pupo

04_2000 Maddalena Guiotto

05_2000 Brigitte Mazohl-Wallnigg

06_2002 Giorgio Petracchi

07_2015 Georg Meyer, Demetrio Volcic, Fulvio Salimbeni, Karl Bonutti, Francesco Bascone



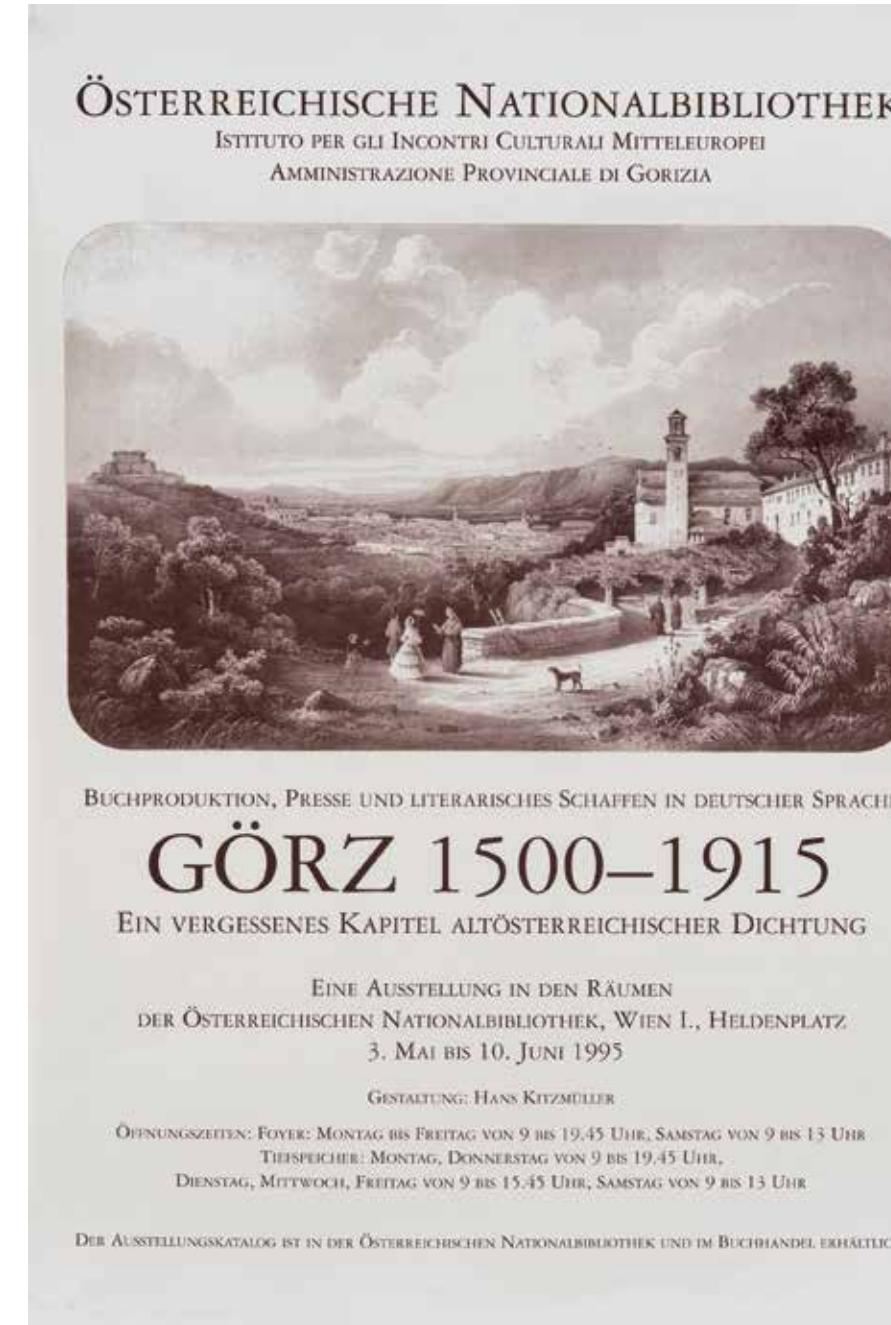
01 2011 Andrej Rahten, Liliana Ferrari, Giulio Maria Chiodi, Fulco Lanchester, Peter Urbanitsch

02 2007 Marina Peri, Marco Grusovin, Franca Minuto Peri, Sante Graciotti

03 2004 Cesare Scalon, Peter Štih, Giorgio Brandolin, Giulio Valentini, Renato Tubaro, Dario Obizzi

04 2007 Matjaž Ambrožič, Tomislav Mrkonjic, Metod Benedik, Enrico Morini, William M. Johnston





01



02



03

- 01** 2004 Domenico Coccopalmerio, Alberto Gasparini, Nicolò Fornasir, Roberta Demartin, Bruno Crocetti
- 02** 2011 Marco Plesnicar, Giulio Maria Chioldi
- 03** 2003 Marino Marin, Claudio Cressati



In occasione del settantesimo anniversario della fine della prima guerra mondiale gli Incontri Culturali Mitteleuropei hanno voluto fare memoria di quell'avvenimento con un incontro intitolato "1918-1988. Austria e Italia di fronte alla nuova storia". Fu organizzata una tavola rotonda che considerò i vari aspetti del rapporto istituzionale, politico e culturale fra i due Stati dalla fine della prima guerra mondiale. Fu organizzato anche un incontro tra rappresentanti istituzionali dei due Stati che si concluse al Sacrario militare di Oslavia con un omaggio a tutti i caduti della prima guerra mondiale alla presenza del Vicecancelliere austriaco e Ministro degli affari esteri Alois Mock e il Ministro, Segretario di Stato della Repubblica Italiana, Giorgio Santuz.

Ob sedemdeseti obletnici konca prve svetovne vojne smo se pri ustanovi Incontri Culturali Mitteleuropei odločili obeležiti spomin na ta dogodek s posvetom "1918-1988. Avstria in Italija na pragu nove zgodovine". Organizirali smo okroglo mizo, na kateri so se obravnavali različni vidiki institucionalnih, političnih in kulturnih odnosov med državama po koncu prve svetovne vojne. Obenem smo pripravili tudi srečanje med uradnimi predstavniki dveh držav z zaključkom v kostnici na Oslavju, kjer sta namestnik avstrijskega kanclerja in zunanji minister Alois Mock ter minister in državni sekretar Italijanske republike Giorgio Santuz počastila spomin na vse padle v prvi svetovni vojni.

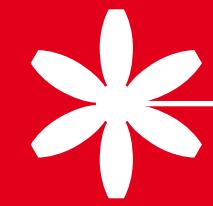
In ocasion dal setantesim aniversari de fin de prime vuere mondiâl i Incuintri Culturâi Mitteleuropeans a àn volût fâ memorie di chel acjadiment cuntun incuintri titulât "1918-1988. Austria e Italie devant de gnove storie". E je stade organizade une taule taronde che e à scandaiât i varis aspiets dal rapuart istituzionâl, politic e culturâl fra i doi Stâts de fin

de prime vuere mondiâl. Al è stât organizât ancje un incuintri tra rapresentants istituzionâi dai doi Stâts che si à concludût al Sacrari militâr di Oslavia, par puartâ i rispiets a ducj i muarts de prime vuere mondiâl in presince dal vicecancelâr austriac e ministri dai afârs forescj Alois Mock e il ministri, segretari di stât de Republike Taliane, Giorgio Santuz.

Anlässlich des 70.Jahrestages des Endes des Ersten Weltkrieges wurde bei einem Treffen im Rahmen der mitteleuropäischen Kulturbegegnungen zum Thema "1918-1988. Italien und Österreich. Ein neues Kapitel gemeinsamer Geschichte" an dieses Ereignis erinnert. In einer Podiumsdiskussion wurden die verschiedenen Aspekte der institutionellen, politischen und kulturellen Beziehungen zwischen den beiden Staaten seit Ende des Ersten Weltkrieges beleuchtet. Es gab auch ein Treffen zwischen institutionellen Vertretern der beiden Staaten, das seinen Abschluss bei der Gedenkstätte von Oslavia fand, wo im Beisein des Vizekanzlers und Außenministers der Republik Österreich, Alois Mock, und des Ministers und Staatssekretärs der Republik Italien, Giorgio Santuz, allen Gefallenen des Ersten Weltkrieges gedacht wurde.

Seventy years after the end of World War One, Incontri Culturali Mitteleuropei decided to mark the memory of the event by organising a convention with the title "1918-1988. Austria and Italy on the Brink of New History". A round table was organised to explore the various aspects of the institutional, political and cultural relations between the two countries since the end of the Great War. In parallel, there were a meeting between the official representatives of the two countries and a final ceremony at the Oslavia Memorial, where the Austrian Deputy Chancellor and Foreign Minister Alois Mock and the Italian Minister and State Secretary Giorgio Santuz paid their tribute to all the fallen of the Great War..





04

Le arti
Umetnost
Lis arts
Die Künste
Arts

Numerosi convegni sono stati dedicati alle varie espressioni artistiche della Mitteleuropa. Anche in questo caso si trattava di incontri di alto livello scientifico, grazie alla presenza di specialisti provenienti non più solo dai sei paesi iniziatori, ma da tutta Europa. Mentre gli argomenti dei primi due convegni (poesia e narrativa) erano stati scelti in modo da permettere un confronto più aperto e non direttamente legato a posizioni ideologico-politiche, i temi dei successivi incontri offrirono la possibilità di una indagine a tutto campo, alla ricerca di quel filo comune che attraversava ancora la cultura dei paesi centroeuropei dopo le terribili vicende delle due guerre mondiali.

Furono così indagati architettura, urbanistica, teatro, pittura, musica, umorismo e satira, letteratura e cinematografia. In particolare, alcuni convegni hanno permesso di approfondire aspetti molto importanti per la comprensione dell'identità culturale mitteleuropea: Il teatro nella Mitteleuropa (1972), La musica nella Mitteleuropa (1976), convegno presieduto dal compositore, pianista e musicologo Roman Vlad (tra i tanti ruoli e incarichi ricoperti, fu direttore artistico del Teatro alla Scala di Milano e sovrintendente del teatro dell'Opera di Roma); La scuola viennese di storia dell'arte (1986), La nascita del moderno nelle arti (1880-1914). Cultura e scienze nella Mitteleuropa (1994), La cinematografia nell'Europa centro-orientale dopo il 1989 (2003).

Altro fondamentale obiettivo dell'Istituto fu l'avere riproposto all'opinione pubblica il grande patrimonio culturale che questa città e il suo territorio racchiudono.

Così in particolar modo alcuni convegni permisero di far conoscere figure che hanno contribuito in modo determinante a creare una cultura e uno stile che ancora oggi caratterizzano questo territorio, per esempio l'architetto Max Fabiani (soprattutto con gli studi di Marco Pozzetto), pittori quali Guido Bolaffio, Vito Timmel e lo stesso Anton Zoran Mušič. Nel convegno del 1975, che verteva sulla pittura, grazie alle relazioni di Fulvio Monai e di Milko Rener, venne tracciato un quadro sull'attività pittorica nel Goriziano nei primi trent'anni del Novecento. Antonio Morassi, che presiedeva il convegno, nella prolusione descrisse l'ambiente e i protagonisti di quell'esperienza: era stato lui, infatti, nel 1924, a raccogliere il meglio del mondo artistico goriziano nella prima esposizione organizzata in città dopo la guerra.

Vec posvetov je bilo posvečenih raznolikosti umetniškega izražanja v Mittelevropi. Tudi v tem primeru je šlo za srečanja na visoki znanstveni ravni, saj so se jih udeleževali strokovnjaki iz vse Evrope in ne več iz prvotnih šestih držav pobudnic. Tematiki prvi dveh posvetov, in sicer poezija in proza, sta bili izbrani, da bi se omogočila odprta razprava, ki bi ne neposredno povezana z ideološkimi in političnimi stališči. Predmeti naslednjih srečanj pa so odpirali možnost za vsestranske razprave, pri čemer se je iskala vodilna nit, ki je bila še vedno prisotna v kulturi srednjeevropskih držav tudi po krvavih dogodkih dveh svetovnih vojn.

V tem smislu so se obravnavala vprašanja arhitekture, urbanizma, gledališča, slikarstva, glasbe, humorja in satire ter literature in kinematografije. Na posameznih kongresih so se preučila zelo pomembna vprašanja za razumevanje kulturne

istovetnosti Mittelevropi: Gledališče v Mittelevropi (1972), Glasba v Mittelevropi (1976), ki ga je vodil skladatelj, pianist in muzikolog Roman Vlad (med ostalim tudi umetniški vodja milanske Scale in direktor Opere v Rimu); Dunajska šola zgodovine umetnosti (1986), Rojstvo moderne v umetnosti (1880-1914), Kultura in znanost v Mittelevropi (1994), Kinematografija v srednji in vzhodni Evropi po letu 1989 (2003).

Ustanova si je za drugi temeljni cilj postavila osveščanje javnosti o bogati kulturni dediščini mesta in širšega območja. Na nekaterih posvetih smo tako imeli priložnost predstaviti osebnosti, ki so odločilno prispevale k rojstvu in oblikovanju kulture in sloga, ki še danes zaznamujejo naše ozemlje, med njimi zagotovo arhitekt Maks Fabiani (predvsem v raziskavah Marca Pozzetta), slikarji Guido Bolaffio in Vito Timmel ter predvsem Anton Zoran Mušič. Na posvetu leta 1975, posvečenem slikarstvu, sta Fulvio Monai in Milko Rener s svojima prispevkoma podala obsežen oris slikarstva na Goriškem v prvih treh desetletjih dvajsetega stoletja. Antonio Morassi, ki je vodil posvet, je v predgovoru opisal okolje in poglavite predstavnike tega zgodovinskega trenutka: prav on je namreč leta 1924 opravil jagodni izbor goriških umetnikov za prvo razstavo, prirejeno po zaključku vojne.

Tantis cunvignis a son stadiis dedicadis aes variis espressions artistichis de Mitteleuropa. Ancje in chest câs a jerin incuinoris di nível scientifc alt, in graciis de presince di specialiscj che a vignivin no plui dome dai sis païs pionîrs, ma di dute la Europe. Intant che i argoments des primis dôs cunvignis (poesie e narative) a jerin stâts sielzûts in maniere di permeti un confront plui viert e no leât in maniere direte a posizions ideologjichis e politichis, i temis dai incuinoris sucessifs a àn ufiert la possibilît di une investigazion a dut cjamp, ae ricerce di chel fil comun che al passave ancjémò traviers de culture dai païs centriueuropeans dopo lis vicendis teribilis des dôs vueris mondiâls.

A forin indagâts cussì architetture, urbanistiche, teatri, piture, musiche, umorism e satire, literature e cinematografie. In particolâr, ciertis cunvignis a àn permetût di aprofondî aspiets cetant impuantants pe comprehension de identitat culturâl mitteleuropeane: Il teatri inte Mitteleuropa (1972), La musiche inte Mitteleuropa (1976), une cunvigne cun a cjâf il compositôr, pianist e musicolic Roman Vlad (tra i tancj rûi e incarghis cuvertis, al è stât diretôr artistic dal Teatro Alla Scala di Milan e sorintendent dal teatri de Opere di Rome); La scuele vienesi di storie de art (1986), La nassite dal moderni intes arts (1880-1914). Culture e siencis inte Mitteleuropa (1994), La cinematografie inte Europe centriorientâl dopo il 1989 (2003). Un altri objetif fondamentâl dal Istitût al è stât chel di vê riproponût ae opinion publiche il grant patrimoni culturâl che cheste citât e il so teritori a cjapin dentri.

Cussì ciertis cunvignis a àn permetût di fâ cognossi in mût particulâr figuris che a àn contribuit in mût determinant a créâ une culture e un stîl che ancjémò vuê a caraterizin chest teritori, par esempli l'architet Max Fabiani (soredut cui studis di Marco Pozzetto), pitôrs tant che Guido Bolaffio, Vito Timmel e il stes Anton Zoran Mušič. Inte cunvigne dal 1975, che e jere su la piture, in graciis des relazions di Fulvio Monai e di Milko Renner, al è stât segnât un quadri su la ativitât

pitoriche inte zone di Gurize intai prins trente agns dal Nûfcen. Antonio Morassi, che al jere da cjâf ae cunvigne, inte prolusion al fevelâ dal ambient e dai protagoniscj di chê esperience: al jere stât lui, di fat, intal 1924, a meti adun il miôr dal mont artistic gurizan inte prime esposizion organizade in citât dopo la vuere.

Zahlreiche Tagungen beschäftigten sich mit den verschiedenen künstlerischen Ausdrucksformen in Mitteleuropa. Auch in diesem Fall handelte es sich um Treffen auf hohem wissenschaftlichem Niveau, an denen mittlerweile nicht nur Experten aus den anfänglich sechs Ländern, sondern aus ganz Europa teilnahmen. Die Themen der ersten beiden Tagungen (Dichtung und Erzählkunst) waren gewählt worden, um einen offenen Dialog zu ermöglichen, bei dem es nicht unmittelbar um ideologisch-politische Positionen ging. Die Themen der darauf folgenden Treffen ermöglichten dagegen eine breit angelegte Debatte, auf der Suche nach dem roten Faden, der sich auch nach den schrecklichen Ereignissen der zwei Weltkriege noch durch die Kultur der Länder Mitteleuropas zog.

Es wurde über Architektur, Urbanistik, Theater, Malerei, Musik, Humor und Satire, Literatur und Film diskutiert. Einige Tagungen befassten sich mit Aspekten, die sehr wichtig waren, um die kulturelle Identität Mitteleuropas zu verstehen: Das Theater in Mitteleuropa (1972), Die Musik in Mitteleuropa (1976) - geleitet wurde diese Tagung von dem Komponisten, Pianisten und Musikwissenschaftler Roman Vlad (der unter anderem künstlerischer Leiter der Mailänder Scala und Intendant des Opernhauses in Rom war). Die Wiener Schule der Kunstgeschichte (1986), Die Geburt der Moderne in der Kunst (1880-1914), Kultur und Wissenschaft in Mitteleuropa (1994), Der Film in Mittel- und Osteuropa nach 1989 (2003).

Ein weiteres wichtiges Anliegen des Instituts war es, dem Publikum das große kulturelle Erbe der Stadt Görz und ihres Umlandes näher zu bringen.

So wurden bei einigen Tagungen Persönlichkeiten vorgestellt, die maßgeblich zur Entwicklung einer Kultur und eines Stils beigetragen haben, die dieses Gebiet noch heute prägen. Zu nennen sind hier der Architekt Max Fabiani (vor allem mit den Studien von Marco Pozzetto), Maler wie Guido Bolaffio, Vito Timmel sowie Anton Zoran Mušić. Bei der Tagung 1975 über Malerei wurde anhand der Referate von Fulvio Monai und Milko Renner die Malkunst im Gebiet Görz in den ersten 30 Jahren des 20. Jahrhunderts behandelt. Antonio Morassi, der die Tagung leitete, beschrieb in seiner Eröffnungsrede das Umfeld und die Protagonisten jener Zeit. Denn er selbst hatte 1924 die besten Bilder der Görzer Künstler für die erste Ausstellung in der Stadt nach dem Krieg ausgewählt.

There were many meetings dedicated to the various forms of artistic expression in Mitteleuropa. All of them were, as always, organised with the same degree of scientific rigour with participants from all of Europe and not only from the initial six countries. The topics of the two first meetings, poetry and prose, were selected in order to allow for an open debate with no direct connections to ideological or political standpoints. The topics of the ensuing conventions, however, offered the opportunity for extensive discussions, while constantly following the leading thread, constantly present in the culture of Central-European countries, even after the cruel events of two world wars. The topics of architecture, town planning, theatre, painting, music, humour and satire, literature and cinema were all discussed in the same spirit. Some of the meetings discussed topics strongly affecting the understanding of Mitteleuropa's cultural identity: Theatre in Mitteleuropa (1972), Music in Mitteleuropa (1976), chaired by composer, pianist and musicologist Roman Vlad (also, among others, Art Director of The Scala in Milan and Superintendent of the Opera in Rome); The Vienna School of History of Art (1986), The Birth of Modern Art (1880-1914), Culture and Science in Mitteleuropa (1994), The Cinema of Central and Eastern Europe after 1989 (2003).

The organisation has chosen, as its second basic objective, to raise awareness among the public about the rich cultural heritage of the town and of the wider region. Some of the conventions allowed us to introduce the wider public to the figures that have made significant contributions to the birth and the shaping of the culture and styles that have left a mark on our land, such as architect Max Fabiani (in particular through the research by Marco Pozzetto) and painters as Guido Bolaffio, Vito Timmel, and especially Anton Zoran Mušić. At the 1975 convention about painting, Fulvio Monai and Milko Renner gave in their contributions a wide overview of the art of painting in the Gorizia Region in the first three decades of the Twentieth Century. Antonio Morassi, who chaired the convention, described the environment and the main figures of this historical moment in his opening speech. He was the one, who made the selection of the best artists of Gorizia for the first post-war exhibition in 1924.



01



01_1976 Gino Cocianni,
Pasquale De Simone, Roman Vlad,
Michele Martina, Rocco Rocco



01



02



03



04



05



06



07



08



09

*** ISTITUTO PER GLI INCONTRI CULTURALI MITTEUROPEI**

PROVINCIA DI GORIZIA
COMUNE DI GORIZIA

KUBIN

OPERE PROVENIENTI DALLA NEUE GALERIE DER STADT LINZ (AUSTRIA)

MUSEI PROVINCIALI - PALAZZO ATTEMPS
GORIZIA

24 SETTEMBRE - 23 NOVEMBRE 1986

DIRETTORE: S. BONI - 10.000 LIRE CONSEGNA CHIUSO

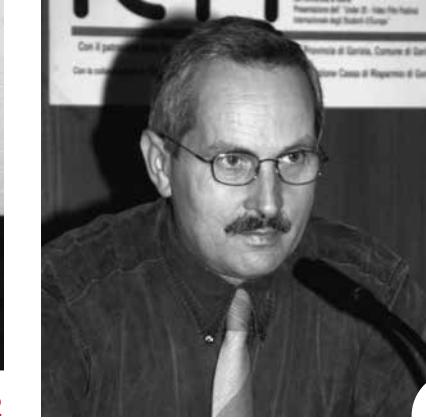
- 01_1975 Antonio Morassi
- 02_1976 Teresa Chylińska
- 03_1976 Gabriele Müller
- 04_1976 Oto Fereczi
- 05_1994 Rossana Bossaglia
- 06_1994 Sergio Tavano
- 07_1994 Quirino Principe
- 08_1994 Vittorio Mathieu
- 09_1994 Ion Dumitriu-Snagov



01



02



03



04



05



06



07

01_1994 Friedbert Aspetsberger

02_1994 Manfred Wagner

03_2003 Radovan Holub

04_2003 Josef Kroutvor

05_2003 Bernadette Stummer

06_2003 Franco Giraldi

07_1971 Pasquale De Simone, Hans Sedlmayr, Cleto Morelli, Michele Martina, Rocco Rocco



01



02



03



04



05



06



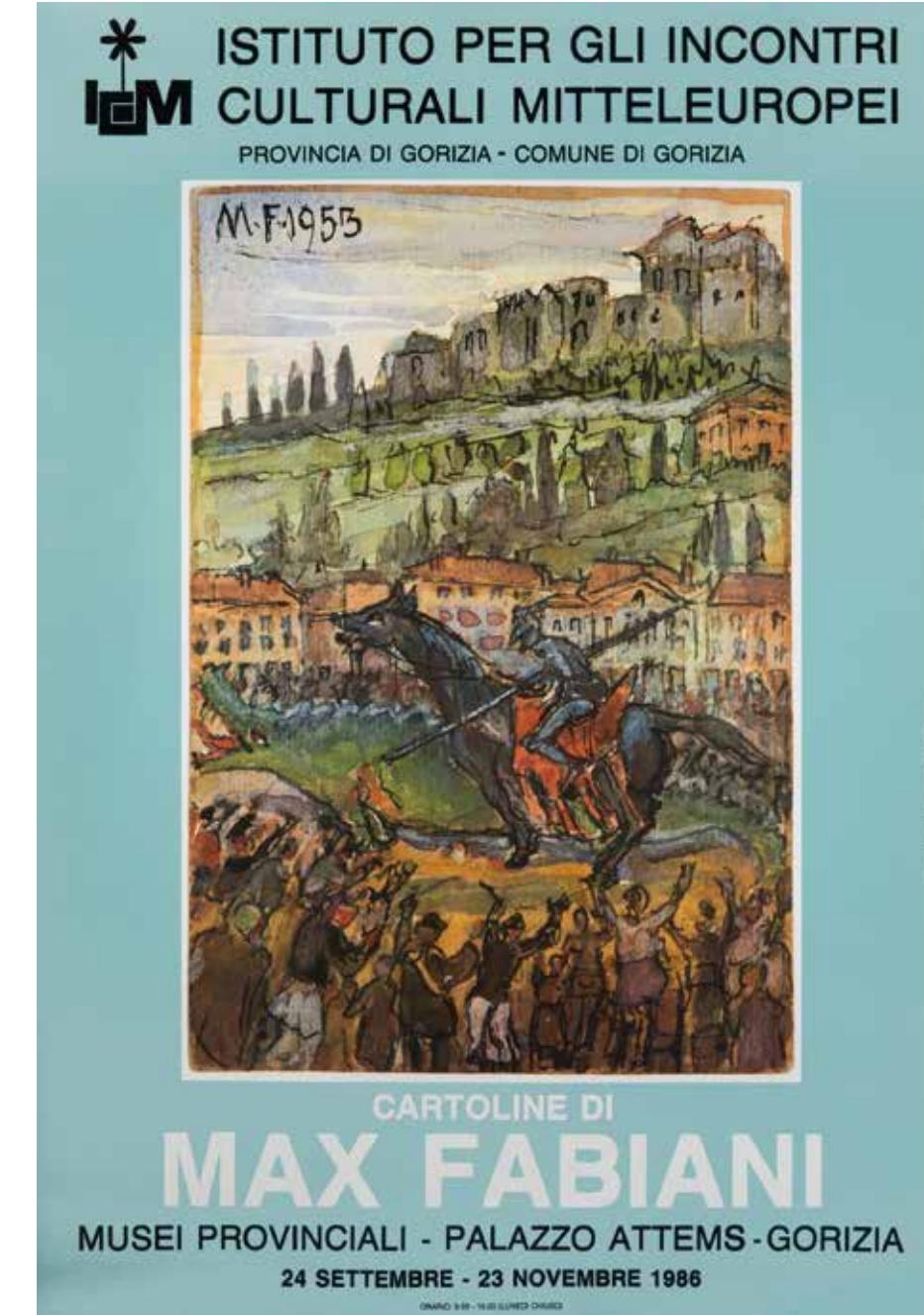
07



08



09



- 01_1967 Carlo Bo
- 02_1967 Carlo Sgorlon
- 03_1970 Hans Sedlmayr
- 04_1970 Marjan Tepina
- 05_1970 Alois Machatschek
- 06_1970 Marco Pozzetto
- 07_1971 Aldemar Schiffkorn sr.
- 08_1972 Heinz Kindermann
- 09_1972 Walter Zettl

152



01



02



03



04



05



06



07

01_1972 Miklós Hubay

02_1971 Oskar Matulla

03_1972 Ferruccio Fölkel

04_1975 Fulvio Monai

05_1975 Agnieszka Ławniczak

06_1975 Claudio Magris

07_1970 Luciano Di Sopra, Francesco De Carli, Luigi Piccinato, Michele Martina, Rocco Rocco, Renato Tubaro, Hans Koepf

INCONTRI CULTURALI MITTELEUROPEI

37° CONVEGNO

La cinematografia nell'Europa centro-orientale dopo il 1989

13 - 14 - 15 novembre 2003

Terza parte della ricerca triennale sul tema
LA CULTURA NELL'AREA CENTRO-EUROPEA TRA SOCIALISMO REALE E GLOBALIZZAZIONE



Sala del Consiglio Provinciale
GORIZIA - Corso Italia, 55

GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 2003
 ore 9.30 Inaugurazione
 ore 15.00 Ripresa lavori

VENERDÌ 14 NOVEMBRE 2003
 ore 9.30 Apertura lavori
 ore 15.00 Ripresa lavori e conclusione

MANIFESTAZIONI COLLATERALI (ingresso gratuito)
GIOVEDÌ 13 - ore 20.30 - cinema Vittoria
 Proiezione del film "Le Nozze" di Pavel LOUNGUINE

VENERDÌ 14 - ore 20.30 - cinema Vittoria
 Proiezione del film "Goodbye, Lenin!" di Wolfgang BECKER

SABATO 15 - ore 10.00 - cinema Vittoria
 In collaborazione con il corso di laurea DAMS
 dell'Università di Udine
 Presentazione dell' "Under 20 - Video Film Festival
 Internazionale degli Studenti d'Europa"

Con il patrocinio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Provincia di Gorizia, Comune di Gorizia

Con la collaborazione di: Österreichische Kulturvereinigung - Wien, Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, Transmedia S.p.A. di Gorizia

Mittelmonitor '98
 II-12 DICEMBRE
GORIZIA
 il Cinema
 e la
GRANDE GUERRA
 "Una riflessione storica"



Foto originale archivio Edizioni Goriziane

CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDIO FRA STATI ADERENTI ALL'IN.C.E.
LA GRANDE GUERRA M. Monicelli
UOMINI CONTRO F. Rosi
LA FRONTIERA F. Giraldi

organizzazione:
 Comitato **Mittelmonitor**
promosso da:
 -Associazione Sergio Amidei
 -Istituto per gli incontri Culturali Mitteleuropei
 d'intesa con:
 Accademia Piero Görlitz





Comune di Gorizia
Amministrazione Provinciale
Ente Provinciale per il Turismo
Cassa di Risparmio di Gorizia
Istituto per gli Incontri Culturali Mitteleuropei

TAVOLA ROTONDA

sul tema:

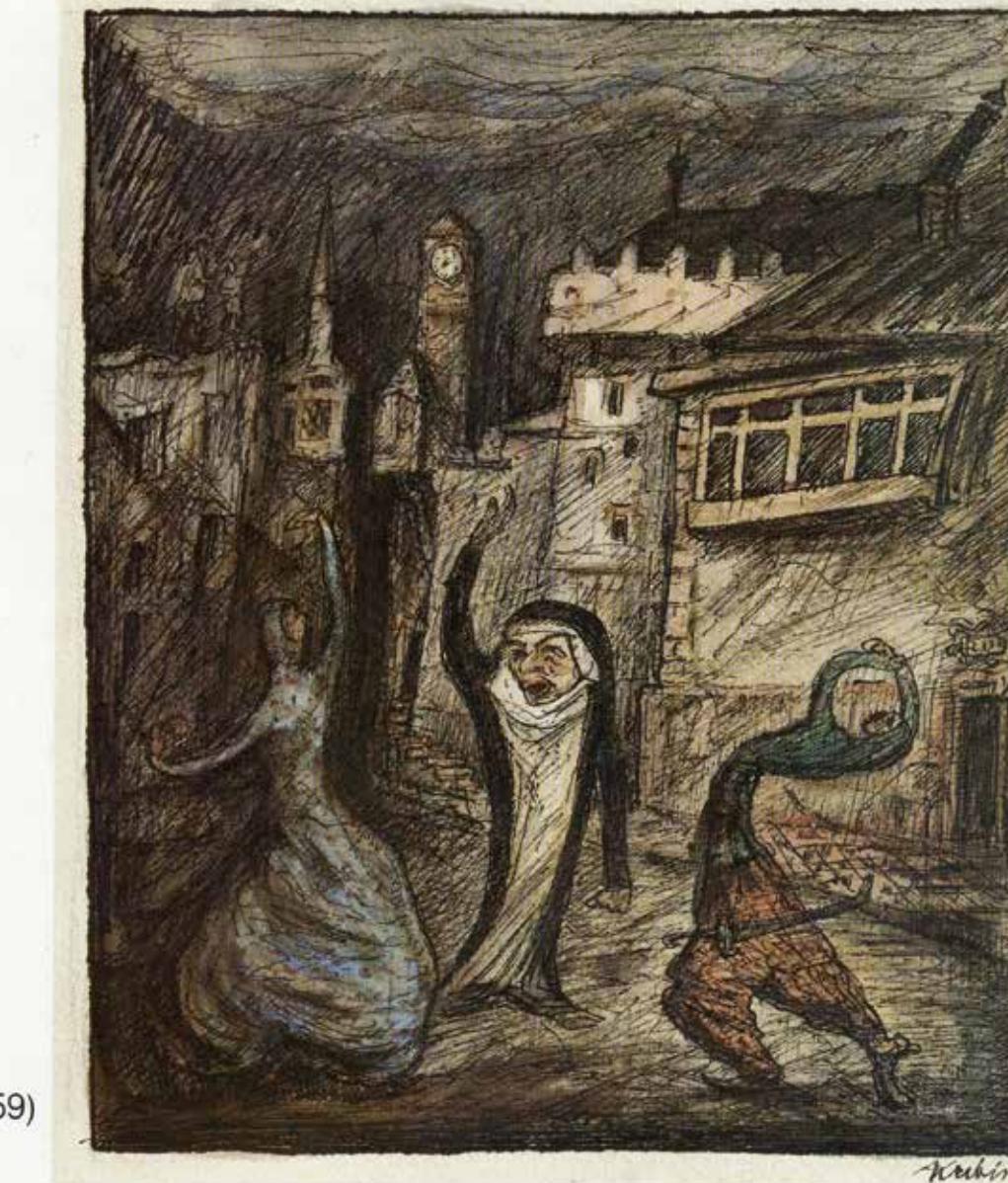
L'arte di Zoran Music e la condizione dell'uomo mitteleuropeo

Partecipano i Professori

Giovanni Carandente, Giorgio de Marchis, Gillo Dorfles, Giuseppe Mazzariol, Carlo L. Ragghianti e Paolo Rizzi

**MERCOLEDÌ
21 FEBBR. 1979 - ORE 17
AUDITORIUM DI VIA ROMA**

ALFRED KUBIN



(1877 - 1959)

Biblioteca Provinciale
Gorizia
Collezione
14792

IIVI
Incontri Culturali
Mitteleuropei
Gorizia

MOSTRA
**«LA MUSICA
E IL VOLO»**

Biblioteca Civica
Gorizia

2-16 OTTOBRE 1976

10

Deutschlands größter Rheinländer-Schlager!
call. 14 792

**Im
Luftballon!**

Gesangs-
Rheinländer

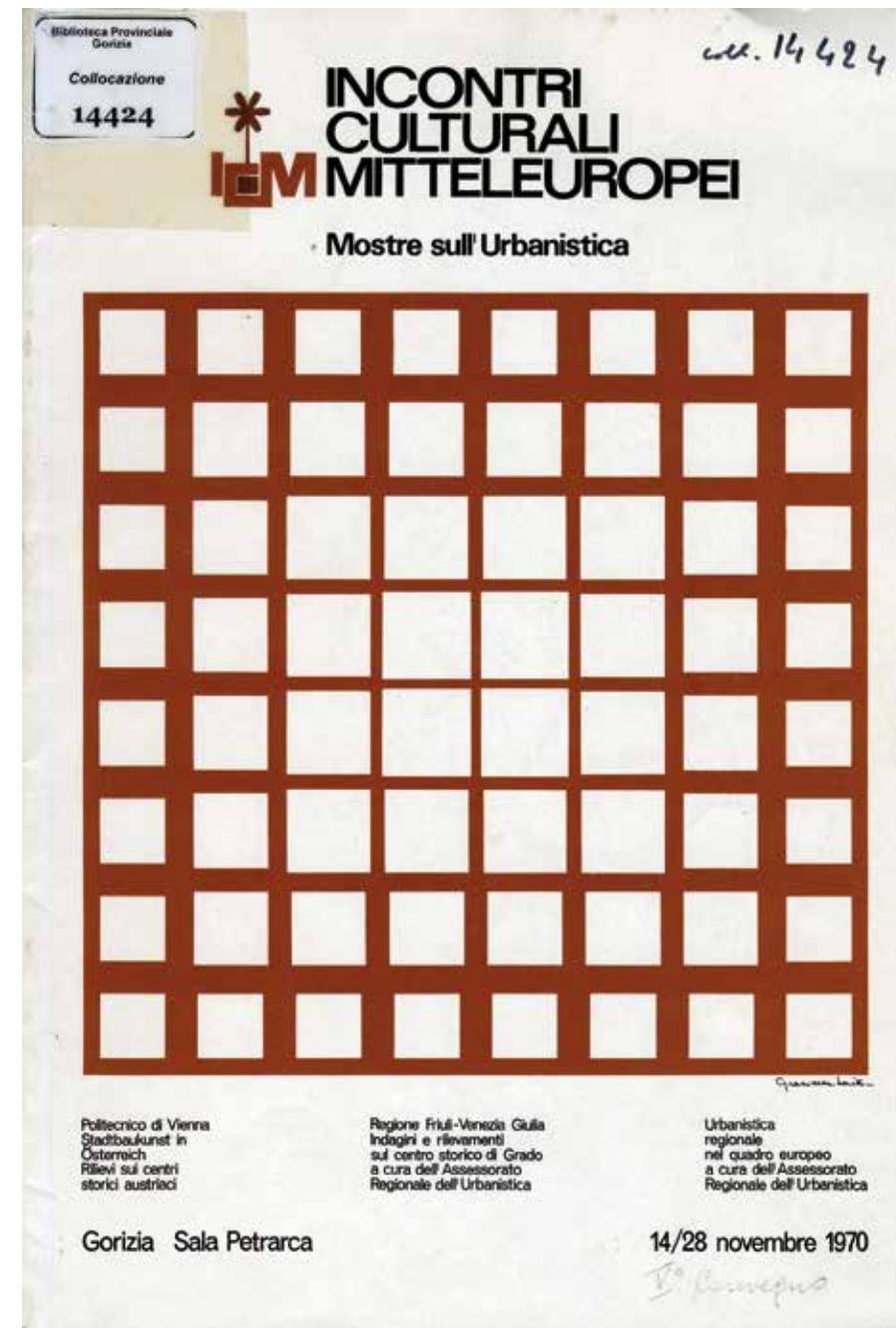
Text und Musik
von
William Helbig

Henkell Trocken

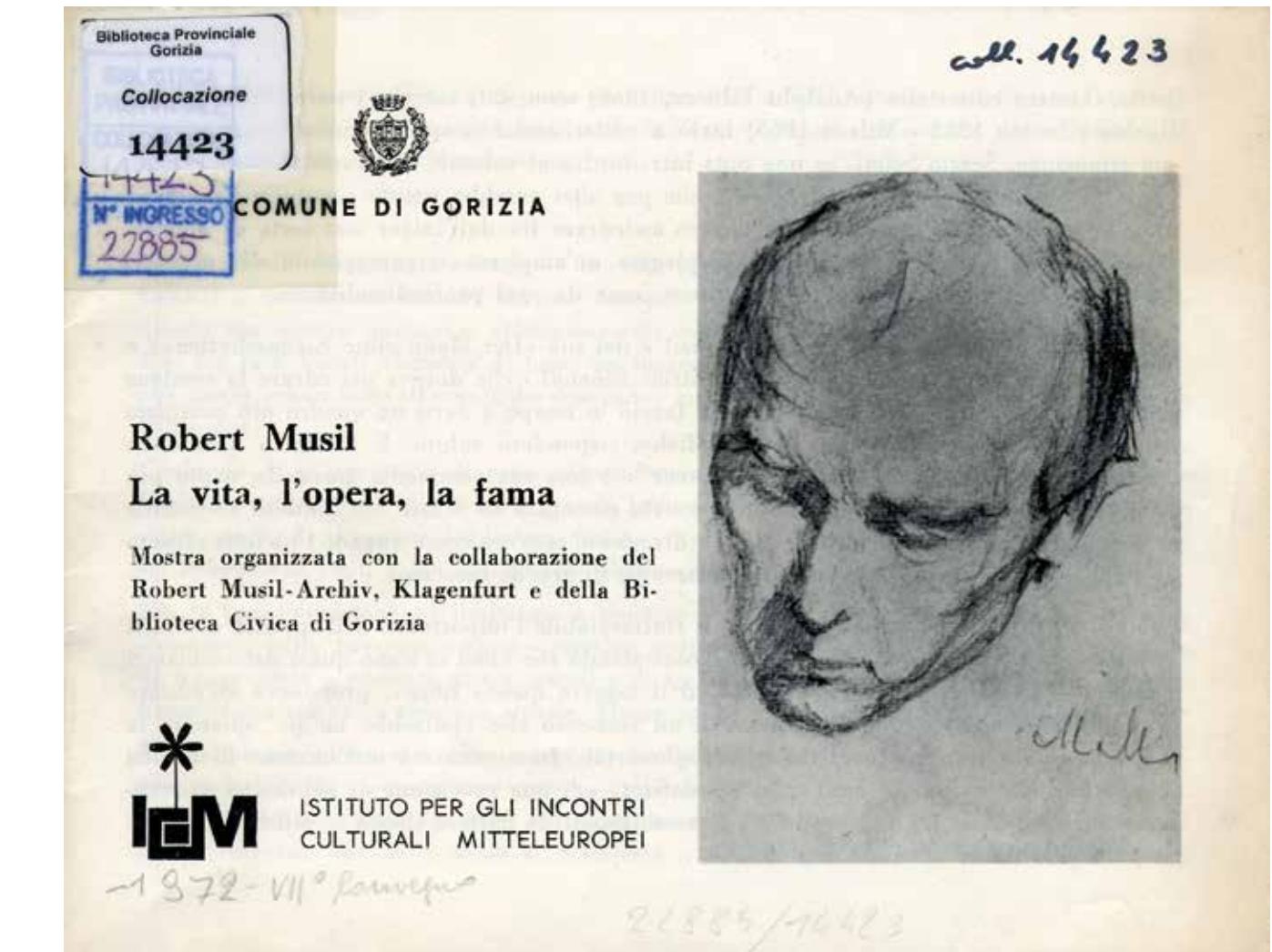
Für Rauchzigarren & Zigaretten
William Helbig & Söhne
Gesangs-Rheinländer

Johannes Förster, Musikverlag
Lockwitz (Sachsen)

Aufführungsrecht frei nach lizenziertem Durch des Schauspielkreises

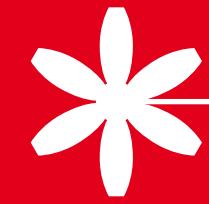


162



163





05

Il pensiero
Razmišljanja
Il pinsîr
Die Gedanken
Reflections



01



02



03



04



05



06



07



08



09



01_1981 Fulvio Babudieri

02_1981 Otto Beer

03_1982 Kazimierz Lewański

04_1982 Josef Levi

05_1982 Aldemar Schiffkorn sr.

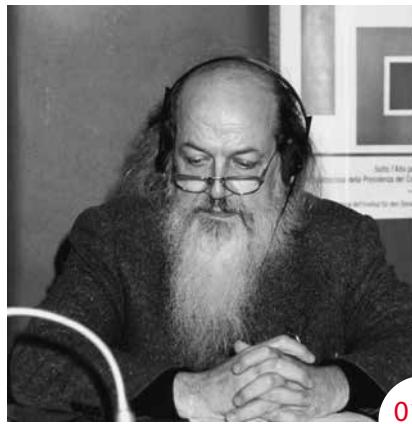
06_1982 Wanda Lattes

07_1982 Gottfried Stix

08_1993 Eva Kowalská

09_1997 Santiago Petschen

10_1977 Paolo Santarcangeli, Michele Martina, Rocco Rocco, Jacob Allerhand



01



02



03



04



05



06



07



08

**INCONTRI
CULTURALI
MITTELEUROPEI**

**XVIII convegno
PSICOANALISI
E CULTURA
nella
mitteleuropa**

GORIZIA, 16 - 18 NOVEMBRE 1984

Inaugurazione: AUDITORIUM
Proseguimento lavori: PALAZZO ATTEMES



In collaborazione con
Neue Galerie della città di Linz
Amministrazione Provinciale di Gorizia

**MOSTRA DELLA
COLLEZIONE LEO NAVRATIL**

Opere provenienti dall'Ospedale
neuro-psichiatrico di Klosterneuburg

15 NOVEMBRE - 6 DICEMBRE 1984
Palazzo Attems

LA VIENNA DI FREUD

L'arte viennese fin de siècle
e la psicoanalisi

spettacolo audiovisivo di Pino Bartalotta

SABATO 17 NOVEMBRE 1984 - ORE 18.30

Auditorium
della Cultura Friulana - Via Roma
(INGRESSO LIBERO)

01_1998 Rudolf Bretschneider

02_2002 Branko Marušić

03_2004 Francesco Leoncini

04_2006 Fausto Pocar

05_2007 Cesare Alzati

06_2007 Ihor Isichenko

07_2007 Alessandro Arbo

08_2009 Giorgio Pressburger



01



02



03



04



05



06



07



08



09



10

[01_1977 Tvrtnko Zane](#)[02_1982 Artur Sandauer](#)[03_1982 Sergio Katunarich](#)[04_1982 Elia Richetti](#)[05_1982 Arnold Mandel](#)[06_1984 Anna Maria Accerboni](#)[07_1992 Achille Silvestrini](#)[08_1992 France M. Dolinar](#)[09_1992 Ján Sergej Gajek](#)[10_1992 Walter Zettl, Alojz Šustar, Guido Del Mestri](#)

178



01



02



03



04



05



06



07



08

179

[01_1992 Jozef Šimončič](#)[02_1992 Gabriel Adriány](#)[03_1992 Giorgio Rumi](#)[04_1998 Guido Botteri](#)[05_1999 Angelo Mola](#)[06_1998 Hilde Weiss](#)[07_2011 Sergio Bartole](#)[08_2011 Péter Paczolay](#)



01



02



03



04



05



06



07



08



09



01_1967 Ervino Pocar

02_1967 Živko Jeličić

03_1967 Jaroslav Janků

04_1967 Lucifero Martini

05_1967 Martin Jevnikar

06_1974 János Kristóf Nyíri

07_1974 Peter Klimm

08_1974 Serena Cattaruzza

09_1974 Rudolf Haller

10_1974 Antonio Tripani, Rudolf Haller, Michele Martina, Sergio Rovis, Rocco Rocco, Sergio Campailla



01



02



03



04



05



06



07



08

ISTITUTO PER GLI INCONTRI CULTURALI MITTEUROPEI

38° CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDIO

Gorizia, 25-26-27 novembre 2004
Salone Carlo X
GRAND HOTEL ENTOURAGE
GORIZIA - Piazza S. Antonio, 2

RELIGIONI E IDEOLOGIE NELLE SOCIETÀ DELL'EUROPA CENTRO-ORIENTALE

IL FATTORE RELIGIOSO: DIMENSIONE STORICA E ASPETTI SOCIALI

Con il patrocinio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Provincia di Gorizia, Comune di Gorizia, CEI - Central European Initiative, Forum Austriaco di Cultura in Milano.

Con la collaborazione di: Österreichische Kulturvereinigung - Wien; Stiftung Pro Oriente - Wien; Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia; Istituto di Storia Sociale e Religiosa - Gorizia; Istituto Romano di Cultura e Ricerche Umanistiche - Venezia

ICM
AUSTRIA
CROAZIA
GERMANIA
ITALIA
POLONIA
ROMANIA
SLOVACCHIA
SLOVENIA
UNGHERIA UCRAINA

01_1974 Gheorge Enescu

02_1977 Václav Bělohradský

03_1977 Ovidiu Drimba

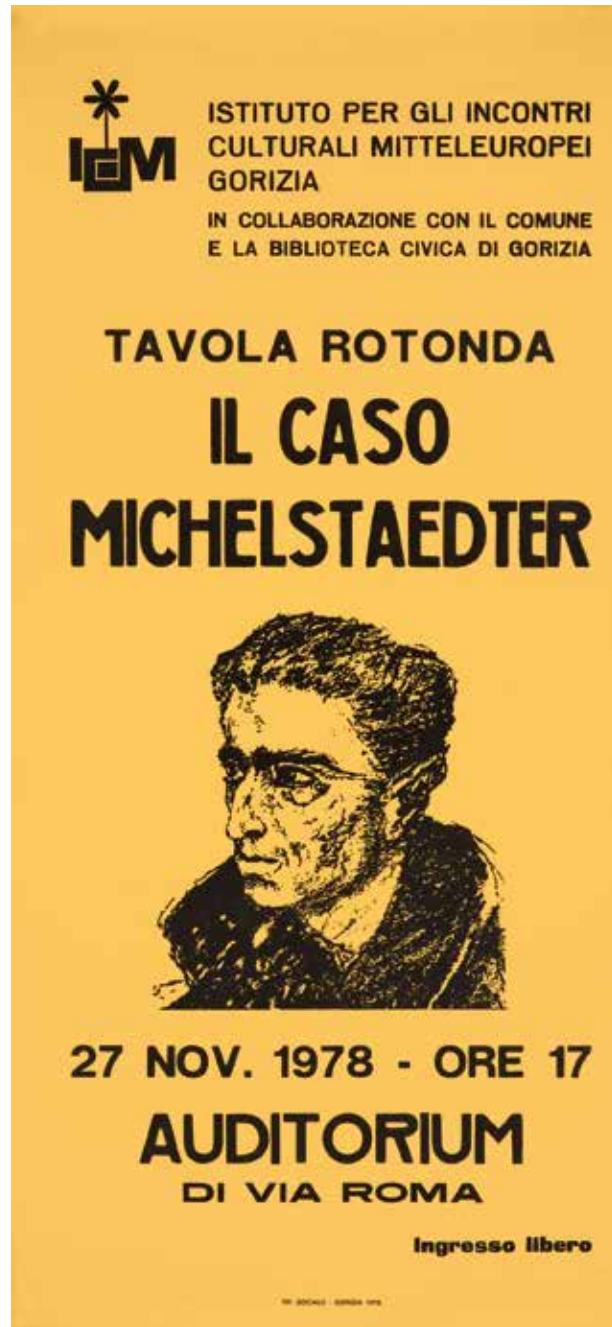
04_1977 Žarko Petan

05_1980 Elio Apih

06_1993 Karol Bal

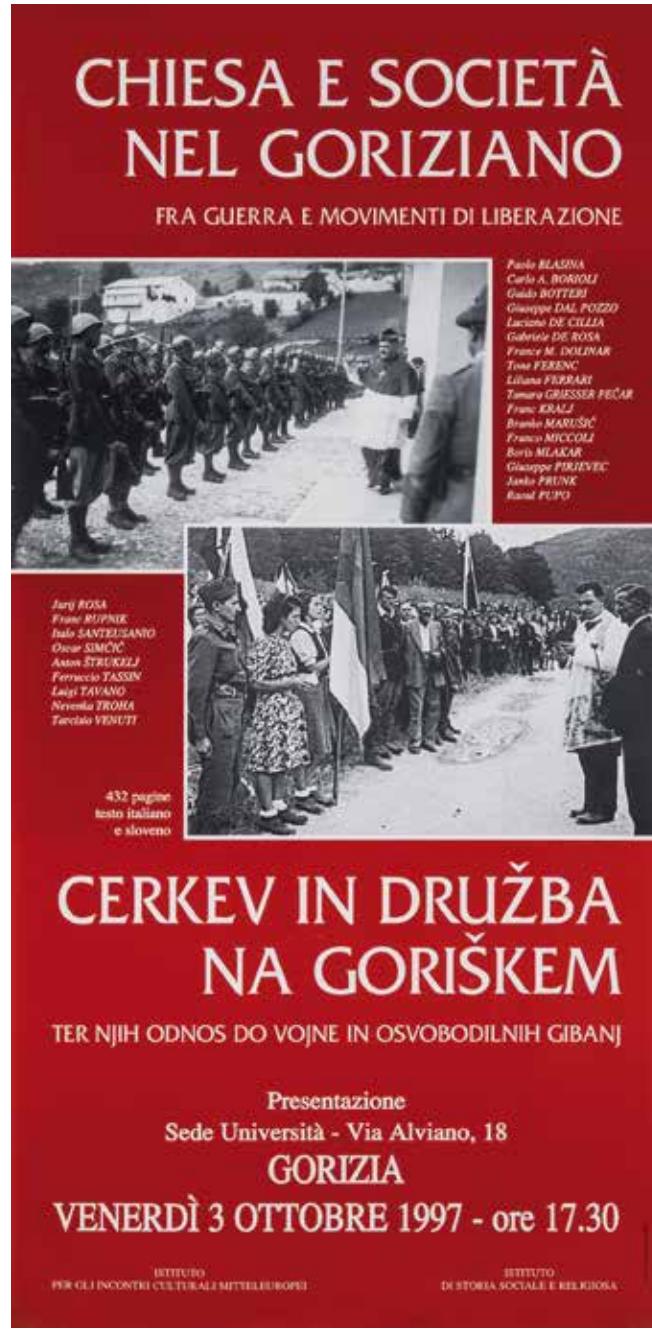
07_1993 Marian Skrzypek

08_2004 Sante Graciotti



01_1996 Jože Pirjevec, Cesare Scaloni, Gabriele De Rosa, Anton Štrukelj, Michele Martina

02_1984 Paola Schulze-Belli, Mauro Mancia, Michele Martina



01_2011 Mario Rizzarelli, Gianpaolo Romanato

02_1984 Walter Zettl, Anna Maria Accerboni, Anton Trstenjak, Michele Martina, Mario Brancati, Antonio Scarano, Silvio Cumpeta

03_1982 Walter Zettl, Ryszard Matuszewski, Rita Ratissa

04_2015 Alfonso Zardi, Vittorio Criscuolo

05_2009 Hans Kitzmüller



01

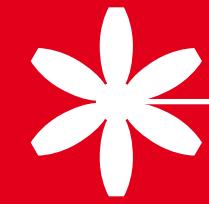


02



03

- 01_1999 Matei Cazacu, Andrea Tabacik, Franz Irbinger, Fulvio Salimbeni, Walter Zettl, László Szörényi, Milica Kacin-Wohinz
02_1979 Antonio Tripani, Silvano Pagura, Vittore Pisani, Eugenio Coşeriu, Pasquale De Simone, Michele Martina
03_1982 Anna Staudacher



06

Gli esiti
Dosežki
I résultats
Die Ergebnisse
Outcomes

192



01



02



07



08



03



04



09



10



05



06

- 01_Biblioteca Wandruska donata a ICM - Gorizia
- 02_Serata teatrale - Parco Ungaretti
Castelnuovo di Sagrado (GO)
- 03_Incontri in sede ICM - Gorizia
- 04_Ricevimento e concerto - Schloss Esterhazy
Fertöd (Ungheria)
- 05_Ricordo di William Klinger
Gradisca d'Isonzo (GO)
- 06_Concerto orchestrale - Teatro Verdi - Gorizia

- 07_Seminari di studio - Università in Gorizia
 - 08_Recital e concerto - Palazzo Lantieri - Gorizia
 - 09_In memoria della Shoah
 - 10_Convegno e concerto - Casa Verdi - Milano
- Nelle pagine seguenti:
- 11_Transalpina 1947
 - 12_Transalpina 30 aprile 2004

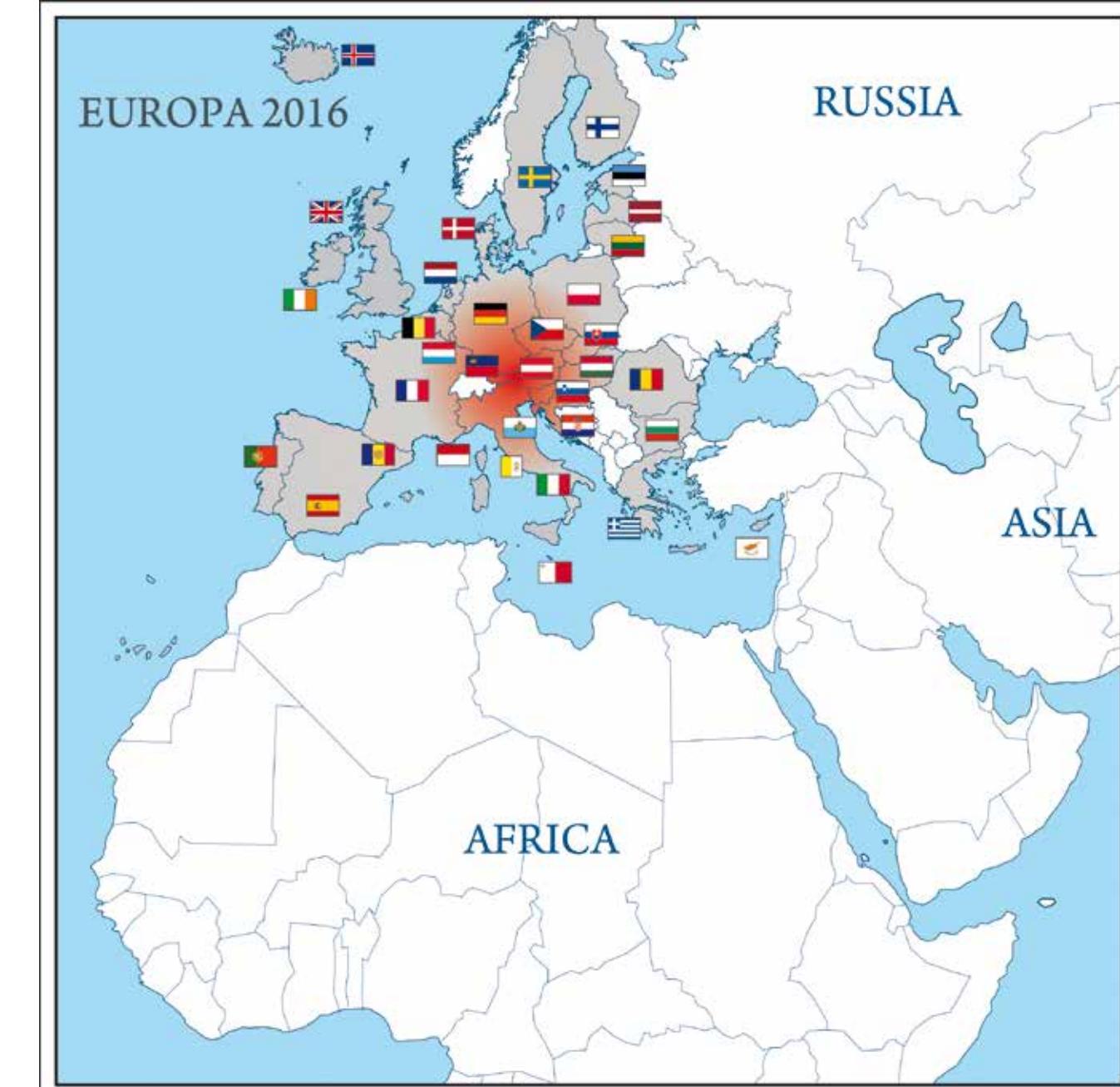
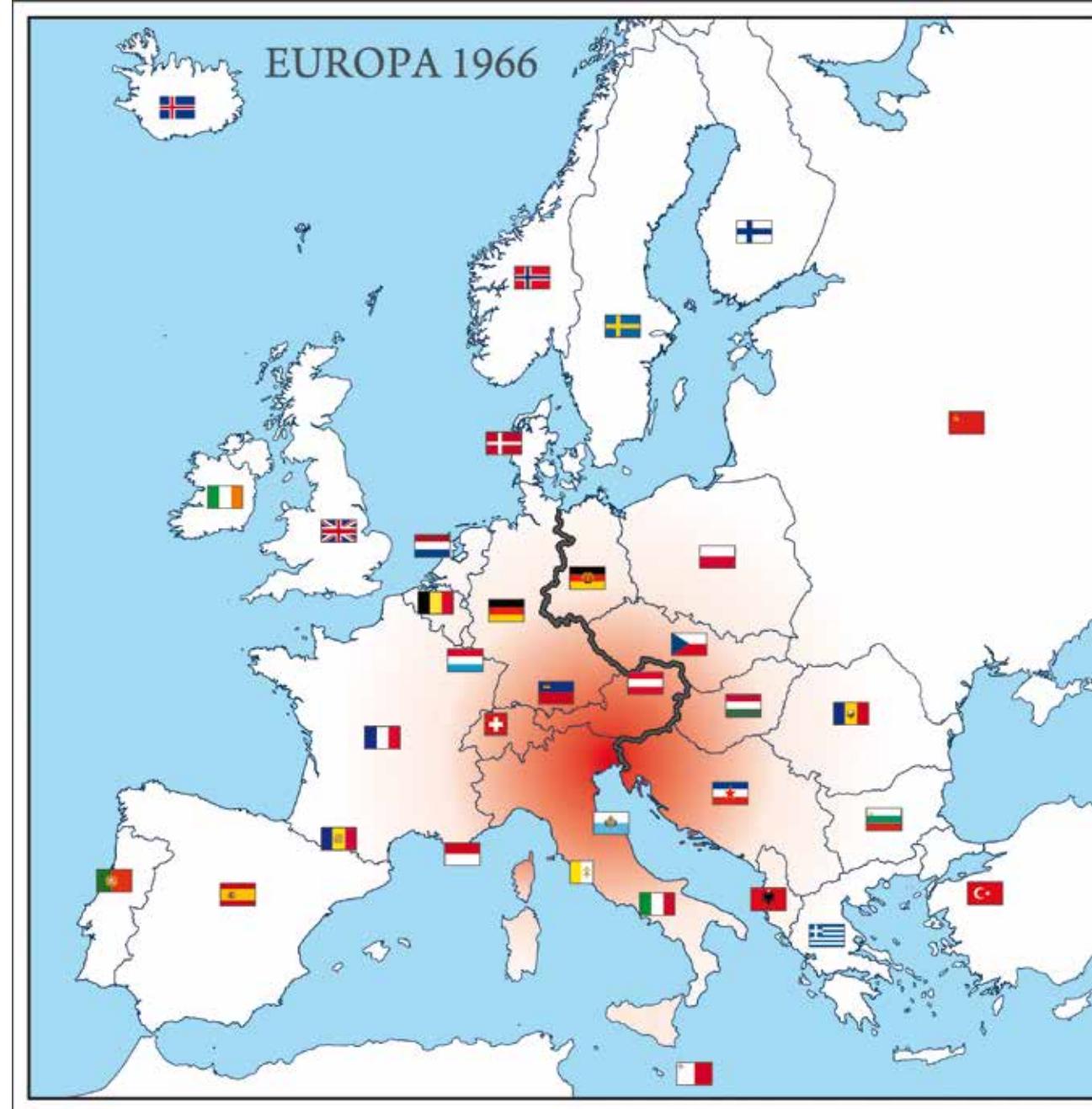
193

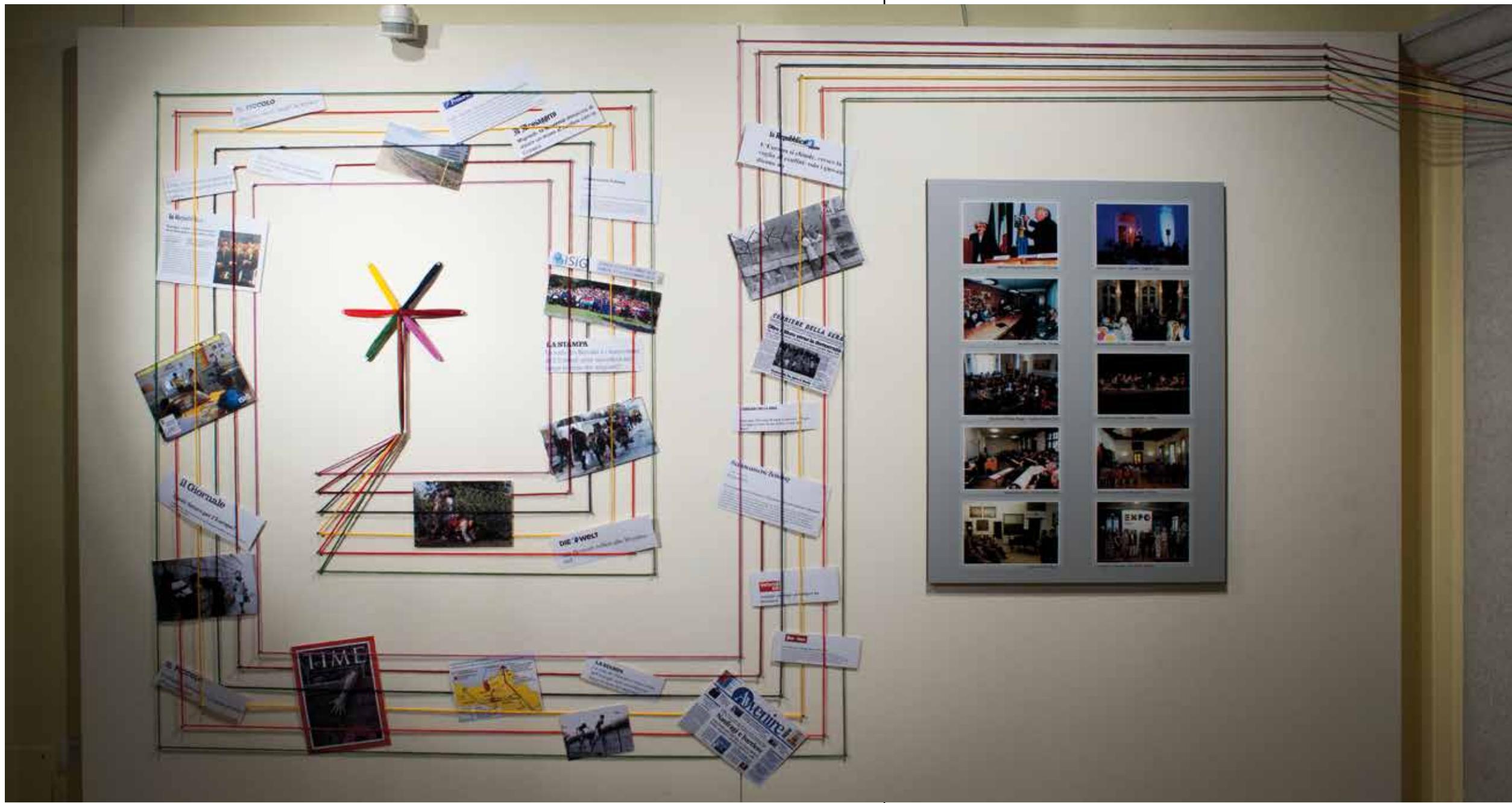


11

12







Bibliografia

Maurizio Calligaris, *Incontro di poeti, incontro di popoli. Il primo convegno mitteleuropeo*, “Iniziativa Isontina” 28 (1966), 5-22.

La poesia oggi. Convegno promosso dalla rivista “Iniziativa Isontina”, Gorizia, 19-22 maggio 1966. Atti e documentazione, Gorizia 1967

Mito e realtà della Mitteleuropa. Convegno promosso dalla rivista “Iniziativa Isontina” con il patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia, Gorizia, 15-18 novembre 1969. Atti e documentazione, Gorizia 1971

Tre Goriziani: Marin – Morassi – Pocar, Gorizia 1976

La Mitteleuropa nel tempo, Atti del convegno, Gorizia 29 settembre – 2 ottobre 1973, Gorizia 1981

La pittura nella Mitteleuropa, Atti del decimo convegno, Gorizia, 27-30 settembre 1975, Gorizia 1981

Luigi Tavano, *Vicende e influssi delle istituzioni scolastiche religiose ed ecclesiastiche nel Goriziano (1740-1918)*, Gorizia, 1983

Ebrei e Mitteleuropa: cultura, letteratura, società, a cura di Quirino Principe, Firenze – Gorizia 1984

Claudio Magris, *Danubio*, Milano 1986

Cultura mitteleuropea. Vent'anni di studi, di lavoro e ricerche, a cura di R. Tubaro, Gorizia 1986

Lucio Fabi, *Storia di Gorizia*, Padova 1990

1918-1988 – Austria e Italia di fronte alla nuova storia, Atti del convegno, Gorizia 23-24 ottobre 1988, Gorizia 1991

Luigi Tavano, *Chiesa e società nel Goriziano: il caso di Igino Valdemarin (1886-1965)*, Gorizia 1992

La Mitteleuropa negli Anni Venti: cultura e società, Atti del 23° Convegno, a cura di Quirino Principe, Gorizia 1992

Mitteleuropa 25 anni, a cura di F. Tassin, Gorizia 1993

Chiesa e società nel Goriziano fra guerra e movimenti di liberazione, Atti del Convegno a cura di F. M. Dolinar e L. Tavano, Gorizia 1997

Il modello mitteleuropeo. Il destino dell’Europa, Atti del 30° convegno, Gorizia 22-23 novembre 1996, Gorizia 2005

La Provincia di Gorizia e Gradisca: autonomia e governo 1861-1914. Letture di un territorio, Guida alla mostra, a cura di D. Porcedda e A. Martina, Gorizia 2013

Rolando Cian uomo di frontiera: passione e coerenza tra sindacato e politica, a cura di Paolo Feltrin, Sesto San Giovanni 2013

